Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 luglio 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6377 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

APPROVATE ALL'UNANIMITA' LE RELAZIONI DI MORO, FANFANI E TAVIANI

Tutto il Governo d'accordo sulla politica per l'Alto Adige

Ribaditi dal Consiglio dei Ministri i punti fondamentali: il problema è e rimane una questione interna; nessuna garanzia internazionale all'infuori della Corte dell'Aja - Ferma l'opposizione all'ingresso di Vienna nel MEC - Il «pacchetto»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

La questione altoatesina è un problema che riguarda la politica interna del Governo nei confronti di una parte della popolazione italiana: quella di lingua tedesca nella provincia di Bolzano; il problema diventa di competenza del Ministro degli Esteri non appena l'Austria chiede garanzie internazionali alla politica verso le minoranze di lingua tedesca, ma l'unica garanzia che può essere concessa è quella del ricorso alla Corte dell'Aja per quanto riguarda l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber: questo, secondo autorevoli indiscrezioni ufficiose, il giudizio sulla questione altoatesina ribadito dal Presidente del Consiglio, da Fanfani e da tutti i Ministri intervenuti nel dibattito svoltosi nell'odierna riunione governativa dedicata all'argomento.

Il Consiglio dei Ministri è stato aperto da un brevissimo intervento di Moro che, esposte le linee di fondo della relazione che farà dopodomani alla Camera, ha dato la parola ai colleghi di governo. E' intervenuto quindi Fanfani, il quale ha sottolineato che il Ministero degli Esteri continua a tenere coerentemente la sua linea di condotta, fondata sulla consapevolezza che la sostanza del problema altoatesino riguarda la politica interna del Governo. E' perciò — ha aggiunto — di peculiare competenza del Ministero degli Interni e, su un piano generale, della Presidenza del Consiglio definire quella che è la nostra politica in questa materia. Unica garanzia che può essere concessa sul piano internazionale — ha ribadito — è quella del ricorso alla Corte dell'Aja in base alla determinazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

L'allargamento di questa competenza o la formazione di commissioni miste di controllo costituirebbero l'accettazione di un controllo straniero sulle libere scelte del popolo italiano o l'accettazione della idea di una gestione a mezzadria italo-austriaca sull'Alto Adige. Nessuna delle due soluzioni — ha aggiunto Fanfani — è accettabile sia per rispetto alla nostra sovranità, sia per motivi costituzionali, sia per motivi di politica generale.

Soffermandosi poi sulla nota presa di posizione italiana in merito all'ingresso dell'Austria nel MEC, Fanfani ha affermato di aver sostenuto in tutte le sedi internazionali competenti che tale domanda non può essere accettata da parte italiana finchè il Governo austriaco non dimostrerà di essere in grado di impedire direttamente o indirettamente che forze politiche e singole persone provenienti dall'Austria o in essa rifiugiate o esaltate, agiscano per turbare la quiete e l'ordine di uno degli Stati fondatori della Comunità europea, costringendolo a notevoli spese di difesa.

In seguito alla decisione del Governo italiano — ha aggiunto Fanfani — da parte austriaca è stata finalmente presa qualche decisione contro il terrorismo, ma naturalmente queste misure particolari non sono sufficienti a far revocare il veto italiano per l'ingresso a tal fine necessario attendere che il tempo dimostri la validità e l'efficacia dei provvedimenti adottati da Vienna.

Alla lunga esposizione di Fanfani ha fatto seguito una relazione di Taviani, dedicata soprattutto alle misure preventive e repressive messe in atto in Alto Adige, specialmente dopo l'esperienza del comando unico di tutte le forze di repressione all'ordine del generale Marchesi. Sia l'intervento introduttivo di Moro che le relazioni di Fanfani e di Taviani sono state approvate all'unanimità. Dal lungo dibattito, nel quale sono intervenuti in particolare Nenni, Andreotti, Tremelloni e Reale, è emersa l'unanime volontà di proseguire con assoluta fermezza la lotta contro il terrorismo, ma al contempo di attendere l'effettivo accertamento della linea di condotta austriaca prima di decidere sullo sviluppo della questione.

In altre parole i Ministri hanno concordemente riconosciuto che si è ora in una fase «sospensiva», che rende inopportuna una decisione autonoma dell'Italia sul «pacchetto», senza attendere, come invece finora si è fatto, un pronunciamento del Governo di Vienna. Si vuole ciò continuare a dar prova di buona volontà, nella fondata speranza che ad essa corrisponda un analogo concreto atteggiamento da parte austriaca.

Moro, pertanto, mercoledì nella sua relazione illustrerà il contenuto del «pacchetto» nelle sue linee fondamentali, senza però chiederne l'approvazione del Parlamento. Camera e Senato saranno chiamati a pronunciarsi su di esso in un secondo momento, cioè o quando in presenza di un effettivo contributo austriaco alla lotta contro i terroristi sarà stato espresso da parte di Vienna un giudizio positivo sull'insieme delle proposte, o quando in mancanza di una efficace azione della vicina Repubblica nella lotta al terrorismo il nostro Governo sarà costretto a rivedere tutta la questione.

Ed ecco, secondo autorevoli indiscrezioni ufficiose, il contenuto delle proposte italiane. Il «pacchetto» può considerarsi diviso in due parti che, però, formano un tutto organico: la prima riguarda gli accordi presi nell'autunno del 1964 dagli allora Ministro degli Esteri italiano Saragat e austriaco Kreisky, la seconda contiene tutti i punti aggiuntivi o modificativi apportati nei successivi contatti diretti tra il nostro Governo e la Sudtiroler Volkspartei.

Nella prima parte del «pacchetto» sono innanzitutto contenute le misure da adottare a modifica della legge costituzionale del febbraio 1948, con la quale è stato approvato lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Tali modifiche comportano il trasferimento alle province di Trento e Bolzano della competenza legislativa primaria in settori di particolare rilievo e cioè: miniere, caccia e pesca, alpicoltura, viabilità, acquedotti e lavori pubblici, comunicazioni e trasporti di interesse provinciale, assunzione diretta dei servizi pubblici, turismo e industria alberghiera, agricoltura, opere di prevenzione e di pronto soccorso, manifestazioni artistiche, edilizia, espropriazione per pubbliche utilità, eccetera. Altre modifiche riguardano l'ordinamento dei Comuni, per attribuire alle province la competenza legislativa secondaria in materia di commercio, apprendistato, istruzione professionale.

Il «pacchetto» contiene inoltre alcune misura da adottarsi con norme di attuazione dello statuto speciale. A esempio, una norma prevede che nei casi di flagranza di reato, l'interrogatorio, ad opera di ufficiali e di agenti di polizia, dei cittadini di lingua tedesca si svolga nella lingua materna del prevenuto, salvo la sua richiesta di essere interrogato in italiano; un'altra norma stabilisce la possibilità di formulare anche nella sola lingua tedesca le scritture autentiche da notaio, fermo il criterio del bilinguismo per la immissione di

C. M.

(Continua in II pagina)

UN GIORNO DOPO IL MONITO LANCIATO DALLE COLONNE DELLA «PRAVDA»

Bucarest riafferma l'indipendenza da Mosca

Tuttavia il leader Ceausescu, nell'atteso discorso tenuto all'Assemblea ha auspicato l'unità del mondo comunista - Respinte le mire degli arabi

Bucarest, 24

La Romania ha riaffermato oggi, nel modo e nella sede più solenni, il proprio diritto di non essere sempre d'accordo con la Unione Sovietica e gli altri Paesi comunisti, ma nel contempo ha formulato un caloroso appello per l'unità del mondo comunista. Nicolae Ceausescu, primo segretario del partito comunista romeno, parlando per due ore e mezzo davanti alla grande Assemblea nazionale (Parlamento), ha sostenuto l'importanza che hanno i piccoli Paesi negli affari mondiali e ha rinnovato l'appello per l'abolizione di tutti i blocchi e tutti i trattati di carattere militare, ossia del Patto di Varsavia e della NATO.

Il discorso del leader comunista romeno era atteso, anche in considerazione delle prese di posizione della Romania negli ultimi mesi, non ultima quella assunta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Comunque, non si prevedeva che Ceausescu avrebbe annunciato un qualsiasi «drammatico» e sostanziale mutamento della politica romena Infatti, Ceausescu ha pronunciato un discorso che, pur importante e interessante, non costituisce alcunchè di veramente nuovo. La novità, se mai, sta nel fatto che il problema della politica romena, secondo le tesi del partito «ribelle», è stato presentato all'attenzione e all'esame della grande Assemblea nazionale a un giorno di distanza dall'avvertimento lanciato da Mosca perchè i romeni non facessero qualcosa di troppo «brusco» come uscire dal Patto di Varsavia o allontanarsi troppò dalla linea del blocco comunista.

Come è noto, la Romania ha finora affermato che non intende uscire dal Patto di Varsavia e nel suo dicorso Ceausescu ha addirittura dichiarato che, come membro del blocco difensivo socialista la Romania sta facendo del suo meglio per rafforzare il proprio potenziale di difesa così da essere in grado, se necessario, di scendere in campo accanto ai «Paesi fratelli» in caso di «aggressione imperialista». Ma nel contempo il leader romeno ha ribadito la opinione che Patto di Varsavia e NATO dovrebbero cessare di esistere, mentre la pace e la sicurezza europea meglio sarebbero garantite da un miglioramento delle relazioni tra Occidente e mondo comunista.

Ceausescu non ha mancato di criticare il campo socialista per la disunione che vi regna e per il pacifismo dimostrato di fronte all'«aggressione imperialista». Senza nominare le cause che sono all'origine della disunione, e dopo avere affermato che la Romania è unita al campo socialista in problemi importanti, Ceausescu ha aggiunto che «ciò che ha facilitato alle forze della reazione e dell'imperialismo il raggiungimento di taluni temporanei successi, risiede nella mancanza di unità delle Nazioni socialiste. Ciò — ha proseguito — ha impedito a queste Nazioni di agire con la determinazione e la fermezza necessarie».

Ceausescu ha quindi dichiarato che si è sottovalutata la forza materiale e militare delle cosiddette potenze «imperialiste» e si sono sopravvalutate le proprie forze. Questo, ha aggiunto, ha portato il blocco comunista a diminuire la sua vigilanza «e a fare apparire in esso uno spirito di compiacimento». L'oratore ha quindi alluso alle «calde», «fraterne» e «proficue» relazioni che la Romania intrattiene con l'Unione Sovietica, con tutti gli altri Paesi del Patto di Varsavia e anche con i Paesi socialisti che non fanno parte del blocco militare orientale. Egli ha quindi posto in risalto il fatto che «il partito e il Governo romeni ritengono che le divergenze nei punti di vista non debbano in alcun modo evitare lo sviluppo di relazioni amichevoli di stima e di comprensione tra i Paesi socialisti».

A questo punto Ceausescu ha riaffermato la posizione della Romania sulla crisi del Medio Oriente e ha aggiunto che il suo Governo ha detto ai Paesi arabi che essi devono riconoscere il diritto di Israele ad esistere. «Noi — ha detto Ceausescu — abbiamo sempre manifestato la nostra solidarietà con i popoli arabi e abbiamo sostenuto le loro aspirazioni all'unità nazionale, al progresso economico e all'indipendenza. Ma dobbiamo dire onestamente ai nostri amici arabi che non comprendiamo e non condividiamo la posizione degli ambienti che si pronunciano per la liquidazione di Israele».

Alludendo al rapporto delle forze nel mondo, l'oratore ha poi detto di ritenere che «il disconoscimento o la sottovalutazione del contributo che i Paesi piccoli e medi possono apportare alla vita internazionale, rende più difficile la soluzione dei problemi attuali e nuoce alla causa della pace e della cooperazione tra i popoli».

Accuse in «libro nero» d'Israele

I RUSSI HANNO SPINTO la RAU alla guerra

Gerusalemme, 24

Il Ministero degli Esteri israeliano ha pubblicato un «Libro nero sull'URSS e la belligeranza araba», nel quale si accusa l'Unione Sovietica di aver creato il clima e le premesse per la guerra di giugno nel Medio Oriente.

Il volumetto, che sarà distribuito dalle Ambasciate israeliane ai Governi esteri, sottolinea come la propaganda sovietica, ignorando di proposito le minacce arabe di distruggere Israele, abbia soffiato sul fuoco del risentimento arabo, parlando di imperialismo, neo-colonialismo, reazione e monopoli petroliferi in relazione allo Stato israeliano.

Oltre a creare il clima di guerra con questa propaganda, dice il «Libro nero», i russi diedero anche la spinta all'intervento egiziano, quando dissero a una delegazione parlamentare della RAU in visita a Mosca che Israele stava per attaccare la Siria

ESPLODE CON ESTREMA VIOLENZA LA LOTTA RAZZIALE NELLA CAPITALE AMERICANA DELL'AUTO

DETROIT IN PREDA DI BANDE NEGRE CHE SPARANO, INCENDIANO E SACCHEGGIANO

Impotenti le forze di polizia locali - Johnson costretto a inviare cinquemila uomini di truppa per sedare la rivolta - Quattordici finora i morti - La città è devastata - Ferme le grandi fabbriche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

«Il centro di Detroit è come se fosse stato bombardato», ha detto il governatore del Michigan, George Romney; la capitale dell'automobile è in stato di allarme. E' stato decretato il coprifuoco dalle 9 di sera alle 5.30 del mattino. Tutti i locali pubblici sono chiusi, non un teatro, non un cinema, le scuole vuote: gli stessi stabilimenti della «General Motors», della «Ford», della «Chrysler», dell'American Motors» lavorano a ritmo ridotto, gli operai, gli impiegati hanno evitato nella maggor parte di uscire di casa.

Una donna bianca di 23 anni, la signora Ross George, è stata mortalmente colpita da un proiettile mentre sedeva in auto in una delle vie principali della città. I negozi sono chiusi. Settemila guardie nazionali, quattrocento soldati del Michigan e mille poliziotti appoggiati da carri armati, pattugliano le vie della quinta città degli Stati Uniti, mentre si attende l'arrivo di cinquemila soldati federali, dunque dell'esercito americano, che Johnson ha mandato a Detroit, su richiesta di Romney, per ristabilire l'ordine in una città che è stata «conquistata» per un intero giorno dalle masse dei negri, che si sono rivoltate per affermare il diritto alla parità e alla libertà, alla promozione a cittadini di prima classe.

La rivolta razziale ha avuto momenti di tremenda drammaticità. Quattordici sono i morti finora contati, mille i feriti, mille gli arrestati. Mille negozi sono stati svaligiati e distrutti, 260 incendi sono stati appiccati in un quartiere che ha un fronte di quattro chilometri e una profondità di sette. Alcuni degli incendi hanno distrutto interi gruppi di case, ed è stato impossibile per i pompieri spegnerli, perchè i franchi tiratori dai tetti, dalle vie vicine, da misteriosi nascondigli sparavano contro tutti, rendendo impossibile anche tentare un lavoro di circoscrizione delle fiamme, non soltanto del dominio del fuoco.

Ancora oggi disordini qua e là; il cielo è nero di fumo, centinaia di automobili distrutte dal fuoco formano un prolungato sbarramento di neri relitti. Gli elicotteri che sorvolano a bassissima quota la città, cercano sui tetti i franchi tiratori e verificano quali possibilità ci siano di ridurre i danni, che hanno superato i cento milioni di dollari. Dall'alto si vedono ancora focolai di incendi, fiamme che svettano fra le case sventrate, le migliaia di alloggi ormai inabitabili. «E' una calamità nazionale», ha detto George Romney, governatore dello Stato del Michigam, di cui Detroit è la città più importante, e che è candidato potenziale repubblicano alla Casa Bianca per il 1968.

Romney era arrivato ieri notte a Detroit dalla capitale del Michigan, Lansing e aveva constatato che truppe dello Stato e la Polizia avevano perduto il controllo della città. Migliaia di negri erano usciti nel centro, si erano ammassati nelle zone strategicamente più sensibili e con una manovra che non poteva essere occasionale, si erano impossessati praticamente della intera capitale dell'automobile, non c'era più speranza di tenere sotto controllo un'«orda» tanto determinata e tanto dura a combattere. La polizia non poteva fare più nulla, inetti erano gli uomini della Guardia repubblicana, mentre i soldati statali erano soltanto il bersaglio dei negri, i quali, oltre che lanciare pietre e bottiglie incendiarie, sparavano con armi di ogni genere: fucili, rivoltelle, armi automatiche ed avevano ormai conquistato posizioni di vantaggio.

Avrebbe potuto accadere un massacro tremendo, un'azione da guerra civile; se non vi è stata nè l'uno nè l'altra cosa, lo si deve alla prudenza di George Romney, che ha ordinato alle forze regolari di non rispondere al fuoco. Si spiega così come non vi siano stati centinaia di morti e perchè i feriti, salvo qualche caso, non siano gravi.

A Detroit è arrivato anche Cirus Vance, ex vice Ministro della Difesa, mandato da Johnson, d'accordo con McNamara, per vedere quali misure possono essere prese per dominare la rivolta e per evitare che essa si allarghi e torni ad esplodere entro la nottata.

Intanto il Michigan è praticamente chiuso alle sue frontiere. Dalla parte canadese nessuno può entrare o uscire, diretto in Canadà o dal Canadà nello Stato «automobilistico». Dalla parte americana, soltanto coloro che possono dimostrare di dover urgentemente raggiungere una qualunque città michiganese riescono a entrare, gli altri sono tagliati fuori, respinti.

Johnson ha risposto a Romney, che gli chiedeva la forza nazionale nello spazio di quaranta minuti, inviando le truppe, ma non nazionalizzando, come poteva fare, la Guardia nazionale del Michigan. E' questo un particolare che dimostra quanto grave sia il caso di Detroit, quanto pericolosa sia la rivolta laggiù. Infatti è la prima volta dal 1943 che la Casa Bianca manda truppe per domare una dimostrazione razziale; e nel 1943 le truppe federali furono mandate a Detroit proprio per un'altra insurrezione dei negri. I cinquemila uomini raggiungeranno Detroit nel primo pomeriggio, rafforzando i mille agenti e i settemila uomini della Guardia nazionale già impegnati nella repressione dei disordini.

Nella città, che ha una popolazione di 1 milione 700 mila persone, per un terzo negri, la zona più colpita dai disordini si estende dal centro per nove chilometri in direzione Ovest e Nord-Ovest. Gran parte dei quartieri colpiti sono in prevalenza abitati da negri. Anche nella più rosea delle ipotesi, e cioè che la calma possa essere ristabilita nelle prossime ore, le devastazioni provocate dalla rivolta significano la chiusura di centinaia di esercizi e la perdita del lavoro da parte di migliaia di negri.

La conseguenza della rivolta negra nella capitale automobilistica americana è stata pesante negli impianti delle quattro grandi dell'auto. Una industria, la Chrysler, ha potuto fabbricare una sola auto: era il primo modello della produzione del 1968. Le General Motors, la Ford, la American Motors hanno dovuto interrompere bruscamente l'attività, come del resto ha fatto la stessa Chrysler, che ha fermato la «linea» del 1968 dopo che la prima auto era stata composta. Nel pomeriggio di oggi centinaia di migliaia di lavoratori sono restati a casa su richiesta delle stesse direzioni delle fabbriche.

Detroit è una città distrutta al centro e in pieno stato di assedio. Pare una città morta. Interi isolati continuano a bruciare, soprattutto nei quartieri negri; famiglie povere, che hanno perduto tutto, si riversano nelle strade. I vigili del fuoco duramente provati dallo sforzo titanico che li impegna da molte ore, cercano invano di spegnere le fiamme. Automezzi dei pompieri, vetture della polizia e autoambulanze cercano, con le sirene spiegate, di passare attraverso le carcasse di auto, i pezzi di muro e gli altri detriti che ostruiscono le strade. Una grande cappa di fumo nero e acre aleggia sulla città, rendendo ancora più insopportabile il caldo già eccezionale.

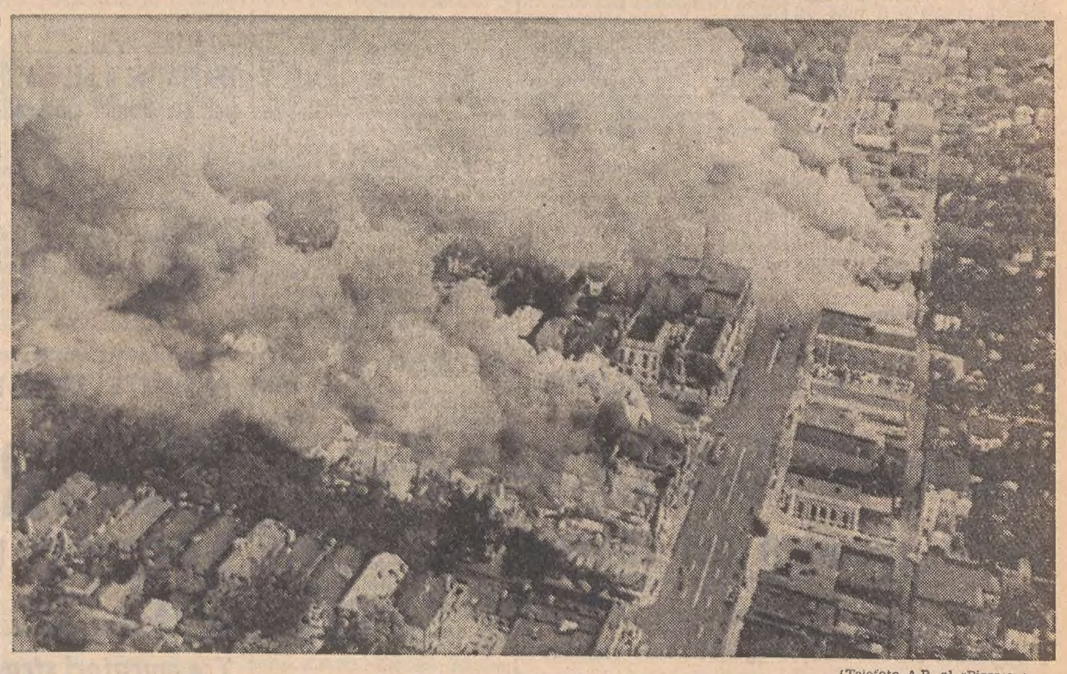
Continua frattanto, spesso sotto gli occhi dei poliziotti che non sono più in grado di opporsi, il saccheggio. Molte persone entrano nei negozi semidistrutti o sfondano le porte e le vetrine, allontanandosi poi cariche degli oggetti più disparati. Anche negozi di proprietà di negri impegnati nella causa della gente di colore, e riconoscibili dalla scritta «Soul Brother» (fratello spirituale»), vengono saccheggiati, sebbene, in precedenti disordini avvenuti altrove, i negozi con quella scritta fossero stati sempre rispettati. Il saccheggio assume a volte l'aspetto di un'allegra «kermesse», che vede bianchi e negri accomunati, sorridenti e gesticolanti, nell'appropriazione di televisori, materassi, lavatrici, sedie e oggetti di vario genere. Infatti, sembra che anche parecchi bianchi abbiano partecipato ai disordini. Non è certo se essi siano coinvolti negli incendi dolosi e negli attacchi con armi da fuoco contro la polizia, ma indubbiamente partecipano ai saccheggi. Fra i morti, vi è un bianco ucciso dal proprietario di un negozio che stava saccheggiando.

Quella che viene definita «la grande insurrezione» di Detroit è stata originata da una irruzione della polizia in una taverna frequentata da negri. Al sorgere del sole, è venuta la relativa tregua. L'uccisione di un negro sorpreso a rubare ha riacceso gli incidenti. I tiratori scelti della polizia hanno impegnato duello con i «cecchini» negri annidati sui tetti. «La notte è stata un incubo», ha detto Sandra West, cronista negra della «United Press International», che abita a breve distanza dal focolaio dei tumulti: «Ho visto scene che non avrei mai ritenuto possibili, cose delle quali avevo solo letto, o che avevo visto nei teleromanzi». Il cuore del West Side era in fiamme: su un fronte di quasi un chilometro e mezzo della 12.a strada i pompieri hanno potuto fare poco o nulla. Pioveva cenere, si alzava un fumo nero e spesso. Le fiamme sono guizzate sin nelle vie laterali, la visibilità in alcuni punti era ridotta a cinque o sei metri.

A Washington, il comitato di coordinamento del partito repubblicano (presente anche il generale Eisenhower) ha approvato una dichiarazione che deplora l'inazione del Governo di fronte «alla crisi nazionale» che attraversa il Paese.

Frattanto si ha notizia di altri disordini in vari Stati americani. Nel quartiere negro di New Britain, nel Connecticut, la polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione, facendo uso di cani-poliziotto. Cinque isolati sono stati bloccati dalla polizia, inoltre nelle altre zone i dimostranti sono stati riportati sotto controllo. Un'auto degli agenti è stata presa a sassate. Anche a Rochester, nello Stato di New York, le forze di polizia sono state attaccate da gruppi di negri. A Cincinnati, nell'Ohio, sono stati provocati quattro incendi.

Stelio Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Detroit — Dense colonne di fumo si elevano da vari quartieri della città «conquistata» da bande di negri scatenati contro tutto

Alla conferenza sul «potere negro»

Si chiede di dividere gli SU in due nazioni: bianca e nera

Newark, 24

Mentre la situazione razziale rimane estremamente tesa in vari Stati e a Detroit le forze dell'ordine stentano a riportare la calma dopo la tremenda insurrezione negra, si apprende che la conferenza sul «potere negro» ha concluso i suoi lavori cominciati a Newark quattro giorni fa. Nell'ultima giornata sono state approvate due risoluzioni: una chiede in pratica lo studio della possibilità di dividere gli Stati Uniti in una nazione bianca e in una nazione negra, e l'altra prevede la creazione di una milizia negra.

Un «manifesto del potere negro», approvato ieri nel corso della conferenza di Newark e pubblicato la scorsa notte, annuncia che i delegati alla conferenza hanno votato in favore della creazione di un congresso internazionale negro, che si riunirà entro 13 mesi. Il Governatore dello Stato di New York, Rockefeller, ha dichiarato che il Governo deve agire con decisione e celerità per contenere l'andata di violenza.

La situazione

I conflitti razziali della lunga «estate calda» negli Stati Uniti sono esplosi in forme di estrema violenza a Detroit, dove parte della popolazione negra si è ribellata costringendo le autorità non solo ad impiegare tutte le forze disponibili, ma a richiedere al Governo centrale di Washington anche l'invio di truppe federali per ristabilire l'ordine. Il Presidente Johnson ha subito accolto la richiesta formulata dal Governatore Romney. Detroit è la capitale dell'industria automobilistica americana. Già nel '43 fu al centro di gravi disordini tra forze dell'ordine e negri. I morti sono finora quattordici; i feriti un migliaio. Una gran parte della città è stata devastata dagli incendi appiccati dai negri scatenati nella rivolta. Migliaia di negozi sono stati distrutti e saccheggiati. La popolazione bianca è chiusa nelle case. La grandi fabbriche d'auto hanno dovuto sospendere l'attività. E' stato imposto il coprifuoco.

Anche da altre località vengono segnalati disordini di carattere razziale e attacchi alle forze di polizia. Intanto i leaders negri riuniti a Newark, dopo la recente rivolta, hanno lanciato un «manifesto sul potere negro», nel quale si propongono la divisione degli Stati Uniti in due Nazioni, bianca en egra, e l'istituzione di bianca e negra. Viene inoltre propugnata l'idea di un congresso mondiale sul potere negro.

Il leader comunista romeno Ceausescu, parlando all'Assemblea nazionale della Romania, ha riconfermato la tendenza autonomistica del Governo di Bucarest nella politica internazionale, ma ha rassicurato gli altri Paesi comunisti dell'Est che Bucarest non intende aggravare i contrasti che sono in atto all'interno del blocco comunista. Ceausescu ha anche deplorato i capi arabi che vogliono «distruggere» Israele.

In mattinata si apre a Montecitorio il dibattito sull'Alto Adige, che si concluderà con il voto sulla fiducia richiesto dal Governo. Il Consiglio dei Ministri iersera ha approvato le dichiarazioni che, a conclusione del dibattito, verranno fatte dal Presidente del Consiglio on. Moro. E' stato confermato che nel suo discorso Moro illustrerà le proposte fatte dall'Italia per la soluzione del problema altoatesino. Su tali proposte il Governo chiederà il voto del Parlamento in un secondo tempo.

UN VIAGGIO DIRETTO «AD APPIANARE LA VIA VERSO UNA PERFETTA COMUNIONE FRA CATTOLICI E ORTODOSSI»

Il Papa è atteso alle 10 a Istanbul dove incontrerà il Patriarca Atenagora

Prima però è prevista una visita al Presidente turco Suney, giunto appositamente da Ankara A bordo del «Clipper Saint Paul», l'aereo della Panamerica, voleranno in tutto 119 persone

Città del Vaticano, 24

Si chiama «Clipper Saint Paul» il quadrigetto della «Pan American» che sarà impiegato domani e dopodomani per il viaggio di Paolo VI in Turchia. Si tratta di un normale «Boeing 707-300», adibito di solito ai voli intercontinentali, ed a bordo del quale sono state apportate alcune modifiche in vista dello speciale carattere del volo. Sulla fusoliera dello aereo è stato dipinto lo stemma pontificio e all'interno è stato ricavato un apposito compartimento, dove prenderà posto il Papa. A bordo in totale saranno 109 passeggeri e dieci uomini di equipaggio.

Alle spalle della cabina di pilotaggio è stato sistemato un compartimento per la «famiglia pontificia», con quattro sedili. Viene poi il salottino papale, delimitato da due tramezzi bianchi con tende bianche. Su una delle pareti è un medaglione in bronzo raffigurante San Paolo, opera dello scultore Manfrini, che il Pontefice ha regalato alla compagnia aerea e che resterà poi a bordo del velivolo in ricordo del viaggio; sulla altra parete è un crocifisso.

Dal salottino papale si passa quindi nel normale compartimento di prima classe, dove possono prendere posto 24 persone, i componenti cioè del seguito ufficiale pontificio. Un altro tramezzo separa questo locale dalla classe economica, dove i 75 posti saranno occupati quasi completamente dagli inviati di agenzie di stampa, giornali, riviste e stazioni radio e televisive.

L'aereo sarà al comando del capitano Olive Shilson, coadiuvato dal primo ufficiale Charles Bonini e dal secondo ufficiale Frederick Thompson. Commissario di bordo è John Salmini, mentre il servizio di cabina sarà svolto dalle hostess Joan Disse, Carole Osche, Rosa Magrutsch e Janina Zyla, e dagli stewards Joseph Pasquini e Mario Dominicis.

Come è noto, la partenza del Papa, da Fiumicino, avverrà domani alle 7.30 e l'arrivo allo aeroporto di Istanbul alle 10. Dopo l'incontro con le autorità, il Papa si recherà nella sede dell'antica delegazione apostolica, dove avrà la sua residenza. A mezzogiorno, poi, raggiungerà il palazzo del Presidente della Repubblica Cevdet Sunay, per fare visita al Capo dello Stato. Nel pomeriggio, verso le 15.30, il Papa visiterà la città di Istanbul ed alle 17.30 il Patriarca ecumenico Atenagora nella sua residenza al «Phanar». Successivamente Paolo VI riceverà, in udienza, nella sua residenza, varie personalità; infine, alle 22.30, è prevista una breve cerimonia, con preghiera ecumenica per la pace, nella cattedrale di Istanbul.

Il giorno 25 alle 7.30, il Papa celebrerà la Messa nella chiesa di Sant'Antonio. Alle 10 avverrà la partenza per l'aeroporto, dove si svolgeranno le cerimonie di congedo. Alle 11.30 partenza per Izmir (Smirne), dove l'arrivo dovrebbe avvenire verso le 12.30. Dopo le cerimonie di saluto, il Pontefice partirà per Efeso. Tra le 14.30 e le 17.30 sono previste visite ad Efeso, alla Chiesa del concilio, a Meryemana (la casa della Madonna), alla chiesa di San Giovanni ed alla cattedrale di San Giovanni ad Izmir. La partenza per Roma è prevista per le 18.30 e l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino alle 20.35.

Al seguito del Papa saranno il Cardinale Tisserand, decano del Sacro Collegio; il Segretario di Sato Card. Cicognani; il Segretario per l'unità dei cristiani, mons. Willebrands; il prof. Alessandrini, vicedirettore dell'«Osservatore Romano»; il padre Stefanizzi, direttore tecnico della Radio Vaticana; il prof. Fontana, medico del Papa; il col. Angelini, comandante della Gendarmeria pontificia, ed altre personalità.

L'incontro di domani pomeriggio, al Phanar, tra il Papa ed il Patriarca Atenagora dovrà soprattutto servire, come ha specificato Paolo VI, annunciando il suo viaggio in Turchia, ad «appianare la via verso un ristabilimento d'una perfetta comunione fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa». Ma già fin d'ora, per il suo significato e le circostanze in cui avviene, giacchè proprio il Pontefice ha voluto compiere il primo passo e recarsi personalmente ad Istanbul, questo secondo incontro — dopo quello di Gerusalemme nel gennaio del 1964 — rappresenta un punto di arrivo nella evoluzione storica dei rapporti tra Roma e l'Oriente separato.

Soltanto otto anni fa, dopo secoli di lotte e di incomprensioni, si rivelarono i primi indizi di un possibile ravvicinamento tra le due Chiese. L'annuncio del Concilio, dato da Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959, venne accolto favorevolmente da vari ambienti ortodossi, sebbene essi non facessero mistero delle profonde divergenze non soltanto dottrinali, ma anche pratiche, che dividevano il cristianesimo orientale dal cattolicesimo. E venne positivamente accolto, l'annuncio del Concilio, soprattutto dal Patriarca di Costantinopoli, uomo di larghe vedute ecumeniche e, ormai da vari anni, propugnatore di una fraterna collaborazione interconfessionale fra tutte le Chiese cristiane.

Aristoklis Spyrou (il vero nome di Atenagora) è nato a Jannina, nell'Epiro, nel 1886 ed ha compiuto gli studi teologici nella scuola di Halki. Prese ad interessarsi vivamente dei problemi ecumenici nel 1919, quando era segretario dell'Arcivescovo di Atene Melezio: proprio nel periodo cioè in cui, dietro la spinta degli episcopaliani americani, si stava sviluppando in seno a tutte le Chiese cristiane, un vasto movimento inteso a promuovere una «convergenza verso l'unità», che, trent'anni più tardi, sarebbe sfociato nella costituzione del Consiglio mondiale delle Chiese.

Per quanto riguarda i rapporti con la Chiesa cattolica, il Patriarca di Costantinopoli prese occasione dall'annuncio del Concilio per cercare di intavolare un colloquio diretto anche con Roma.

PARTICOLARI DI FONTE AUSTRIACA SULL'ARRESTO DEL CAPO TERRORISTA

Burger temeva l'esistenza di un complotto per rapirlo

Così egli ha sostenuto in un'intervista al settimanale bavarese «Quick» Il «fermo» di un favoreggiatore - Anche Klotz fa dichiarazioni alla stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Sull'arresto del noto terrorista Norbert Burger, avvenuto la scorsa settimana a Krems, nell'Austria meridionale, l'agenzia di notizie austriaca «APA» fornisce oggi una versione abbastanza particolareggiata, anche se non priva di lacune. Viene confermato che fu un agente di polizia, Rudolf Wimmer, che era in vacanza a Krems con il proprio padre, a riconoscere il ricercato. Il volto del terrorista era familiare all'agente di polizia, in quanto questi aveva fatto parte della scorta di servizio al processo contro il Burger.

Temendo di non riuscire ad arrestare da solo il ricercato, l'agente Wimmer chiese al padre di tenere d'occhio il suo uomo e si precipitò al più vicino apparecchio telefonico per chiedere l'intervento della polizia. Questa giunse abbastanza celermente sul posto, ma comunque troppo tardi, perchè del Burger non vi era più traccia.

Da questo momento, non è ben chiaro come si siano svolti i fatti. Tutto quello che si sa è che il Burger è stato arrestato e che la polizia ha incriminato un uomo, di cui non viene fatto il nome, per aver dato asilo al terrorista: sembra che si tratti di un ex allievo del Burger.

Nel frattempo, l'avvocato difensore del terrorista ha preannunciato un esposto alle autorità per protestare contro lo arresto del suo assistito, arresto che, a suo parere, non ha alcun fondamento giuridico. All'avvocato è stato chiesto perchè mai il Burger si tenesse nascosto e avesse cercato di sottrarsi alla polizia, ed egli ha risposto che il suo cliente sta lavorando «a un progetto scientifico» e che voleva portarlo a termine senza essere disturbato.

L'avvocato ha anche annunciato di aver sporto querela per diffamazione contro il corrispondente da Vienna del settimanale tedesco «Der Spiegel», su cui è apparsa l'intervista incriminata che ha portato al mandato di cattura contro il Burger. L'avvocato afferma che l'intervista non c'è mai stata; si era trattato di una conversazione privata tra il giornalista tedesco e il suo cliente.

Tuttavia oggi si è appreso che, pochi giorni prima di essere arrestato, Norbert Burger ha concesso alla popolare rivista di Monaco di Baviera «Quick» un'intervista, nella quale ha accusato le autorità italiane di aver progettato il suo rapimento, inizialmente previsto per gli inizi del mese di maggio, e poi rinviato a giugno. L'intervista apparirà nel numero di «Quick» di venerdì prossimo: essa è formata in parte, da colloqui svoltisi in diversi luoghi fra Burger e un redattore del settimanale e in parte da quelli avuti dal giornalista con le autorità italiane e austriache, e con diverse persone a cui aveva alluso il terrorista stesso.

Il suo racconto sul progettato rapimento, infatti, era apparso non del tutto credibile, e il settimanale ha condotto ricerche per verificare fino a qual punto esso corrispondesse a realtà. A Bolzano, il redattore di «Quick» ha parlato con fonti ufficiali italiane, che hanno smentito le accuse di Burger; e ad Innsbruck con esponenti di organi di sicurezza austriaci e con Walter Weinberger, un pregiudicato, che secondo Burger avrebbe dovuto ottenere venti milioni di lire per portare a termine il «complotto».

L'austriaco Weinberger sembra aver sostenuto in tutta la faccenda un ruolo piuttosto dubbio: mentre Burger ha detto ch'egli aveva cercato di guadagnarsi la sua fiducia per poter più facilmente portarlo in Italia, Weinberger ha affermato di aver svelato l'intero piano dell'ex assistente universitario.

Norbert Burger ha ammesso, nell'intervista, di aver attivamente partecipato alle azioni del «BAS» svoltesi fra il 1961 e il 1964, e, quindi, di aver commesso i reati per i quali è stato condannato in contumacia dalla Magistratura di Milano.

Il collaboratore di «Quick» non ha voluto dire quando esattamente e dove egli ha parlato con Burger: è però improbabile che l'intervista, pur essendo recentissima, sia stata concessa un solo giorno prima dell'arresto, in quanto il redattore non avrebbe avuto il tempo di condurre le ricerche in Italia e in Austria.

Anche un altro famigerato terrorista, Georg Klotz, ha concesso un'intervista. Al viennese «Montag» egli ha dichiarato di essere stato costretto al domicilio coatto in Vienna per avere difeso «i mezzi decisi» impiegati in Alto Adige. Klotz ha però aggiunto che la misura del Governo di Vienna per la limitazione dei suoi movimenti è stata presa soltanto per compiacere gli italiani, dato che le sue dichiarazioni imputategli erano state fatte nel maggio scorso, durante una riunione ristretta di estremisti tirolesi.

«In quella occasione dissi — egli ha ricordato — che noi del Sud Tirolo (Alto Adige) siamo convinti che gli italiani, attraverso un'immigrazione di massa, otterranno la maggioranza della popolazione in 12-16 anni. Perciò, nel 1961 adottammo mezzi più decisi per svegliare la coscienza mondiale».

Klotz vive adesso in una stanza ammobigliata in subaffitto. Non ha rivelato dove abita perchè dice di essere oggetto di una caccia spietata da parte di agenti italiani che vorrebbero riportarlo in Alto Adige, vivo o morto.

G. G.

TRATTATIVE A BELGRADO per gli scambi culturali

Belgrado, 24

Le trattative sul programma biennale della collaborazione culturale fra l'Italia e la Jugoslavia, sono cominciate oggi a Belgrado.

A capo della delegazione italiana è il dott. Bartolomeo Migone e a capo di quella jugoslava il presidente della Commissione governativa per le relazioni culturali con l'estero Dusan Vejnovic.

IL PROF. PETRILLI OSPITE DEL GRUPPO ITALO-INGLESE DELLA CAMERA DEI COMUNI

Vivo interesse a Londra per la formula dell'IRI

Un denso programma di incontri con i più autorevoli esponenti dell'economia e della tecnica britannici - I maggiori successi illustrati sul «Times»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Londra — Sulla terrazza della sede dei Comuni, il prof. Petrilli (a sin.) con il capo del gruppo parlamentare italo-inglese Carol Johnson; al centro, l'Ambasciatore italiano a Londra Guidotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI, è da ieri sera a Londra, invitato dal gruppo parlamentare italo-inglese della Camera dei Comuni, per una visita di due giorni, fitta di colloqui e dimostrazioni sui rapporti fra Stato e industria.

Il riuscito esperimento dello IRI interessa vivamente in Inghilterra, dove è sorto un istituto non identico, ma analogo, la «Industrial reorganization corporation», nota con la sigla «IRC» che però è piuttosto una banca commerciale di Stato, come osserva il «Times», che una società azionaria statale alla maniera dell'IRI.

Molte preziose esperienze possono essere tuttavia scambiate fra i due istituti, e su questo sfondo si collocano gli incontri che Petrilli ha avuto oggi con il Ministro di Stato Lord Chalfont del Foreign Office, con il Ministro della Tecnologia Wedgwood Benn, con il presidente del gruppo parlamentare italo-inglese Carol Johnson, con il presidente e il vicepresidente dell'IRC, Frank Kearton e Ronald Grierson, e che avrà domani con il Ministro del Commercio Douglas Jay, con il Ministro dell'Economia Michael Stewart e con il segretario capo al Ministero del Tesoro, John Diamond, prima di partire in serata in aereo alla volta di Roma, con quattro collaboratori che lo accompagnano.

Un episodio saliente della giornata odierna è stata la proiezione in una sala della Camera dei Comuni del documentario «Una formula per il successo», che ha per tema le varie attività dell'IRI e che è già largamente noto in Italia. Petrilli ha brevemente presentato il documentario al pubblico inglese e, dopo la proiezione, ha risposto alle domande che gli sono state rivolte. Oggi era stato ospite a colazione del già nominato presidente del gruppo italo-inglese ai Comuni. Questa sera, all'Ambasciata italiana, si è svolta una cena, che ha consentito a Petrilli di riprendere i colloqui con alcune personalità inglesi.

Fin da questa mattina il supplemento commerciale del «Times» ha pubblicato un'intervista con il Presidente dell'IRI, dalla quale emergono divergenze e paralleli fra l'istituzione italiana e la quasi consorella inglese.

Il «Times» rammenta, in una altra pagina, che l'idea del «Governo come azionista» ha già alle sue spalle una storia rispettabile, e rammenta l'acquisto del 51 per cento della «British Petroleum» fatto dal Governo Churchill con grande successo. Adesso che il Governo Wilson ha risuscitato quella idea con l'IRC, osserva il giornale, lo esperimento concreto dell'IRI può essere per gli inglesi particolarmente istruttivo.

E. G.

UN'ISTANZA DELL'EX SINDACO DI LONGARONE

Citata la «S.A.D.E.» per il disastro del Vajont

Quando avvenne il trasferimento all'ENEL l'impianto sarebbe stato «gravemente viziato»

Padova, 24

Terenzio Arduini, che fu primo Sindaco di Longarone dopo la catastrofe del Vajont, tramite gli avvocati Emilio Rosini e Giorgio Tosi, del Foro di Padova, ha presentato oggi, nella cancelleria penale del Tribunale di Belluno, al giudice istruttore dott. Mario Fabbri istanza per la citazione in giudizio della «SADE», quale responsabile civile, perchè risponda in solido con l'«ENEL» per i danni arrecati alla popolazione e ai Comuni dalla catastrofe del Vajont. Per la «SADE» — che è stata assorbita dalla «Montedison» — è stata pertanto citata quest'ultima società, nella persona del suo rappresentante legale ing. Giorgio Valerio.

L'istanza — secondo quanto hanno fatto presente i legali dell'Arduini — mira a integrare l'azione in corso condotta dai legali, che rappresentano i Comuni e le parti civili. L'attuale Sindaco dott. Protti, ha già provveduto a citare in giudizio, come responsabili civili, l'«ENEL», il prof. Feliciano Benvenuti, amministratore provvisorio nominato dall'«E.N.E.L.» e il Ministero del Lavori pubblici.

Nell'istanza presentata oggi si rileva che «almeno dal 1960, numerosi e chiari segni, noti alla «SADE», facevano prevedere catastrofici eventi di frane e di inondazioni, che poi si verificarono la sera del 9 ottobre 1963». Si afferma inoltre che «dal 1960 all'atto del trasferimento dell'impianto all'«E.N.E.L.», i dirigenti della «SADE» non fecero nulla per impedire gli eventi prevedibili, nè predisposero un efficace sistema di allarme per avvertire le popolazioni; con i reiterati invasi e svasi del bacino, resero invece più precario l'instabile equilibrio della grande massa franosa».

Arduini, in una dichiarazione fatta ai giornalisti, ha detto: «I recenti sviluppi nell'istruttoria penale per la catastrofe del Vajont (deposito della «superperizia» e contestazione formale delle imputazioni) hanno ulteriormente chiarito le gravissime responsabilità della «S.A.D.E.», non solo verso le popolazioni colpite, ma verso lo Stato e l'«ENEL», cui è stato consapevolmente ceduto un impianto gravemente viziato. In attesa che il magistrato accerti quanto sopra — ha proseguito Arduini — ho ritenuto mio dovere, nell'interesse di tutti i superstiti, chiedere la citazione dell'ex società elettrica (ora assorbita dalla «Montedison») perchè risponda in solido con l'«ENEL» delle conseguenze del suo comportamento».

Nella catastrofe del 1963, il Sindaco di Longarone ha perduto il figlio, il padre e la madre.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Governo d'accordo

nuovi elementi nei pubblici uffici, provvedimento inteso a favorire il pieno possesso delle due lingue da parte del personale in servizio nella provincia di Bolzano; è contemplato poi l'insegnamento della lingua tedesca nei conservatorio musicale di Bolzano.

E veniamo ora alla seconda parte del «pacchetto», quella riguardante i contatti diretti fra il nostro Governo e la Sudtirolervolkspartei negli ultimi tempi. I provvedimenti in essa contenuti concernono soprattutto i settori della proporzionale etnica nel pubblico impiego, l'industria, l'avviamento al lavoro, l'ordine pubblico, l'approvazione del bilancio provinciale, il credito, la residenza, la scuola. Per quanto riguarda la proporzionale etnica, essa dovrebbe essere applicata alle sole amministrazioni effettivamente rappresentate in Provincia di Bolzano, facendo riferimento agli ordini provinciali (da istituire, ove non esistano, con apposite norme) e all'attuale proporzione tra i gruppi linguistici italiano e tedesco nella provincia (circa un terzo e due terzi); creazione limitatamente a tali organi e per ogni carriera e amministrazione di un ruolo speciale per la provincia di Bolzano in cui circa due terzi dei posti verrebbero riservati ad elementi di lingua tedesca. Il raggiungimento di tali proporzioni avverrebbe gradualmente, attraverso il processo di nuove assunzioni in relazione alle vacanze che si determinano nei singoli ruoli.

Questi i punti principali contenuti nel «pacchetto» che il Presidente del Consiglio illustrerà, per sommi capi, dopodomani a Montecitorio.

C. M.

PESANTE TRIBUTO DI SANGUE LUNGO LE STRADE DELLA PENISOLA

UNA TRAGICA SERIE DI SCONTRI MIETE VITTIME NEL MERIDIONE

Tre muratori sfracellati nell'auto - Padre e figlio perdono la vita nello schianto di un motofurgone - Coppie di coniugi falciati nel Salernitano e sulla Romea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Anche oggi un pesante bilancio di incidenti mortali sulle strade italiane, di cui i più gravi si sono avuti nel Meridione.

Tre uomini morti e una giovane gravemente ferita in provincia di Lecce per uno scontro frontale sulla statale 275, nel tratto Maglie-Scorrano. Le vittime sono tre muratori che viaggiavano sulla stessa automobile, una «1100»: Antonio Oronzo Vergine di 27 anni, Antonio Mosca, di 18, e Giuseppe Caramuscio, di 19; e l'infermiera Concetta Moscaciuri, di 24 anni, che era alla guida di una «Simca». La giovane donna è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale civile di Scorrano (Lecce) dove è stata trasportata da un automobilista di passaggio.

Secondo gli accertamenti svolti dai carabinieri, la «Simca» e la «1100» si sarebbero scontrate quasi al centro della strada, in un punto in cui la carreggiata è pianeggiante e senza curve. Sembra però che la Moscaciuri, diretta a Scorrano (Lecce), abbia tentato il sorpasso di un motofurgoncino, mentre in senso contrario giungeva la «1100» condotta dal Vergine. Del motofurgone non si hanno notizie precise, poichè si è allontanato dalla zona subito dopo l'incidente.

I tre muratori — tutti residenti a Surbo (Lecce) — stavano tornando da Gagliano del Capo (Lecce), dove lavoravano in un cantiere. La Moscaciuri era diretta invece all'ospedale civile di Scorrano dove lavora come infermiera.

Padre e figlio — Antonio e Gennaro La Torraca, di 47 e 16 anni — sono morti in un incidente accaduto nella località Basentello, sulla statale 168, in provincia di Potenza. Il motofurgone «Ape» targato Potenza 17368, guidato da Antonio La Torraca, sul quale, oltre al figlio Genaro, era anche un altro figlio, Pasquale, di 13 anni, per cause non accertate è uscito di strada, andando a finire contro un platano secolare. Nell'incidente, Antonio La Torraca e il figlio Gennaro sono morti sul colpo per la frattura della base cranica. Pasquale La Torraca, soccorso da un automobilista di passaggio, è stato portato all'ospedale civile di Venosa, nel quale è rimasto ricoverato con ferite giudicate guaribile in pochi giorni.

Due coniugi, Gennaro Vergato, di 43 anni, e la moglie Agnese Galasso, di 35, abitanti a Salerno, sono morti in un incidente avvenuto nei pressi di Ponte Gragnano. Essi viaggiavano a bordo di una «500» insieme con i figli Emma, di 11 anni, Giovanni, di 12 e Alba di 13, e i nipoti Antonio e Franco Artese, rispettivamente di tre e quattro anni. Giunta alla periferia di Ponte Gragnano, l'auto è venuta a collisione con una «Giulia» guidata da Raffaele Perrella, di 37 anni, pure di Salerno. Nell'incidente i due coniugi sono morti all'istante, mentre i loro tre figli e i due nipoti hanno riportato ferite guaribili in dieci giorni. Anche il conducente della «Giulia» è rimasto ferito.

Due uomini, Tito Tommasino, di 27 anni, e Carmine Maruottolo, di 35 anni, entrambi di Altavilla Picentina (Salerno), sono morti in un incidente avvenuto in località «Bivio Santa Cecilia», sulla statale 18, nei pressi di Eboli. I due viaggiavano a bordo di una motoretta che si è scontrata con un autocarro proveniente in senso inverso. Il Maruottolo, ch'era sul sellino posteriore, è morto all'istante per la frattura della base cranica; il Tommasino è stato soccorso e trasportato in una clinica di Battipaglia, dove è morto dopo qualche ora. Il conducente dell'autocarro si è allontanato, abbandonando il veicolo.

Due giovani di Marsala, Salvatore Giacalone e Giovanni Trentarose, entrambi di ventidue anni, sono morti sulla via Favara, a pochi chilometri da Marsala. I due, a bordo di una moto, stavano dirigendosi a Marsala, quando si sono scontrati frontalmente con un autotreno guidato da Cristoforo Incardia, di 27 anni, di Marsala.

Due coniugi milanesi e una loro parente sono morti sulla statale «Romea», nei pressi di Collinara di Comacchio (Ferrara). Le vittime sono Eligio Morelli, di 40 anni, la moglie Marina Monti, di 37 anni, e la sorella di questa, Giorgina Monti, di 35 anni. I tre viaggiavano su di un'auto guidata dal Morelli a bordo della quale era anche la figlia dei coniugi, Giuliana, di 11 anni, che è rimasta ferita. L'auto del Morelli, proveniente da Venezia, si era fermata al centro della strada, per voltare in direzione di Porto Garibaldi, quando è stata urtata da un autocarro proveniente da Ravenna, condotto dal ravennate Stelvio De Stefani, e quindi investita da un'autotreno rodigino, che la seguiva a breve distanza. Gli autisti dei due autocarri sono rimasti illesi.

In provincia di Varese, la notte scorsa, un giovane padre di famiglia è morto in seguito a un investimento mentre cercava di prestare soccorso a un ferito. Il fatto è avvenuto a Cantello-Malnate, nei pressi del confine italo-svizzero: Giovanni Botti, di 29 anni, mentre in auto si dirigeva verso Varese con il figlioletto e la moglie, scorgeva dinanzi a sè il muratore Renato Vicentini, di 23 anni, caduto con la motoretta. Il Botti, fermata la vettura, è corso accanto al ferito; ma mentre si chinava sul Vicentini per aiutarlo a rialzarsi, sopraggiungeva una «600», guidata da Pietro Corti, di 24 anni, di Venegono (Varese), che lo investiva in pieno, uccidendolo. Una decina di automobili che seguivano la «600» del Corti, in seguito all'incidente, si sono tamponate. Il Vicentini, che nella caduta non ha riportato gravi ferite, e il Corti, sono stati colti da «choc» nell'apprendere la notizia della morte del Botti.

M. I.

PER IL GUASTO DI UN MOTORE CHE POMPAVA L'ACQUA

MORTI A CATENA NEL POZZO SATURO DI OSSIDO DI CARBONIO

Tre donne e un contadino rimasti vittime del gas micidiale in un centro agricolo presso Caserta - Avviata un'inchiesta

Caserta, 24

Quattro persone sono morte avvelenate per esalazioni di ossido di carbonio da un motore a scoppio sul fondo di un pozzo artesiano. Il fatto è avvenuto a Pastorano, un piccolo centro agricolo di circa tremila abitanti, distante trenta chilometri da Caserta.

Le persone morte avvelenate sono: Anna Barbato, di 35 anni, Margherita Formicola di 25, Mariangela Cafaro, di 60, e Domenico Scialdone di 54, tutti di Pastorano.

La disgrazia è avvenuta in una fattoria presso Pastorano. Anna Barbato, una donna di robusta costituzione, era stata invitata dalla suocera, Carmela Montanaro, a calarsi sul fondo di un pozzo artesiano, che si trova in prossimità della casa colonica, per accertare la causa del mancato funzionamento del motore a scoppio. Questo, infatti, si era improvvisamente fermato e l'acqua non saliva più attraverso un grosso tubo di ghisa, nella vasca di cemento armato dove veniva conservata per l'irrigazione dei campi.

La Barbato era scesa quindi con una scala a pioli fissata a una parete del pozzo, ma a metà strada era stata colta da malore per le esalazioni di ossido di carbonio, che avevano invaso il pozzo stesso. Dopo averla invano chiamata, la suocera, che era in attesa all'imboccatura del pozzo, ha dato l'allarme.

Sono accorse alcune persone, tra le quali Margherita Formicola, di 25 anni, che nel tentativo di soccorrere la Barbato si è calata nel pozzo ma è stata anch'ella colta da malore. Uguale sorte è toccata a Mariangela Cafaro e allo Scialdone, calatisi anch'essi uno dopo l'altro nel pozzo.

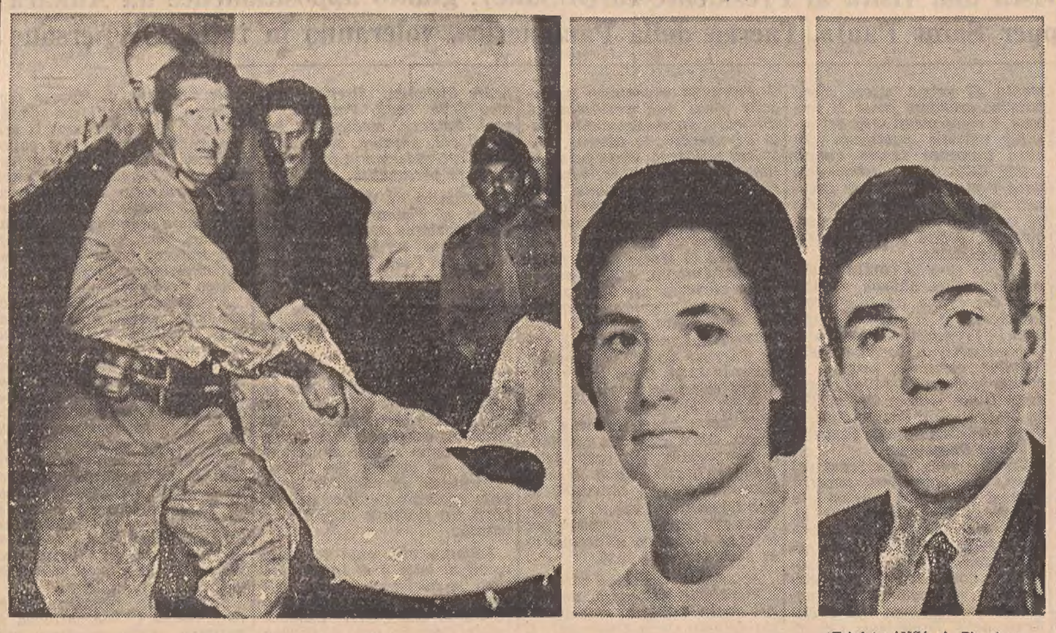
Quando sono accorsi i carabinieri, chiamati da alcuni contadini, e i vigili del fuoco di Teano, ormai la Barbato, la Formicola e lo Scialdone erano morti per le esalazioni di ossido di carbonio. Mariangela Cafaro è stata trovata ancora in vita, ma poi è morta mentre veniva trasportata alla clinica «Villa fiorita» di Teano.

Sul posto si sono recati il Pretore di Pignataro, funzionari della Questura di Caserta e carabinieri di Santa Maria Capua Vetere. L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

Per disposizione dell'autorità giudiziaria, il pozzo — che è profondo 25 metri — è sorvegliato dai carabinieri. Sul posto si sono anche recati il vice pretore di Pignataro Maggiore, dott. Piervittorio Borrelli, e il maresciallo dei carabinieri Cozzolino.

Anna Barbato, la prima delle quattro vittime, lascia tre figli in tenera età; il marito, Nicola Paternostro, è emigrato quindici giorni fa in Svizzera per lavoro. La Barbato, poco prima della disgrazia, stava irrigando il campo insieme con la Formicola e la Cafaro. Lo Scialdone, contadino della zona che lavorava nei pressi, era accorso in aiuto delle tre donne.

È morto l'uomo della strage di Napoli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

NAPOLI — Il falegname Nicola Ciarliero, di 41 anni, autore della strage nell'albergo «Brasile», mentre viene trasportato con un telo giù dalle scale; a destra, le due vittime, Anna Cuoci, di 31 anni, e l'impiegato Guglielmo Clarizia, di 22. Il Ciarliero, che si è sparato un colpo di pistola alla tempia destra, è morto ieri in ospedale. La polizia, intanto, ha disposto la chiusura a tempo indeterminato dell'albergo «Brasile» per alcune irregolarità riscontrate nel libro delle registrazioni dei clienti

DOPO IL DISASTRO FERROVIARIO DI MEZZASELVA

Riattivato al Brennero il transito su un binario

Entro questa mattina i convogli dovrebbero poter circolare normalmente nei due sensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 24

Da questa mattina, i treni sono tornati a transitare sulla linea del Brennero, interrotta venerdì dal disastro ferroviario di Mezzaselva. Il primo a passare è stato il «direttissimo» Monaco-Roma, alle 6.30.

Nella giornata di ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si era lavorato febbrilmente per asportare dalla linea i dodici vagoni distrutti o danneggiati. Un imprevedibile inconveniente ha però attardato i lavori: infatti, i due locomotori, incastrati l'uno nell'altro, non si sganciavano, nè era possibile sollevarli insieme. Così si è dovuto lavorare di fiamma ossidrica. Alla fine, la locomotiva del «merci», la meno danneggiata, è stata rimessa sui binari, grazie anche all'aiuto di due altre locomotive agganciate nei due sensi, che hanno collaborato all'opera della gru fatta venire da Milano. Durante il tragitto verso la stazione di Le Cave, la locomotiva è però uscita ancora dai binari. Quanto all'altro locomotore, esso è stato letteralmente tranciato in due segmenti, sospinti poi fuori dai binari.

Questa mattina all'alba, il lavoro era terminato. Così i treni internazionali, che nel frattempo erano stati deviati per Chiasso, hanno ripreso a transitare per il valico del Brennero a senso unico alternato. Il provvedimento resterà in vigore fino a che sarà rimesso in perfetta efficienza anche il secondo binario, cosa che dovrebbe avvenire entro la mattinata di domani. Nel frattempo, tutti i convogli viaggeranno con una trentina di minuti di ritardo, che è il tempo che impiegano a superare il tratto di linea danneggiato.

Questo pomeriggio a Bolzano si sono svolti i funerali dell'unica vittima del disastro, il capotreno del «merci» Lino Ledro di 33 anni.

Giorgio Fait

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvolosità scarsa intermittente con temporali più probabili su Alpi e Prealpi; al centro e Sardegna, poco nuvoloso; al Sud, sereno. Temperatura stazionaria intorno a valori superiori alla media stagionale. Venti deboli a regime di brezza. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 29; Verona 21, 32; Trieste 24, 30; Venezia 22, 32; Milano 20, 33; Torino 20, 29; Genova 24, 28; Bologna 23, 35; Firenze 19, 35; Pisa 19, 35; Ancona 27, 34; Perugia 17, 35; L'Aquila 17 30; Pescara 19, 35; Roma Nord 17, 39; Roma Fium. 19, 31; Campobasso 25, 35; Bari 23, 33; Napoli 19, 32; Potenza 21, 33; S. Maria di Leuca 24, 35; Catanzaro 21, 30; Reggio Calabria 25, 34; Messina 25, 30; Palermo 24, 31; Catania 18, 35; Alghero 22, 36; Cagliari 24 31.

Tragica morte in Svizzera di un diplomatico italiano

Ginevra, 24

Il vice-console d'Italia a Ginevra, Maurizio Buonincontro, è morto nelle prime ore di stamane nei pressi di Waengi (cantone di Turgovia) in seguito a un incidente automobilistico.

Il diplomatico italiano — nato a Napoli nel 1932 — si trovava a bordo di un'automobile pilotata da un suo conoscente, Hans Turquist, cittadino svedese, con il quale doveva rientrare a Ginevra dopo aver assistito a Vaduz al matrimonio del Principe ereditario del Liechtenstein, Hans-Adam, con la contessa Maria Kinsky.

L'incidente è accaduto sulla strada cantonale San Gallo - Frauenfeld, mentre la vettura sportiva pilotata dal Turquist abbordava a forte velocità una curva. Il pilota, probabilmente abbagliato dai fari di una vettura che procedeva in senso contrario, ha perso il controllo della sua automobile, che è uscita di strada, ha urtato di striscio l'altra vettura e poi un palo stradale, per capovolgersi, infine, sulla massicciata della vicina linea ferroviaria.

Maurizio Buonincontro è morto sul colpo. Il suo compagno di viaggio ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Frauenfeld.

BORSE E MERCATI

Chiusura 24 luglio 1967

MILANO

All'inizio della riunione, la quota ha realizzato nuovi progressi sulla scia delle Viscosa, ancora ricercate. Tali disposizioni sono continuate per buona parte della riunione, grazie ad un discreto afflusso di ordini di ricopertura. In chiusura, esauriti questi ordini, le offerte hanno ripreso il sopravvento, riuscendo ad annullare non solo i progressi iniziali, ma determinando flessioni in diversi comparti nei confronti della chiusura di venerdì scorso. In particolare, hanno ceduto terreno le Generali, Saffa, Pirelli e C., Fiat, Chatillon, Cucirini, Viscosa, i due ferroviari, Rinascente e Brioschi. Residuano in rialzo le Terme Acqui, Mondadori, Tilane, Unione Manifatture, Lanerossi, Falck priv., Sagi, Iniziativa Edilizia, Bredà, Agricola, Gim e Mira Lanza. Modesti scambi, senza variazioni di rilievo nei prezzi per il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 62,98, con una variazione rispetto a venerdì, dello 0,16 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 262.000.000; obbligazioni 529.744.000; azioni n. 1.096.375.

Titoli di Stato: Rend, It. 5% 104 (104.10); Red. 3,5% 100.80 (—); Ricostr. 3,5% 85.45 (—); Ricostr. 5% 96.25 (96.40); Trieste 5% 95 (94.85); Rif. fond. 5% 94.85 (94.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (100.10); 1970 100.05 (100,075); 1971 100.10 (—); 1973 100.10 (100); 1974 100 (—); 1975 I 100.05 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2340 (2360); Distillerie 2765 (2770); Eridania 3040 (3237); Es. Molini 2360 (2350); Motta 7130 (7152); Romana Z. 173 (—); Romana Z. priv. 327 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 95600 (96650); Ass. Milano 26980 (26900); Ass. Milano priv. 21155 (—); Ass. Torino 6301 (6370); Ass. Torino priv. 4985 (4980); Incendio 7777 (7840); Fond. Vita 17100 (17231); L'Assicuratrice 63600 (63850); Ras 34690 (34950).

Bancari: Mediobanca 73480 (74100).

Chimici: Anic 1390 (1400); Brioschi 14000 (14940); Caffaro 182 (181.50); Gas Napoli 914 (918); Erba 2940 (—); Erba priv. 5900 (5862); Italgas 1497 (1500); Iniz. Ind. Comm. 3705 (2725); Ledoga ord. 4070 (4139); Ledoga priv. 4925 (4932); Liquigas 215.75 (217.75); Mira Lanza 30600 (30250); Montedison 1169 (1200); Ossigeno 1470 (—); Pirelli 102.75 (102.50); Rumianca 1556 (1557); Saffa 4590 (4645); Saronio 1024 (1029).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 2975 (2992); Emiliana 2395 (—); Magneti 1030 (1029); Marelli 599 (600); Orobia 2684 (2690); Sip 2555 (2554); Tecnomasio 1017 (1010.50); Terni Nuova 277 (278).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3770 (3730); Bastogi 1864 (1667); Breda 3388 (3348); Finmare 345 (—); Finsider 601 (—); Generalfin 786 (788); Gim 3350 (3300); Invest 2900 (2910); Italpi 2450 (2470); La Centrale 6760 (6750); Pirelli e C. 3650 (3705); Safeg 16 (20); Sifir 900 (—); Sme 2283 (2298); Stet 2729 (2725); Sviluppo 1824 (1819).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1865 (—); Beni Stabili 2795 (2790); Bonifiche 825 (—); Co.Ge. 8020 (—); Imm. Roma 490 (489); Sagi 1520 (1450); Iniz. Edilizia 1800 (1770); Milano Centrale 18400 (—); Risanamento 5415 (5400); Sifos Genova 2740 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 895 (890); Fiat 2726 (2748); Fiat priv. 2212 (2216); Nebiolo 568 (562); Olivetti ord. 2879 (2878); Olivetti priv. 3154 (3174); Tosi Franco 1205 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3540 (—); Acc. Falck priv. 3040 (3300); Broggi-Izar 1020 (—); Dalmine 1239 (1233); Ilssa-Viola 814 (800); Italsider 951 (957); Magona 1505 (1495); Metalli 3101 (3078); M. Amiata 5265 (5318); Montepont 523 (518); Siele 2778 (2761); Trafilerie 515 (510).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4980 (5050); Cot. Cantoni 12700 (12810); Val Ticino 4,975 (5,125); Ceresole 408 (410); Cucirini 6600 (6660); Stampati 3250 (3249); Cascami seta 5650 (—); Fisac 445 (442); Lanerossi 3539 (3505); Gavardo 1985 (—); Soprit 105 (104); Linificio 446 (—); Marzotto priv. 1915 (—); Rossari 13300 (13240); Rotondi 23420 (23200); Manif. Tosi 2365 (—); Pacchetti 460 (—); Snia Viscosa 4108 (4141); Snia priv. 2958 (2909); Bernasconi 540 (—); Tibiana 281 (269); Un. Manif. 34900 (34500).

Trasporti: Nord Milano 2895 (2900); L'Ausiliare 1910 (1905); Mittel 6789 (6910).

Diversi: De Ferrari 1130 (1126); Cart. Binda 27000 (—); Cart. Burgo 13225 (13230); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 3830 (—); Ceram. Pozzi priv. 166.25 (167.25); Ceram. Pozzi priv. 260 (—); Ceram. Ginori 400 (400); Ciga 3520 (3530); Acque Potab. 1001 (—); Eternit 3040 (3022); Italcementi 12695 (12680); Cond. Acqua 573.50 (570); Rinascente 316 (320); Rinascente priv. 255 (260.75); Mondadori priv. 2999 (2960); Pirelli S.p.A. 3516 (3535); Rejna 998 (998); Ses (ex Sarda) 3990 (4002); Sges (ex Seso) 1559 (1555); Smeriglio 74.50 (75); Terme Acqui 3299 (3124).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,065; dollaro canadese 579,04; corona danese 89,937; corona norvegese 87,287; corona svedese 121,16; fiorino olandese 173,425; franco belga 12,375; franco francese 127,337; franco svizzero 144,43; lira sterlina 1739,05; marco tedesco 156,112; scellino austriaco 24,181; escudo portoghese 21,716; peseta spagnola 10,411.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,35; lira sterlina 1738; franco svizzero 144,05; franco francese 127,16; franco belga 12,33; marco tedesco 155,85; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,425; escudo portoghese 21,78; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,75; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo t. g. 47, t. p. 48; dracma greca t. g. 19,80, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-720; platino 2800-3400; argento 38.000-41.500.

TRIESTE

Mercato prevalentemente riflessivo, dove alcune offerte hanno annullato gli iniziali progressi, favorendo così il ripiegamento della quota. In denaro Beni Stabili, fermi i locali. Reddito fisso su prezzi resistenti.

Titoli trattati: azioni n. 1800.

Bastogi 1865; Finmare 345; Finsider 601; Stet 2726; Ass. Generali 95500; Ass. Italiana 63600; Ras 34700; Generalimich 5000; Prenuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 4110; Viscosa priv. 2890; Italsider 950; Montedison 1190; Cantieri 225; Meridelettrica 2285; Terni 277; Ampelea 7000; Liquigas 216; Beni Stabili 2800; Immobiliare 490; Pirelli S.p.A. 3515; Anic 1390; Fiat ord. 2726; Fiat priv. 2212; Sip 2555.

NEW YORK

Chiusura in ribasso, dopo contrattazioni piuttosto attive. Soprattutto responsabili dell'andamento i numerosi realizzi, dopo due settimane di miglioríe. Il volume è stato di 9,56 milioni di azioni scambiate contro gli 11,72 di venerdì. Indici: Dow Jones 904,52 (meno 5,3); A.P. 338,2 (meno 1,2); Stock Exhange 52 (meno 0,18).

LONDRA

Contrattazioni molto scarse, in attesa del dibattito alla Camera dei Comuni sulla politica economica del Governo. Gli operatori si attendono dal Cancelliere dello Scacchiere, ferma sulle intenzioni del Governo, ferma delle intenzioni del Governo riguardo alla eventuale svalutazione della sterlina. Nonostante il volume scarso, i titoli di Stato sono risultati per lo più fermi. Irregolari i titoli in dollari. Gli aurieri sono stati colpiti dai realizzi dopo la recente ondata speculativa. I petrolifori hanno aperto fermi, ma ben presto hanno ceduto.

La bambolona

LE voglie matte si sprecano. Un volto, un corpo d'adolescente (cinema e lettere insegnano) trascorrono come un brivido, terremotando brucianti o estenuate esistenze di quarantenni-in-su (Tognazzi, Humbert Humbert), tutti ugualmente vulnerabili perchè ugualmente prossimi all'arteriosclerosi dei sentimenti. E, negli occhi di tutte le Catherine Spaak del nostro tempo, più ancora che delle Lolite, troppo emblematiche per essere autenticamente inquietanti, paiono germinare i sintomi di una crisi, che inguaribilmente colpirà chi, giunto al culmine di una parabola prima sentimentale che umana e fisiologica (e già quasi presago di un'imminente decadenza degli affetti), vi ficcherà lo sguardo.

Questo sostanzialmente, della ninfetta-guastatrice, il pretesto anche dell'ultima «creatura» di Alba de Cespedes, quel «La bambolona» (Mondadori) che segue di quattro anni il fortunato «Rimorso». Pretesto, tuttavia, e non motivo; e, comunque, in tutt'altra sfera. Perchè nella «Bambolona» la figura femminile da cui il libro trae nome trova non già in sè la sua genuina ragione poetica, bensì nel gioco d'azione e reazione che essa provoca nella sua «vittima» (per l'occasione un avvocato romano); ed è su quest'ultimo che la vicenda gira, trovando respiro, echi e risonanze, acquistando attraverso il suo vario inserirsi nel mondo circostante, un «universale» risalto che lo spunto, in sè flebile, dello stregamento d'amore del maturo professionista per la giovinetta non sarebbe riuscito a realizzare.

Due parole di cronaca: Giulio Broggini, avvocato della Roma-bene (Ferrari eccetera), facoltoso, brillante, amante doncolto, spregiudicato quanto basta per sfondare ovunque, incontra diciassettenne vistosa, prosperosa, volgaruccia, insomma bambolona, e se ne innamora fo meglio, si innamora golosamente del suo splendido, prorompente corpo «bianco-latte»). E, di colpo istupidito, le va dietro, la segue in casa sua, fa una figuraccia con i genitori di lei, si dichiara: tutto nel tempo record di un paio d'ore. Dopodichè, ormai è fatta: lui ha il «visto» di quella famigliola (Scarapecchia, meritatamente, diffidenti e cordiali a modo loro) di corteggiare la ragazza, Ivana.

E' un uzzoio, beninteso, ma subito diventa malattia: e inizia il calvario del pover'uomo, sempre più stregato, sempre più voglioso; ma anche sempre più ipocrita e pronto a scendere a compromessi con la propria (in realtà insonnolita) coscienza. «La voglio. Subito. Semmai la sposo, poi, quando ne ho abbastanza, la pianto»: questa la sua «morale», fin dal principio; e poi, attraverso successivi cedimenti e «scottature», fino alla disfatta.

Pretesto tuttavia, dicevamo più su, e non motivo l'innamoramento dell'avvocato per la ninfetta della Roma piccina (ma della ninfetta, Ivana non ha certo i connotati: tutta «civetta» e toeletta», è paciosa, insensibile, quasi ottusa, niente la interessa e non si interessa a niente): perchè Ivana — anzi, il corpo di Ivana — è appena la cartina di tornasole che smaschera, impietosa, bene e male di questo «arrivato», che sulla trincea dei quaranta ha, in fondo, una smania — inconfessata anche a se stesso — di rivedere ogni cosa, di giustificarsi, di trarre un bilancio. E, in questo frettoloso tirare le somme, affiorano, con sintomi di crisi che hanno del malanno fisico (sarà l'estate bollente, sarà la solitudine stracca della Roma semideserta) zone pauprosamente vuote, sentieri dell'Io disertati da sempre, nel nome di una affannosa e dispotica corsa al successo; e, insieme, una disperante paralisi dei rapporti umani, sottolineata dal balenamme dei personaggi «minori», che girano a vuoto attorno all'avvocato in crisi, vaghi rimorsi di coscienza, esili proiezioni del «dover essere», ma capaci appena d'intaccare, con le loro lezioni di vita, l'involucro vacuo del protagonista.

In questo campionario di umanità, l'avvocato (che l'innamoramento ha tolto di colpo dal piedestallo inarrivabile dell'uomo di mondo e di successo, e che, nolente, s'incontra ora faccia a faccia con i suoi simili) ritrova dei modelli cui nell'inconscio aspira e si paragona; ma al contempo li nega, con la stizza di chi sa di essere in torto e non vuole ammetterlo. E tuttavia, ora che Ivana ha rimesso in discussione ogni valore, suonano pur diversamente (a lui che ormai si disinteressa del lavoro) le parole sode e responsabili del collaboratore fidato, e la sua vivace positività è in fondo una scoperta; ed altro è il suono (per lui, figlio distratto) delle parole, pur travisate in parte, del padre, intellettuale antifascista, che sta vivendo anch'egli la sua crisi personale.

E sanno sussurrargli qualcosa anche Daria, la più matura e consapevole e graffiante delle amichette di un tempo, anche Ugo, l'amico medico ottimamente integrato, che corre a Riccione per il week-end in famiglia, e perfino Diodato, il domestico invertito, dalla lacrimuccia facile. Mentre lo scombussolamento per Ivana si fa smania senza respiro, dunque, parole ed esperienze di tutti i giorni acquistano un sapore nuovo per lui, che si ritrova a meditare (in perfetta solitudine, inaudito!) su cose e sentimenti snobbati da sempre.

E, ogni sera, come un rito, la visita nella cheta casa di quella gente dal nome impossibile, gli Scarapecchia, in un rapporto di odio e di amore ambedue ipocriti verso un umile ragioniere nostalgico e una donnina fragile e minuta, sentinelle vigili dell'intoccabile Ivana. (In quella casa, un po' fuori mano, con un fazzoletto di giardino davanti, occhieggia da una cornice il ritratto di un nero calabrese: è lo zio di Ivana, anzi «ziù», alto funzionario di polizia, fantomatico e onnisciente tutore della famiglia e dell'«onore» della nipote. Dal che, uno snodarsi di situazioni, che — in un clima di velleitaria rivolta al moloch tentacolare dell'autorità costituita — si svolgono lungo tutto il libro, affermandosi come ampio filone secondario).

Eppure, proprio là, tra gli Scarapecchia odiosamati, c'è un po' di refrigerio alla febbre nuova e alle «allucinazioni» dello avvocato: nelle cose umili, in un gesto confidente e popolano, nel discorrere alla buona, nel ridere insieme. («Ciò che gli piaceva, in quella casa, era proprio la possibilità di abbandonarsi, senza controlli, di esercitare un diritto che non era necessario ribadire ogni giorno ma che si godeva per il semplice fatto di essere nato uomo. Era una casa antica. Antica così, la sua non lo era stata mai...»).

Ma sta proprio qui — e questi inusitati accenti di nostalgia lo confermano — la prova ultima della crisi: nel lento ripiegamento, nell'abdicare del professionista di mondo a tutto ciò che egli ha conquistato; e Ivana si fa statua, idolo, feticcio, simbolo di una rinuncia a tutte le cose stolidamente godute. Così, la voglia di Ivana diventa l'ultima voglia della giovinezza (o la prima della senilità); e lo si vede, nelle ultime pagine, l'avvocato brillante e donnaiolo, sbattuto amaramente di là, sulla china che già precipita, in fondo fallito, in fondo incapace di ideali nuovi; e l'atroce disinganno, l'umiliazione e la beffa che patirà infine da Ivana segnano il «crack» con un rullare di tamburi, ma in fondo restano estranei al significato morale della vicenda, che tante piccole cose hanno già delineato.

Ad Alba de Cespedes il merito grande di averci dato, con un ritmo narrativo continuo e incalzante, il ritratto, vorremmo dire, di un italiano-tipo, di un italiano mitico nell'attimo in cui il suo mito sta franando. Ma, abilmente amalgamate, la vicenda della «bambolona» coinvolge implicazioni non indifferenti di ordine civile e sociale; e, mentre la scrittrice apre squarci sapienti su una società e su un ambiente «nostri» nel bene e nel male (in una accezione quasi cinematografica, tant'è vero che del libro si farà presto un film), stila anche pungenti e lapidarie diagnosi di costume, fiutando sicura la autentica aria degli anni '60. («Roma è una città povera, un paesone statale, parastatale e avventizio, dominato dalla celere, dai carabinieri e dagli svizzeri del Papa»).

Roberto Curci

La TV nei guai per Mata Hari

Roma, 24

Domani saranno cinquanta anni dalla condanna a morte di Mata Hari. A mezzo secolo dalla sua morte, l'enigmatica figura di Mata Hari suscita ancora polemiche. Questa volta non si tratta però di controversie fra storici divisi sulla sua innocenza o colpevolezza, ma di un episodio di cui è protagonista la nostra televisione che da tre domeniche trasmette uno "sceneggiato" che si concluderà la prossima settimana. Il caso sarebbe di plagio, in quanto gli autori della vita televisiva di Mata Hari si sarebbero serviti di un libro uscito l'anno scorso in Italia, opera di un giornalista e scrittore olandese, copiandone intere pagine all'insaputa dell'autore. Questi si è rivolto a un legale e vuol citare la TV in Tribunale.



Kaoru Yumi, stella della televisione giapponese, ha posato per una ditta di cosmetici che ha sistemato in evidenza un gigantesco cartellone pubblicitario nei pressi dell'aeroporto di Osaka

GLI ABITATORI DEL GRANDE DESERTO E QUELLI CHE PASSARONO IL GIORDANO

EBREI E ARABI COGNATI NEMICI

Malgrado l'antica e identica origine etnica, l'ostilità tra i due popoli si è accentuata nel corso dei secoli - Momenti d'oro delle due culture

Da quando è scoppiato il nuovo conflitto tra arabi ed ebrei l'oltranzismo musulmano ribadisce che Israele non ha il diritto di esistere. L'affermazione corrente è che lo Stato israeliano in Palestina è condannato all'assalto perpetuo perchè la sua stessa nascita fu una aggressione: una violenza esercitata a danno degli arabi che vennero cacciati dalle loro terre. Una posizione così rigida suona certamente ironica solo che si voglia considerare l'identità dell'origine etnica degli ebrei e degli arabi. Come ha fatto notare Abdel Kader in un suo acuto saggio su Israele e il mondo arabo, quattro o cinquemila anni fa, cioè in epoca storica, tribù semite lasciarono la regione del Tigri e dell'Eufrate per migrare verso Ovest. Parte di queste tribù, sotto la guida di Abramo, si stabilì in Palestina e diede origine al popolo ebraico. Le altre tribù si dispersero nel deserto e costituirono gli arabi.

Ebrei e arabi debbono i loro nomi a termini semitici. Gli ebrei si chiamano così dalla parola «eber» che significa passare. Coloro che passarono il Giordano, frontiera naturale tra il deserto dei nomadi e la Palestina, divennero infatti «ebrei». Gli arabi, a loro volta, derivano il loro nome da «araba», parola che designa gli «abitatori del grande deserto».

In tutto il periodo storico precedente al sorgere del giudaismo non esistette alcuna seria distinzione tra i due gruppi e le tribù arabo-ebraiche. Non esisteva frontiera che separasse la Palestina dal deserto per cui lo incessante passaggio di tribù e sottotribù agevolò, per un lungo periodo di tempo, l'unione tra le due popolazioni. E' certo che arabi ed ebrei conobbero insieme la schiavitù egiziana sotto i faraoni.

La creazione del giudaismo ad opera di Mosè segnò la nascita del popolo ebraico e del suo regno. Arabi ed ebrei continuarono ad andare insieme. Un episodio illuminante è costituito dall'alleanza di Salomone, re degli ebrei, verso il decimo secolo avanti Cristo, con la regina del regno arabo di Saba. Le prime serie lotte il popolo ebraico le sostenne quando i romani, estendendo il dominio del loro impero su tutto il Mediterraneo, giunsero in Palestina. Queste lotte si conclusero nel 70 dopo Cristo allorchè l'imperatore romano Tito conquistò Gerusalemme e distrusse il tempio di Davide. Il popolo «eletto» cominciò allora a disperdersi per il mondo.

Gli arabi, da parte loro, chiusi nel grande deserto poterono affermare la loro personalità solo dopo la nascita dell'Islam, sei secoli dopo l'avvento del Cristianesimo. In quel periodo gli ebrei e «il cognato popolo arabo» — così lo ha definito lo arabista romano Francesco Gabrieli — avevano molti punti in comune. Nell'Arabia preislamica, nell'età che i musulmani definirono dell'«ignoranza e della barbarie», l'elemento ebraico era largamente diffuso nella penisola e rappresentò quasi ovunque un fattore di più evoluta vita economica, sociale e spirituale.

Maometto stesso si accostò con estremo interesse all'ebraismo nel periodo di maturazione della nuova religione; egli certamente vide — l'annotazione è ancora di Francesco Gabrieli — «nel rigoroso monoteismo ebraico il puro modello del suo credo non complicato dal trinitarismo cristiano». Maometto, guardiano di cammelli e analfabeta fino alla morte, fu anche colpito dalla grandiosità delle storie bibliche, tutte a lui note per via orale e spesso mescolate a leggende, e dalla onnipresente maestà di quell'Eterno che in lingua araba doveva prendere il nome di Allah.

A quarant'anni, l'età in cui iniziò le sue predicazioni, Maometto compì una mossa politica molto abile: per convinzione o per contingenza fece credere di essere il depositario di uno stesso messaggio in lingua araba di quello ricevuto da ebrei e cristiani in lingua aramaica. La storia ufficiale narra le amarezze provate da Maometto all'inizio della sua missione per l'opposizione incontrata nel seno della sua stessa tribù. Per dieci anni i signori della Mecca lo osteggiarono e lo derisero finchè, nel 622, fu costretto a emigrare a Medina seconda città per importanza dell'Hegiaz e rivale della Mecca.

Medina, centro della comunità ebraica e residenza di ricchi commercianti ebrei padroni della finanza locale, accolse bene il predicatore arabo. La maggior parte degli ebrei di questa città si convertì anzi all'Islam, ma fu proprio a Medina che nacque il primo dissidio tra i due popoli cognati. Nel famoso Editto di Medina, primo documento di prosa araba che ci sia giunto, Maometto si proclamò profeta arabo; così come per gli ebrei c'erano stati i profeti ebraici e per i cristiani Cristo (considerato dall'islamismo un profeta).

Agli ebrei l'Editto di Medina non piacque e cominciarono quindi le ostilità a Maometto e alla nuova religione che, a guardar bene, non era altro che una versione in lingua araba dell'ebraismo. Lo stesso Corano è denso di storie ebraiche appena modificate. Costumi civili e religiosi sono identici. La circoncisione, i riti per l'uccisione degli animali destinati all'alimentazione, la proibizione di mangiar carne di maiale si trovano nella Bibbia e anche nel Corano. E ancora il Corano raccomanda al profeta di usare clemenza ad ebrei e cristiani perchè «gente del Libro», cioè gente che ha per mezzo della Bibbia e del Vangelo una fede sacra.

Ma il Corano ha delle contraddizioni perchè altrove suggerisce di trattare gli ebrei da bricconi «perchè sono ambigui ed ipocriti, ostili ed insidiosi per i veri credenti, ciechi alla luce della verità, ignari del vero senso delle loro stesse Scritture di cui fanno uso senza capirle come asini carichi di chiusi volumi». I cristiani sono «infedeli perchè associano Dio ad altri». In altri passi ancora, il Corano mette sullo stesso piano ebrei e cristiani: «Combattili fino a che crederanno in Dio e nel suo profeta».

Il fatto è che il mancato dialogo tra arabi ed ebrei data dalla reazione ebraica all'Editto di Medina; le cronache arabe, le sole esistenti sulle prime imprese di Maometto, sottolineano la ostilità contro gli ebrei rei, fra l'altro, di aver aiutato i meccani, nemici della prima ora di Maometto. Maometto vittorioso espulse da Medina una delle tribù ebraiche ivi stanziate; la terza, accusata d'intelligenza con il nemico, posta dopo una parvenza di processo nell'alternativa tra l'abiura e lo sterminio, subì in blocco, con ascetica fermezza, il martirio. Ma anche dopo questo drastico «repulisti», qualche ebreo dovette essere rimasto a Medina se si racconta che Maometto alla sua morte aveva la propria corazza depositata in pegno presso un giudeo del luogo per un credito di orzo. Più tardi, nel 642, vent'anni dopo l'ingresso di Maometto a Medina e l'inizio dell'era islamica, le superstiti comunità ebraiche vennero espulse dall'Arabia «per purificare la culla dell'Islam».

Nel corso dei secoli, sanzionata dal Corano, l'ostilità tra arabi ed ebrei si è andata incrudelendo, con pochi momenti di sosta. Nella Spagna musulmana, sotto i califfi, dal secolo I al secolo XII, esplode l'età aurea della cultura arabo-ebraica d'Occidente. Il contatto tra arabismo ed ebraismo diventa fecondo, si approfondisce. Gli arabi sono in testa con la loro raffinata cultura, la scienza e la filosofia, e gli ebrei li seguono assetati di verità, fieri della loro tradizione nazionale, ma coscienti della necessità di armonizzarla con i valori culturali del tempo.

E' l'epoca irripetibile — come vedremo — della pacifica convivenza in Sicilia di arabi ed ebrei all'ombra della monarchia normanna.

Giuseppe Quatriglio

Godard ha sposato la nipote di Mauriac

Parigi, 24

«La principessa Wiazemsky ci prega di annunciare il matrimonio di sua figlia, Anne, con Jean-Luc Godard. Questo avviso sostituisce le partecipazioni».

E' grazie a questo laconico trafiletto inserito nel «carnet» mondano del «Figaro» che si è avuta oggi notizia a Parigi del matrimonio più segreto dell'anno, celebrato venerdì scorso in Svizzera, patria dei più anticonformista dei registi cinematografici francesi.

Si è appreso successivamente che gli sposi, tornati sabato a Parigi, hanno partecipato a un pranzo nuziale di carattere strettamente familiare organizzato nella villa di Francois Mauriac situata nei dintorni della capitale. Anne Wiazemsky è infatti la nipote dell'illustre accademico di Francia.

Anne Wiazemsky, 20 anni, ha conosciuto Godard due anni fa allorchè, sotto la direzione di Robert Bresson, partecipava alla lavorazione del film «Au Hasard Balthazar». Jean-Luc Godard, protestante e divorziato da Anna Karina, che fu la principale interprete dei suoi primi film, ha 36 anni. Egli ha recentemente terminato la lavorazione del film «La chinoise».

CONSIDERAZIONI E RISULTATI AFFIORATI AL CONGRESSO DI SCHWABISCH HALL

In Germania impossibile accordo fra gli omeopatici e gli scienziati

Ponti d'oro invece ai naturisti - Scoperti gli elementi della barbabietola che dovrebbero arrestare ogni processo di degenerazione cellulare - Forse trovato un alleato nella dieta contro i tumori

Innsbruck, luglio

L'Austria ha raggiunto un impressionante primato mondiale: la più alta percentuale di decessi per tumore maligno. Forse anche per questa ragione il congresso internazionale di cancerologia si è tenuto, quest'anno, a Vienna. Vi hanno partecipato eminenti scienziati che hanno riferito sui rispettivi studi e ricerche, nonchè sui risultati ottenuti, specie per quanto riguarda le presumibili cause di uno dei maggiori flagelli dell'umanità; però, tirate le somme, s'è dovuto ammettere che nulla ancora giustifica l'ottimismo generato e alimentato dalla speranza. Sono affiorate altre ipotesi, alcune molto suggestive come quella secondo cui l'uomo sarebbe portatore, talvolta fin dalla nascita, di virus cangerogeni, ma anche di corpi immunizzanti. Di veramente positivo c'è la conferma unanime che oggi la diagnosi precoce è possibile anche per le forme più subdole e che, dopo una diagnosi precoce, bisturi e cobalto sono in molti casi quasi risolutivi, riducendo al minimo il pericolo di metastasi. Soprattutto in tali casi si dimostrano validi coadiuvanti determinati farmachi alcuni dei quali si sono rivelati sorprendentemente efficaci anche se impegati come extrema ratio, cioè in malati non operabili. E' stato a questo proposito che il discorso è caduto sul metodo Vieri, molto noto in Germania dove lo si è sperimentato, pare con promettenti successi parziali, fin dal 1963.

Nel corso del congresso si è parlato, sia pure marginalmente, anche della omeopatia, con particolare riguardo al congresso che i cultori di questo tanto discusso metodo terapeutico hanno organizzato recentemente a Schwäbisch Hall. Come è noto, l'omeopatia fu ideata nel 1790 dal dottor Samuel Hahnemann, in quel tempo archiatra del duca di Coburgo. Dopo avere a lungo meditato sull'efficacia della corteccia di china nella cura della malaria, decise di stabilire se la stessa sostanza avesse qualche effetto in un individuo sano. Per alcuni giorni di seguito ne ingurgitò dosi prima elevate, poi progressivamente ridotte; improvvisamente constatò sintomi analoghi a quelli della malaria, in primo luogo febbre alta e intermittente, con brividi. Ne dedusse che «similia similibus curentur», cioè che può essere efficace una cura a base di agenti capaci di provocare nell'uomo sano sintomi eguali a quelli che si vogliono combattere nell'ammalato; ne dedusse inoltre che il beneficio si ottiene non con forti dosi, ma con frazioni anche minime.

Il metodo trovò subito larga applicazione in tutto il mondo tedesco, nonostante lo scetticismo, spesso spietatamente caustico, della medicina ufficiale. L'avversario più pericoloso di Hahnemann fu un medico di corte viennese che scrisse un opuscolo quasi libellistico, ma non privo di argomenti convincenti, fra l'altro il seguente: «Ho ripetuto, e non una sola volta, gli esperimenti fatti dall'illustre collega; li ho eseguiti prima sulla mia persona, poi su amici compiacenti: la corteccia di china non mi ha dato nemmeno un brivido di freddo. Una delle due: o il dottor Hahnemann è allergico a quella sostanza, oppure ne ha fatto una indigestione. Ho provato, bene inteso, con le prescritte dosi minime, traendone, per la verità, un piccolo beneficio: un aumento dell'appetito, dovuto peraltro al fatto che la china è un tonico rispettabile. Ho sperimentato il metodo omeopatico su alcuni miei pazienti, e qualche volta ho dovuto convenire che effettivamente „similia similibus curentur"; una signora anziana, affetta da nevrosi gastrica (ma essa era convinta di avere un'ulcera), guarì dopo avere bevuto dieci cucchiai al giorno di una mia pozione a base di acqua, zucchero e valeriana. La paziente volle conoscere il nome del farmaco; me ne inventai uno lì per lì, mentre nel mio taccuino avevo scritto: „suggestione q.b.", cioè quanto basta».

Gli argomenti della scienza ufficiale tedesca non sono sostanzialmente diversi. Le critiche principali che si muovono alla omeopatia sono le seguenti: il metodo di cura si basa su teorie vaghe; i farmachi usati sono in prevalenza empirici e di buono hanno questo: non possono far male a nessuno, perchè gli «agenti» sono diluiti fino a valori infinitesimali; gli omeopatici mostrano di avere una spiccata avversione per la casistica e non ritengono che valga la pena di spiegare esaurientemente i risultati da essi effettivamente ottenuti. Ecco perchè è fallito ancora una volta il tentativo degli omeopatici di arrivare a una tregua, se non proprio al compromesso, con la scienza ufficiale; tentativo che è stato effettuato dagli organizzatori del congresso annuale (il 119.o, si noti bene) a Schwäbisch Hall. Vi erano stati invitati, col dovuto tatto diplomatico, tutti i titolari di cattedre e cliniche universitarie e centinaia di internisti di chiara fama. Nessun professore ha accettato l'invito, e scarsa è stata anche la partecipazione degli altri. Vi sono affluiti in massa gli specialisti omeopatici (fra Germania e Austria quasi 1500) e numerosi medici privati o condotti che in certi casi non disdegnano il ricorso al metodo di Hahnemann, ancora molto popolare. Si sono avute relazioni interessanti sul problema del «potenziereri», cioè del potenziare il farmaco diluendolo a secondo della natura del male da curare. Alcuni, fra cui l'omeopatico austriaco dott. Georg Bayer, si sono dichiarati contrari agli eccessivi «potenziamenti», mentre si dovrebbero tenere nella massima considerazione i vantaggi terapeutici che si potranno ricavare dalla cibernetica. Un successo di curiosità, e un po' anche di ilarità, ha ottenuto il dott. Erich Unsel, comunicando che è quasi uno specifico contro la calvizie una tintura di tallio (cento parti di acqua e cinque della sostanza che, in dosi normali, fa cadere i capelli). Unsel è pelato come una palla da bigliardo, ma non ha fornito al riguardo spiegazioni: evidentemente, ha commentato un giornalista, è nemico dei capelloni.

Gli omeopatici devono rassegnarsi a vivere ai margini della medicina, pur contando su una numerosa e fedele clientela. Invece continuano a guadagnar terreno i naturisti. Di particolare interesse quanto hanno comunicato recentemente cinque dei loro più autorevoli rappresentanti, gli scienziati Ferenczi, Trüb, Bartsch, Seeger e Schacht: la conferma che esiste una sostanza con cui è possibile prevenire (azione preventiva) i processi di degenerazione cellulare e rallentare e talvolta arrestare quelli in corso (azione curativa). La sostanza è contenuta nella barbabietola rossa («beta vulgaris cruenta rubra»); da circa dieci anni si sapeva che l'uso prolungato di succo di barbabietola giova ai cancerosi, specie a quelli affetti da tumori gastrici, intestinali o delle vie urinarie; lo si sapeva, ma si ignorava quali elementi agissero positivamente. E' appunto questo che i cinque scienziati sono riusciti a stabilire. Come è noto, una alterazione del meccanismo respiratorio delle cellule può provocare l'insorgere di un tumore; altrettanto noto è che vi sono elementi capaci di promuovere o favorire quella alterazione, e che altri tendono invece a impedirla; fra questi ultimi i più efficaci sono proprio quelli contenuti nella barbabietola rossa, innanzitutto la betanidina che agisce sulla membrana delle cellule, la cianidina che si è rivelata valida alleata delle cellule sane nella lotta contro le malate, taluni acidi salici e un particolare complesso vitaminico B che intervengono nella rigenerazione dei tessuti.

Altri studi e altre ricerche sono in corso, fra l'altro alla luce di una nuova teoria terapeutica, annunciata da due scienziati americani di origine austriaca, i dottori Lorincz e Kuttner; partendo dal presupposto che le cellule malate hanno bisogno, rispetto alle sane, di una quantità maggiore di zuccheri, grassi e proteine, essi ne hanno dedotto che potrebbe essere utile una dieta rigorosa, cioè una drastica riduzione progressiva di quelle sostanze con la conseguente eliminazione quasi totale della fenilalanina, uno degli aminoacidi indispensabile per la produzione di proteine organiche: al malato dovrebbero essere somministrate sostanze prive, o quasi, di fenilalanina.

I due scienziati hanno sperimentato la dieta che dovrebbe far morire di fame il cancro, ottenendo risultati abbastanza incoraggianti; fra l'altro, si è riusciti, in alcuni casi, a ridurre sensibilmente il volume del tumore e a rendere possibili interventi chirurgici fino allora inammissibili. S'è dovuto d'altra parte constatare — era prevedibile— che solo organismi ancora validi sopportano una simile cura per un periodo sufficientemente lungo; è stato appunto in considerazione di ciò che è nata, di questi giorni, l'idea di rendere meno drastica la dieta, ricorrendo alla barbabietola rossa la quale contiene sostanze nutritive con una percentuale molto bassa di elementi di cui il tumore è vorace; essa inoltre può esercitare la propria azione sulle cellule malate nel modo che si è detto sopra.

A titolo di curiosità, segnaliamo l'ipotesi di biochimici austriaci, secondo cui uno degli elementi del misterioso farmaco Vieri sarebbe stato ricavato dalla «beta vulgaris cruenta rubra».

Taulero Zulberti



Sulle spiagge della Florida lo sport in voga è sempre il «surfing»

La rassegna dei libri

LETTERE DI PASTERNAK



Una immagine di Boris Pasternak nel 1927 con il primo figlio

Un altro libro di Pasternak in prima edizione mondiale in Italia: si tratta del prezioso gruppo delle *Lettere agli amici georgiani*, che il poeta scrisse in un arco di tempo che va dal 1930 al 1959, e che costituiscono il primo nucleo organico del suo epistolario tuttora inedito. E' uscito nei «Saggi» di Einaudi, che per l'estero ne ha già ceduto i diritti a Gallimard di Parigi, Fischer di Francoforte, Seeker & Warburg di Londra e Harcourt Brace di New York.

Racconta lo stesso Pasternak: «Intorno al 1930, d'inverno, venne a trovarmi a Mosca, insieme con la moglie, il poeta Paolo Jasvili, brillante uomo di mondo, bello, colto, conversatore arguto, di mentalità europea. Poco dopo in due famiglie, la mia e un'altra di amici miei, avvennero delle crisi, delle complicazioni e dei mutamenti moralmente dolorosi per gli interessati. Per qualche tempo io e la mia compagna, divenuta poi la mia seconda moglie, non avemmo dove posare il capo. Jasvili ci offrì asilo in casa sua, a Tiflis. A quel tempo il Caucaso, la Georgia, le singole persone, la vita del suo popolo furono per me una vera rivelazione. Tutto era nuovo, tutto mi meravigliava. Le scure rupi gigantesche incombenti su tutte le strette e profonde vie di Tiflis. La vita della parte più povera della popolazione trasferita fuori dei cortili e nella strada, una vita più sfacciata, meno appartata che nel Nord, chiassosa, schietta. Il simbolismo delle tradizioni popolari, pieno di misticismo e di messianismo, che predispone a una vita d'immaginazione e, come nella cattolica Polonia, fa di ognuno un poeta. L'alta cultura della parte più avanzata della società, la vita intellettuale a un livello ancora raro in quegli anni...». Bastano queste poche righe a spiegare perchè quel soggiorno riappala nelle «Lettere» come una «esperienza luminosa e indimenticabile».

Scomparsi nel 1937 Jasvili e Tabidze, i due grandi amici, Pasternak continua il suo colloquio ideale soprattutto con la moglie di Tabidze, Nina. Quei «luoghi che sono i migliori e i più cari che la terra potesse produrre», il dialogo ininterrotto con voci familiari, la riflessione sulla poesia georgiana, sgorgata anche dal suo esercizio di traduttore, tutto concorre a creare una continua risonanza artistica e umana: «Tiflis, con tutti coloro che vi ho visto, e con tutto ciò che vi ho portato e che ne ho riportato, sarà per me quello che sono stati Chopin, Skrjabin, Marburg, Venezia e Rilke».

Come scrive nella sua nota introduttiva Vittorio Strada, le «Lettere agli amici georgiani» «diventano un appello alla parte meno occasionale del suo spirito, un colloquio con quel prolungamento e arricchimento di sè che nell'amicizia e nell'amore si generano. Attraverso un ineguagliabile sodalizio di affetto e di poesia tra il grande russo e i suoi intimi di Georgia, si tocca una generosa, pura, libera altezza spirituale... Le «Lettere» non sono soltanto una luce che si getta su tre decenni di biografia di un poeta e, con essa, su un universo di poesia, quello georgiano, per i più di noi ancora suggellato. Sono qualcosa di ancor più vasto della poesia: un motivo doloroso e armonioso nella musica aspra della nostra storia».

○

Garibaldi ore 21 è il titolo del nuovo romanzo umoristico di Umberto Domina, edito per la collana «Il Picchio» dalla Bietti.

E' la storia di un paio di eroi formato tessera che sbarcano per ragioni diverse, in una strana Sicilia: moderna ed ottocentesca al tempo stesso, razionale e illogica, affascinante e bizzarra. Eroi manovrati dal cervello fantasioso di un arrivista pisano e da quello pratico di un industriale milanese.

CRONACA DELLA CITTA'

AL «TERMINAL» DELL'OLEODOTTO TRANSALPINO

Sperimentata un'arma contro il «mare sporco»

Polveri che agiscono come spugne sulle chiazze di nafta



Un piccolo tratto di mare ricoperto da una chiazza di residui oleosi spinti dalle correnti contro il pontile dell'oleodotto è servito da banco di prova, ieri mattina, per un esperimento di neutralizzazione che si è concluso con risultati largamente soddisfacenti per i vantaggi conseguiti in ristretti limiti di tempo e per la praticità della messa in opera. Si è ritenuto opportuno di passare a una seconda fase dell'esperimento in senso più lato e con l'impiego di una barca speciale attrezzata per il recupero dei residui oleosi impregnati nella speciale sostanza. E' probabile che questo secondo esperimento non possa avvenire prima di settembre ma fin d'ora la Società per l'oleodotto sarebbe vivamente interessata all'acquisto di un primo quantitativo della sostanza.

L'esperimento è stato effettuato in collaborazione fra la Essit di Genova e una ditta di forniture navali e industriali della nostra città. Il prodotto è della Mannesmann ed è stato impiegato in altre zone d'Italia con positivi risultati. Attualmente al suo impiego è anche interessata l'ANAS, l'Azienda delle strade statali, in quanto si ravvisa talvolta la necessità di liberare il manto stradale dai residui oleosi di incidenti o dal rovesciamento di autocisterne. L'ANAS ritiene possibile la creazione di veri e propri depositi di questo prodotto lungo le arterie di più intenso traffico.

Si tratta di una polvere colorata contenuta in normali sacchi. E' battezzato «Ekoperl» ed ha un numero che ne qualifica la capacità di assorbimento. Ieri mattina al pontile dell'oleodotto sono stati impiegati lo «Ekoperl» 66 e l'«Ekoperl» 33 rispettivamente in una quantità di trenta e dieci chilogrammi. Nel giro di un'ora la chiazza oleosa è stata in gran parte assorbita dallo speciale prodotto costituito da un materiale di origine vulcanica espanso termicamente. Ha agito cioè come una spagna, con azione meccanica e non chimica trattenendo in sè una quantità oleosa sei volte superiore al proprio peso.

La Società dell'oleodotto transalpino è particolarmente sensibile ad ogni iniziativa che consenta di dare una risposta confortante ai gravi quesiti dell'inquinamento del mare. L'ing. Di Monda, direttore generale della SIOT, ha seguito personalmente l'esperimento che ha avuto per spettatori un piccolo gruppo di tecnici, tra cui uno dell'Essit e il capitano Mizzan, dirigente della ditta Triestina.

Non sono invece intervenute — l'atmosfera delle ferie si fa sentire — le autorità, la cui presenza era stata preannunciata e appariva quanto mai opportuna dato l'interesse che la ricerca di soluzioni al problema del «mare sporco» riveste per tutta la cittadinanza.

L'esperimento si è svolto in due tempi. Da bordo di una imbarcazione sono stati rovesciati sulla chiazza oleosa trenta chili del prodotto, di color verdolino, e successivamente un altro chilogrammo di prodotto di più debole efficacia. Gradualmente i residui oleosi sono stati assorbiti come se una gigantesca mano munita di una spugna fosse stata immersa nel mare. L'«Ekoperl» è molto leggero la sua caratteristica è una capacità di galleggiamento praticamente illimitata. E' idrorepellente ed oleoassorbente.

Non affonda quindi e i suoi granuli agiscono fisicamente inglobando i residui oleosi. Anche con un mezzo rudimentale come una rete o una barca-spugna è poi possibile recuperare il tutto liberando il mare della nafta. I residui possono essere adoperati perfino per accelerare la combustione delle immondizie come viene fatto in Germania. La stessa azione può essere portata sugli scogli, sulle spiagge, sui moli quando i residui oleosi sono ancora allo stato fluido. Attualmente la nostra Università con i suoi Istituti di botanica, di chimica applicata e di zoologia e anatomia comparata è interessata a rilevare l'assoluta atossicità del prodotto sulla fauna e sulla flora marina. Precise sono in tal senso le norme stabilite dal Ministero della Marina mercantile e per questo prodotto ha già dato un responso positivo all'Università di Genova. Per sperimentarlo nelle nostre acque è stato però necessario — così ha disposto la Capitaneria di Porto —, sottoporlo anche all'esame degli esperti del nostro Ateneo.

Ampio risalto a questi esperimenti già effettuati in Liguria è stato dato dalla stampa di quella regione. E si è parlato di un rimedio sicuro

Interessanti le conclusioni alle quali è pervenuto il prof. Zinnari dell'Università di Genova, specializzato in oncologia, nel valutare l'azione di certi solventi usati finora: gli idrocarburi sottoposti a questo trattamento si trasformano in una emulsione liposolubile e i pesci ingeriscono così vere e proprie sostanze concerogene che sono in grado di arrivare alla parte più vulnerabile della cellula animale. Secondo gli esperimenti già effettuati in Liguria è stato possibile constatare che il nuovo prodotto risulta innocuo per tutti gli organismi viventi sott'acqua e, non affondando, evita di arrecar danno alla flora marina, nè si deposita sul fondo creando uno strato di nafta che ogni mareggiata può rispedire alla superficie.

Quantitativi massicci di questa sostanza sono stati usati nel caso della «Torre Canyon», la petroliera incagliatasi sulle coste inglesi, che liberò il suo carico di greggio in un disastro di proporzioni colossali.

Proprio questo mese il senatore Rovere aveva rivolto una interrogazione ai Ministeri della Sanità, della Marina mercantile e del Turismo circa la opportunità di combattere la «macchia nera» con sostanze non tossiche. La risposta positiva — a quanto ci si assicura — è stata trovata.

(«Giornalfoto»)

Nella foto: il prodotto contro l'inquinamento del mare viene riversato in abbondanza su una chiazza oleosa che, in breve, verrà del tutto assorbita.

IL CALDO CHE FA

massima di ieri 29,5
minima 24,2

L'insufficienza d'acqua confermata dall'Acegat

Gli orari delle restrizioni nella fornitura Si invitano gli utenti a evitare sprechi

Le notizie che «Il Piccolo» ha anticipato ieri sulla necessità di imporre anche quest'estate alla cittadinanza alcune, sia pur limitate, restrizioni ai consumi dell'acqua trovano conferma ufficiale nel seguente comunicato diramato ieri dall'Acegat:

«Il perdurare delle giornate di eccezionale calura estiva e di persistente siccità ha portato i consumi d'acqua degli utenti a limiti di entità imprevedibili: infatti, durante la scorsa settimana, le punte del fabbisogno idrico hanno raggiunto i 152.500 metri cubi giornalieri.

«In siffatta situazione, pur con l'aumentata potenzialità degli acquedotti, che, come è noto, dal 125.000 metri cubi giornalieri del luglio dello scorso anno sono passati a ben 145.000, l'Azienda si vede costretta nuovamente a limitare la distribuzione idrica per evitare di vuotare i serbatoi.

«Si intende che dette restrizioni si ridurranno al minimo indispensabile e in forma più blanda rispetto a quella praticata negli scorsi anni. La fornitura d'acqua all'utente resterà normale dalle ore 6.30 fino alle ore 10 del mattino e dalle ore 18 alle ore 21 della sera. Nelle altre ore invece (preponderatamente in quelle notturne) si potranno avere prevedibilmente delle restrizioni di cui risentiranno particolarmente le abitazioni ubicate negli ultimi piani dei caseggiati e quelle situate nelle zone più alte di ciascuna zona della rete idrica.

«L'Acegat nel preannunciare le restrizioni invita gli utenti ad evitare sprechi d'acqua e in genere a mantenere i consumi idrici nei limiti delle più strette necessità, in modo da ridurre nella maggior misura possibile il disagio della cittadinanza. Tale invito è rivolto in particolare a coloro che si trovano in posizioni tali da non risentire minimamente delle restrizioni preannunciate».

La crisi denunciata dall'Acegat, come si può desumere dal comunicato, è fastidiosa per una parte della cittadinanza, ma non troppo preoccupante. Pertanto, tra gli sprechi da evitare, vanno comprese anche le «scorte» d'acqua che, se costituite senza una vera necessità, possono soltanto peggiorare la situazione.

SARA' INDETTA IN AUTUNNO DAL COMUNE

Prossima campagna d'avvio alla vaccinazione anti-tbc

Nuove norme per disciplinare rigorosamente la vendita della carne di pollo e di coniglio

Avrà inizio in autunno una campagna per la vaccinazione antitubercolare. Ne ha dato notizia l'assessore all'Igiene e Sanità, dott. Blasina, in una delle ultime sedute del Consiglio comunale; prendendo lo spunto da un'interrogazione del consigliere Gombacci, egli ha inoltre precisato che è già in corso il lavoro preparatorio: numerosi sono infatti i problemi da risolvere, come sottolineato anche dal consigliere Pincherle; problemi che hanno da quelli tecnici vaccinali, cioè del metodo scelto, a quelli organizzativi. Lo assessore ad ogni modo ha concluso auspicando la massima collaborazione di tutti e specialmente della classe medica triestina, con la quale sono previsti degli incontri specializzati. Un primo scambio d'idee sull'attuazione della campagna di vaccinazione antitubercolare è già avvenuto la scorsa settimana all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», sotto gli auspici della Società di pediatria, presieduta dal prof. Tecilazich.

Di altri interessanti argomenti di carattere igienico sanitario si è occupato poi, negli ultimi tempi, il Consiglio comunale. E' stato ad esempio approvato, su proposta dell'assessore Blasina, il nuovo regolamento del personale sanitario comunale, dopo lo stralcio della parte riguardante il servizio veterinario, e ciò secondo le indicazioni del Consiglio provinciale di Sanità, fatte proprie dal comitato provinciale di controllo. A questo punto, si presume che l'organo di controllo ratificherà quanto prima la delibera, per mettere infine l'Amministrazione municipale in condizione di procedere alla normalizzazione della situazione in cui versa il personale medico dell'Ufficio Igiene.

Il Consiglio ha anche approvato la nuova convenzione con i farmacisti per quanto riguarda la fornitura dei medicinali ai poveri assistiti dal Comune. Nel corso della discussione che ha preceduto il voto, il consigliere Pincherle aveva rilevato che tale compito sarebbe dovuto spettare alle farmacie comunali, che il Comune si era impegnato di costituire. In argomento, l'ass. Blasina si è dichiarato favorevole invece ad inoltrare una richiesta all'autorità provinciale e regionale per un ridimensionamento della pianta organica delle farmacie, e ciò nell'intento di porre i farmacisti privati e lo stesso Comune in grado di istituire subito una farmacia a Borgo San Sergio ed altre in zone che ne sono tuttora sprovviste.

Da registrare anche un aggiornamento al vecchio regolamento d'igiene attraverso il voto, da parte del Consiglio, di un emendamento dell'art. 160; anche nei cosiddetti «bar bianchi» sarà permessa ora, ufficialmente, la vendita dei derivati del latte, formaggi, yogurth e così via, in considerazione del fatto che si tratta di prodotti ad alto valore biologico.

Con l'approvazione di un'altra delibera, proposta sempre dall'assessore comunale all'Igiene e Sanità, il Consiglio ha infine introdotto un'interessante innovazione per quanto riguarda la disciplina della vendita del pollame e dei conigli. In attuazione delle direttive impartite dal Ministero della Sanità e dal veterinario provinciale è stato così introdotto nel vecchio regolamento d'igiene un nuovo articolo. Esso dispone in particolare che il pollame macellato venga posto in vendita esclusivamente negli spacci autorizzati e solo dopo essere stato sottoposto — questa l'innovazione igienico-sanitaria — a «totale e minuziosa spennatura» e alla «asportazione accurata del pacchetto intestinale», seguita da «diligente lavaggio interno»; il pollame deve inoltre aver subito la «scrupolosa pulizia della testa e delle zampe».

Per quanto riguarda i conigli — e qui riferiamo nei particolari le innovazioni, per sottolineare la portata delle nuove disposizioni emanate a tutela della salute dei consumatori e non già, è il caso di precisare, per indurre alcuno ad abbracciare la disciplina vegetariana — essi dovranno essere posti in vendita «spellati», «accuratamente eviscerati» e «liberati dalle parti distali degli arti»; non basta: negli spacci di carne dovrà essere installato un «ceppo o tagliere» separato «per la riduzione in pezzi del pollame». Dovrà essere sempre mantenuta una netta separazione del pollame dalle altre carni anche nel frigorifero di conservazione e durante l'esposizione, e ciò attraverso la creazione di appositi scomparti destinati esclusivamente al pollame ed agli altri volatili da cortile. Infine, il pollame ed i conigli macellati provenienti da fuori Comune dovranno essere muniti di un'attestazione di avvenuto controllo rilasciata dal servizio veterinario comunale.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune dott. Aldo Fabiani ha reso noto che il movimento della malattie contagiose nella settimana dal 10 al 16 luglio è stato il seguente: un caso di scarlattina, sette di morbillo (uno da fuori Comune), nove di varicella, quattro di pertosse, otto di parotite epidemica (uno da fuori Comune); otto di epatite infettiva (tre da fuori Comune) e uno di reumatismo poliarticolare acuto.

Proclamato uno sciopero del personale delle stazioni

Uno sciopero di 24 ore del personale delle stazioni del nostro Compartimento ferroviario, da effettuarsi dalle 20 di sabato prossimo alle 20 della domenica successiva è stato proclamato dalle segreterie sindacali del Sauti (CISL), SIUF (UIL) e SFI (CGIL).

Alla decisione di indire una astensione dal lavoro nelle stazioni ferroviarie in una giornata «di punta» per il movimento estivo dei viaggiatori le organizzazioni sindacali unitarie sono pervenute per una serie di motivi che vengono esposti in un comunicato.

Si afferma di «aver più volte richiamato l'attenzione e sollecitato l'intervento delle autorità ferroviarie sulle gravissime condizioni in cui operano i ferrovieri delle stazioni (dirigenti e subalterni), soggetti ad un continuo appesantimento del lavoro derivante dalla assoluta insufficienza di personale.

Un'anziana signora ha smarrito nei giorni scorsi in via Silvio Pellico, di fronte al Monte di Pietà, una borsa contenente vari documenti e oggetti di valore. Il rinvenitore è pregato di voler restituire almeno i documenti, mettendosi in contatto con la nostra redazione.

VENDITA d'AGOSTO



CALZATURE
Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6
TRIESTE

CENTRI COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
1) Tel. 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)
2) Tel. 24689 - P.zza Cavana 7

PROFICUI RISULTATI OTTENUTI DAL CENTRO DI RIABILITAZIONE

La triste parola «cronici» è spesso usata a sproposito

Quanto si sta facendo da sei mesi nel nuovo padiglione alla «Maddalena» dimostra che non ci si deve rassegnare a rimanere inchiodati a un letto

«Un Paese è tanto più civile quanto meno posti-letto ha nei propri ospedali». Lo afferma il prof. Vincenzo Zucconi, direttore del Centro di riabilitazione per anziani colpiti da paralisi, che è in attività da sei mesi sotto l'egida degli Ospedali Riuniti.

«La frase non è mia — continua il direttore del Centro — ma riassume le esperienze che ho potuto fare visitando istituzioni simili a questa in Inghilterra, in Olanda e in altri Paesi, dopo aver raccolto tutte le notizie sull'argomento provenienti da ogni parte del mondo».

«Il perchè — ci previene nella domanda — è presto detto. In molte nazioni si cerca di annullare il concetto di malattia cronica. Si cerca cioè di riabilitare l'individuo anche quando sembrano perdute le speranze di rivederlo in piedi e far senza l'aiuto altrui. In Italia, le cose sono molto diverse: nonostante che i mezzi e le tecniche impiegate all'estero siano di una estrema semplicità, il malato cronico, qui da noi finisce i suoi giorni in un istituto, vegetando soltanto. In Inghilterra e altrove come negli Stati Uniti, si cerca invece di riattivare l'uso degli arti colpiti dalla paralisi con tecniche e mezzi che sono direi ovvii, estremamente semplici, dettati più dal buon senso che dal frutto di una ricerca rigorosamente scientifica».

E quali sono i risultati? Il prof. Zucconi ce li mostra con dati alla mano. Ad Oxford, per esempio, una città all'incirca grande come Trieste, con pressapoco lo stesso numero di abitanti, il reparto geriatrico dell'ospedale, aveva nel 1950, 518 posti e vi erano sempre lunghe liste di malati in attesa (in media duecento al giorno). Oggi, dacchè si cominciarono a giudicare non più cronici gli emiplegici o afasici, o le persone colpite da malattie reumatiche, insufficienza respiratoria, eccetera, i posti letto sono ridotti a poco più di 200 di cui soltanto 35 per malati lungodegenti e 50 per gli ammalati psichici, mentre sono sparite del tutto le lunghe liste di attesa».

«A Trieste — continua il direttore del Centro — l'ospedale dei cronici ha oltre seicento letti e non sono sufficienti. Sono convinto che se fossimo in grado di raddoppiarli, tra non molto saremmo al punto di partenza: non basterebbero più».

La patologia dell'età avanzata —ci spiega ancora — è costituita in gran parte da malattie croniche il cui lungo decorso conduce frequentemente verso l'invalidità. E' inevitabile questa invalidità? No; troppo spesso è la conseguenza dell'atteggiamento passivo, quasi fatalista, nella condotta terapeutica, dell'accettazione passiva, inerte, di quello che si ritiene l'esito inevitabile della malattia.

«Guardi questa signora» ci indica con la mano mentre siamo nella palestra del Centro, una palestra luminosa, accogliente in cui l'atmosfera è perfettamente serena. Due mesi fa, tutti erano concordi a farla ricoverare nell'ospedale dei cronici; anch'io ero quasi dello stesso parere e perciò l'accettai nel centro soltanto dopo le sue insistenze. Non camminava, non si muoveva, non riusciva ad alzare le braccia. Guardi ora!».

La signora che in quel momento si sta appoggiando alle parallele sforzandosi di avanzare con le gambe, si volta a guardarci. E' uno sguardo orgoglioso, lo sguardo di una persona che sa di aver vinto quella tremenda «cosa» che la teneva immobilizzata, rendendola schiava dell'aiuto degli altri. Si appoggia completamente sulle gambe e alza le braccia, ci riguarda trionfante.

A sedere, dall'altra parte della palestra, c'è un signore anziano in attesa di poter fare gli esercizi quotidiani. Ogni tanto dà un'occhiata all'orologio sulla parete e si innervosisce: è quasi mezzogiorno ed è l'ora di andare a mangiare, non di fare esercizi. Il prof. Zucconi che lo conosce bene, come conosce uno ad uno tutti i suoi pazienti, una sessantina circa, gli sorride e gli dice: «Allora, niente esercizi oggi?». «Eh, no — è la risposta — è tardi, ho fame. E sarebbe anche l'ora!».

I sorrisi si allargano sui volti dei presenti, mentre il direttore del Centro ci dice: «Non riusciva a dire una parola sensata, non riusciva a comprendere quello che gli si diceva. Come se noi parlassimo il turco e lui il cinese. Un caso tipico di afasia. Ora, invece, lo equilibrio si è riformato e non ci vorrà molto perchè possa tornare a casa».

Dalla palestra alle due corsie. Ci viene indicato un letto in cui c'è una donna che continua a fissare il soffitto. «Per quel caso là, ho proprio paura non ci sia nulla da fare. Il fatto è che in lei è morta la volontà di reagire, e senza volontà non c'è molto da fare. Noi cerchiamo di stimolare la sua attenzione, con opportuni mezzi, ma con lei è difficile. Non bisogna dimenticare, inoltre, che la degenza prolungata a letto, l'eccessiva immobilità cui è stata sottoposta fino a quando è entrata nel Centro, e lo adagiarsi a situazioni di comodo, la sfiducia nelle cure, l'abbandono (ecco uno dei lati più drammatici di questa gente) dei familiari, sono la vera causa della sua invalidità e non già la malattia che l'ha colpita.

Nelle aule accanto alla direzione, alcuni pazienti stanno esercitandosi a muovere le mani sul tavolo, componendo e scomponendo giochi a incastro di plastica. «Come va?» è la domanda del professore. «Bene, bene» rispondono cercando di pronunciare il meglio possibile quelle due parole. Nei loro sguardi, se ne leggono però tante di più e in ciascuna di esse si vedono riconoscenza e affetto indicibili.

Messa per gli ufficiali vittime dei Lager

Sarà celebrata stamane con inizio alle 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo l'annuale Messa di suffragio per gli ufficiali del nostro Presidio che vennero prelevati dagli occupatori tedeschi il 25 luglio 1944 e inviati nei «Lager» da dove non fecero più ritorno. Al rito interverranno i familiari di quei valorosi che, dopo la tragedia del settembre 1943 seppero mantener fede, sacrificando le loro vite, al giuramento e all'onore militare.

Un comizio per il MSI sarà tenuto stasera in piazza Venezia alle 19.30 da Gabrio Hermet.

DRAMMATICO INCIDENTE NEL VALLONE

Precipitano con l'auto in fondo a una scarpata

Fortunatamente non gravi le ferite dei due triestini Sintonizzando la radio il guidatore si era distratto

Due automobilisti triestini sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto ieri mattina alle 11.30 sulla strada del Vallone, a Rupa. Essi sono il portiere Guido Fakin, di 19 anni, abitante in Scala dei Lauri 1, e l'infermiera Brigida Nussdorfer, anch'essa di 19 anni, abitante in via della Calcare 5. L'auto su cui viaggiavano — la Fiat 850 targata TS 72247 —, alla cui guida era il Fakin, è finita fuori strada dopo aver urtato contro un paracarro, è precipitata lungo la scarpata, che in quel punto è profonda quattro o cinque metri e infine, dopo essersi capovolta due o tre volte, si è fermata nel campo sottostante ad una ventina di metri dalla strada, con le ruote all'aria.

I primi a correre in soccorso dei due giovani, sono stati i proprietari di una trattoria vicina; uno di loro è riuscito dopo molti sforzi, a liberare la ragazza che era rimasta prigioniera tra le lamiere contorte dell'auto. Per far uscire il giovanotto è stato invece necessario, rimettere prima la macchina con le ruote a terra.

Contro ogni previsione dei soccorritori, i due giovani non erano molto malconci. Il guidatore, in evidente stato di choc, che non riusciva a trattenere un flusso di parole per spiegare i motivi dell'incidente. Secondo quanto ha dichiarato anche alla polizia, egli avrebbe perso il controllo della guida, non appena superato il ponte sul Vipacco, mentre cercava di sintonizzare la radio a transistor installata nel cruscotto. E' bastato quell'attimo di disattenzione perchè egli non si potesse più rendere conto della direzione di marcia dell'auto.

I due giovani sono stati portati all'Ospedale civile di Gorizia dove il medico di turno ha giudicato il Fakin guaribile in cinque giorni per abrasioni multiple all'avambraccio sinistro, e in sette giorni la Nussdorfer per trauma cranico con contusioni alla testa.

Cercando birra ha trovato guai

La sete troppo imperiosa ha messo nei guai un giovane meccanico che infine è stato arrestato. Francesco Muciacia, di 22 anni, abitante in via Orlandini 24, era entrato in un locale del centro e aveva ordinato una birra, ma il barista aveva ricusato di servirgliela perchè a suo giudizio il giovane aveva già alzato fin troppo il gomito. Il rifiuto ha provocato una reazione violenta da parte del cliente insoddisfatto che è venuto alle mani con il barista. Poi ha fatto lo stesso anche con gli agenti di P.S. intervenuti nella birreria per sedare la lite. Il giovane meccanico ha opposto una vivace resistenza ai poliziotti e pronunciato nei loro confronti frasi ingiuriose. Per tale impresa la Squadra Mobile lo ha denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, ubriachezza e molestia. Per lo stesso episodio è stato denunciato a piede libero il commerciante Eugenio Poletti, di 52 anni, abitante in via Commerciale 50, il quale si trovava in compagnia del Muciacia ed aveva molestato il gestore del locale.

I lavoratori della Dreher sono scesi in sciopero anche ieri, lunedì, per altre 24 ore. Per esaminare tutti gli aspetti dell'agitazione il sindacato di categoria della CISL ha indetto per oggi alle 9.30 nella sede di via San Nicolò 27, un'assemblea dei lavoratori della Dreher.

BIGLIETTI FERROVIARI E VETTURE LETTO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1
Telefono 23362

IN FUNZIONE DAL PRIMO DI AGOSTO

Nuovi posteggi di tassametri

Serviranno la zona dei Campi Elisi Roiano e il rione di Piazza Foraggi

Tre nuovi posteggi di auto pubbliche per le esigenze della periferia saranno istituiti dal 1.o agosto con ordinanza del Sindaco Spaccini, in via del Lloyd all'altezza del numero 17 (per la zona di Campi Elisi), in via Montorsino ,davanti alla filiale della Cassa di Risparmio (per Roiano), e in piazza Foraggi all'angolo con il viale d'Annunzio, sul lato della piazza che forma il prolungamento della via Signorelli.

Viene così attuata una delibera del Consiglio comunale, approvata oltre un anno fa, il quale aveva concesso 12 licenze per autotassametri, allo scopo di colmare le lacune esistenti in alcune zone della periferia. Oltre ai tre posteggi di prossima attuazione era stata inoltre disposta, a suo tempo, la costituzione di tre punti di servizio in piazzale Valmaura, (per la zona di Servola), in viale Raffaello Sanzio (per il rione di San Giovanni) e a Opicina. I posteggi di Valmaura e San Giovanni sono già operanti da tempo, mentre per quello di Opicina si è deciso di lasciare ancora inalterata la situazione attuale, che prevede due licenze particolari limitate a questa località.

Questi nuovi posteggi periferici — precisa un comunicato del Municipio — hanno «carattere obbligatorio e permanente»: infatti il servizio viene effettuato dalle 8 alle 20 con tre turni di due macchine (dalle 8 alle 12, dalle 12 alle 16 e dalle 16 alle 20), con regolare rotazione di tutte le vetture ammesse al servizio. Questi turni saranno istituiti, d'accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, in via sperimentale, fino al 30 ottobre prossimo.

L'istituzione dei nuovi posteggi — conclude il comunicato del Municipio — sarà accolta con particolare soddisfazione dagli abitanti delle zone interessate, che più volte ne avevano prospettato l'esigenza. I tre nuovi «punti di stazionamento» saranno dotati di apparecchi telefonici per le chiamate e risponderanno ai seguenti numeri: 763143 (via del Lloyd); 27735 (via Montorsino); 763144 (piazza Foraggi); i posteggi periferici già esistenti in viale Sanzio e piazzale Valmaura sono anch'essi dotati di telefoni: i numeri sono 41964 e rispettivamente 810265.

Un incarico rotariano al prof. Venzo in America

Al prof. Giulio Venzo, direttore dell'Istituto di geologia della nostra Università degli Studi è stato affidato nella città americana di Evanston nell'Illinois l'incarico di organizzare una manifestazione rotariana d'alto livello, fungendo da moderatore di un convegno durante il quale saranno illustrati programmi e attività del Rotary sul piano internazionale. Il prof. Giulio Venzo, «past president» del Club di Trento del quale ha fatto parte sin dal 1955 è stato anche governatore di distretto del Rotary.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» contratto a compartecipazione: un secondo ufficiale coperta (patentato) oppure un padrone marittimo; un marinaio; un mozzo di coperta.

INTEMPERANZE A SISTIANA DI CAMPEGGIATORI AUSTRIACI

Nudi come tre selvaggi e altrettanto violenti

Dopo aver tentato di dar l'assalto alle docce delle signore hanno ingaggiato una furiosa lotta con agenti e carabinieri

Tre giovani austriaci vestiti... da Adamo, i quali nel «camping» «Pineta» di Sistiana cercavano di dare l'assalto alle docce riservate alle donne, dopo aver provocato uno scompiglio facilmente immaginabile hanno ingaggiato una furibonda lotta con gli agenti di P.S. e i carabinieri intervenuti per far cessare il tumulto, gli schiamazzi e l'indecorosa passerella. Alla fine della colluttazione, durante la quale si è visto anche lampeggiare un coltello a serramanico, due guardie e due militari sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari, mentre i tre giovani, cui evidentemente il caldo il vino e l'azzurro Adriatico hanno dato alla testa, sono finiti in carcere.

Il movimentato episodio ha avuto quali protagonisti senza costume il meccanico Erich Wenz, di 24 anni, l'impiegato Josef Walter, anch'egli della stessa età e l'impiegato Heinrich Haubet, di 22 anni tutti cittadini austriaci. Il singolare trio di nudisti era stato sorpreso dagli addetti al campeggio nei pressi delle docce per le signore. Si è provveduto subito ad avvertire il Commissariato di P. S. di Duino e la Tenenza dei carabinieri di Aurisina, che hanno inviato otto uomini tra carabinieri e agenti che invitavano i perturbatori della quiete a seguirli negli uffici di Duino per procedere alla loro identificazione. Ma i tre, tutt'altro che disposti a ubbidire si sono lanciati come un sol uomo contro i tutori dell'ordine dando il via ad un parapiglia.

E' stato necessario un impegno non indifferente per avere ragione degli energumeni che menavano pugni e calci senza risparmio. Per di più uno di essi, il Wenz, ha cercato a più riprese di brandire un coltello a serramanico conficcato nel tronco di un albero presso la sua tenda. Per trarli in arresto i militari e gli agenti hanno dovuto prima immobilizzare i tre campeggiatori austriaci uno ad uno e quindi trascinarli di peso verso le camionette.

Nella furibonda lotta le guardie di P.S. Lucio Maran e Agostino Lugnan hanno riportato lesioni: il primo la sospetta frattura e lussazione dell'indice della mano sinistra, il secondo la distorsione di due dita della mano destra con ecchimosi; sono stati dichiarati guaribili rispettivamente in una ventina di giorni il Maran e in una settimana il Lugnan. Anche i carabinieri Giovanni Ferruzzi ed Elio Cuini hanno riportato una serie di lesioni: abrasioni alle labbra, contusioni all'avambraccio destro e al capo, il primo, e contusioni alle labbra, alle mani e in altre parti del corpo, il secondo; entrambi guariranno in una settimana.

I tre giovani stranieri sono stati rinchiusi in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria con a carico una denuncia piuttosto pesante: atti contrari alla pubblica decenza, ubriachezza, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale; il Wenz dovrà inoltre rispondere di porto abusivo di armi.

L'euforia ha giocato un brutto scherzo al bracciante Mario Bressi di 30 anni, abitante in via Veruda 20; alcune sere fa, in preda a ellitismo si era messo a imprecare e pronunciare frasi non precisamente patriottiche in mezzo a piazza Libertà. Quando sono intervenuti gli agenti di P.S., egli ha rincarato la dose opponendo viva resistenza e oltraggiando i tutori dell'ordine, che lo hanno tratto in arresto e denunciato

CALENDARIETTO

Oggi: San Giacomo — Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 20.43. La luna nasce alle 22.55 e tramonta domani alle 3.30.

Ieri: temperatura massima 29,5; minima 24,2; pressione mb. 1017,2; umidità 72 per cento; vento km. 5 da O.N.O.; cielo 5 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 26,2 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.19 con cm. 54 sotto il l.m. e alle 18.55 con cm. 10 sotto il l.m.; alta alle 13.10 con cm. 37 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.06 con cm. 25 sopra il l.m. e bassa alle 6.42 con cm. 46 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90438; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio notturno per gli assistiti dell'INAM: per visite urgenti telefonare al n. 37265.

STATO CIVILE

23-24 luglio

MORTI: Vecchiet in Klumpester Pierina a. 68; Comar ved. Tassan Ida a. 78; Caucci in Franco Germana a. 45; Klun ved. Pecar Giuseppina a. 81; Restaino Michele a. 69; Bellini Giuseppe a. 75; Clarot Giuliano a. 32; Bratina Emilia a. 79; Giorgi Giacomo a. 72; Isotti Giuseppe a. 71; Leva Antonio a. 54; Sabadin Antonio a. 79; Corrao Salvatore a. 69; Smilovich Alessandro a. 84; Corossez Luigi a. 76; Franco Egidio a. 61; Ruzzier ved. Corsi Libera a. 80; Liubicich Giovanni a. 82; Rasman Pietro a. 62.

NATI: 22.

Dichiar. di morte presunta
I pubblicazione
Chiunque abbia notizie di Bugnevar Vittorio fu Massimiliano, prelevato e deportato per ignota destinazione in occasione di un rastrellamento eseguito da forze partigiane jugoslave in data 16-2-1946, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.
avv. dott. ANNA MARIA ASSANTI

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24293
Staz. Autolinee tel. 24096
Staz. Centrale tel. 24065
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AURONZO via Ampezzo, Forni.
Laggio giornaliera, ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

PER SISTEMAZIONI INTERNE IL
CASINÒ DI PORTOROSE
RESTERÀ CHIUSO OGGI
MARTEDÌ 25 LUGLIO
DOMANI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO
APERTURA CON NUOVA GESTIONE
ALLE ORE 17

LA NUOVA AUTOEMOTECA BENEDETTA DALL'ARCIVESCOVO

Sulle strade della solidarietà con il dono prezioso del sangue

Resa possibile un'opera più vasta e capillare di raccolta e di soccorso
A Trieste i donatori sono quattromila: il numero dovrebbe raddoppiare

Con la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Santin nel cortile degli uffici dell'Ospedale Maggiore e con il suo voto augurale, l'autoemoteca dell'Associazione donatori del sangue è pronta a percorrere le strade della solidarietà. I donatori di sangue sono costantemente impegnati in una gara di generosità, spesso per non dire quasi sempre ignorata. L'autoemoteca consentirà non solo un'opera più vasta e più capillare di raccolta e di soccorso, ma costituirà altresì, con la sua presenza in tante parti della città e della provincia a richiamare l'attenzione di tutti su un problema umano che ha bisogno non solo della generale comprensione ma anche dello apporto generoso di molti.

A Trieste i donatori di sangue sono quattromila. Il numero dovrebbe raddoppiare per far fronte con adeguato margine alle necessità di una città di trecentomila abitanti. Nella Regione i donatori sono complessivamente 21 mila, ma la milizia della generosità umana deve ancora ingrossare i suoi ranghi.

L'entrata in funzione di questa emoteca — ha detto l'Arcivescovo, dopo aver impartito la benedizione — costituisce un atto di squisita carità e di umana solidarietà. Vasta è la famiglia che dona il proprio sangue per la salvezza altrui. Vi è dunque qualcosa di più prezioso che donare il proprio sangue in cui scorre la nostra stessa vita? Solo l'amore è più prezioso. Ma donare sangue è pur sempre un atto d'amore. La famiglia dei donatori va quindi chiamata una famiglia di fratelli e questa parola è quella che più d'ogni altra va detta in questa occasione. In questo atto non v'è nulla — ha proseguito il Presule — di burocratico, di freddo, di superficiale. Ed è su questa strada, sulla strada dell'amore e del donare che dobbiamo metterci se vogliamo che fiorisca in tutti gli uomini qualcosa di molto bello, di molto umano, di molto cristiano.



(«Giornalfoto»)

L'Arcivescovo mons. Santin benedice la superba autoemoteca

Il presidente dell'Associazione donatori di sangue, Giuseppe Tendella, dopo aver espresso un ringraziamento a tutte le autorità e a tutti gli enti e ai donatori che hanno consentito di realizzare un'iniziativa così importante, ha ricordato che la spesa (oltre quattro milioni e mezzo) è stata assicurata dai contributi pubblici, dagli introiti della convenzione ospedaliera e dagli interventi degli stessi affiliati, generosi anche in questa slancio di potenziamento tecnico della loro opera umanitaria. L'autoemoteca costituisce ora — ha detto — una arma formidabile per combattere la morte. Sarà non solo un mezzo unico in Italia per il trasporto del plasma grazie ai modernissimi requisiti tecnici, ma anche come piccolo centro trasfusionale mobile e di immediato intervento anche nei fasi più gravi di incidenti stradali.

Il dott. Baldassarre, del Centro trasfusionale, ha portato il ringraziamento alle autorità e ai donatori per questa realizzazione che potrà affiancare in misura tanto preziosa — ha detto — l'opera dei medici che ben comprendono il significato della donazione del sangue, vicini come sono all'umanità sofferente.

Il presidente dei donatori di sangue della Regione, cav. Faleschini, ha infine espresso l'augurio che la nuova autoemoteca operi con frequenza nella raccolta del plasma e costituisca motivo d'appello, con la sua presenza, per tutti i cittadini.

L'autoemoteca è costituita da un furgone il cui adattamento è stato particolarmente studiato in funzione di ambulatorio mobile. Tra le dotazioni tecniche di particolare rilievo il frigorifero automatico realizzato da una ditta triestina in sostituzione delle tradizionale cassette isotermiche che non consentono una conservazione stabile nel tempo del prezioso plasma: in questo modo, invece, si consente all'autoemoteca di operare in qualsiasi posto anche per lungo periodo di tempo, garantendo la conservazione del plasma sanguigno. Fanno inoltre parte della dotazione lettini, impianti igienico-sanitari, strumenti medici, apparecchiature di misura, un diffusore e persino un piccolo bar per l'indispensabile ristoro in casi di emergenza. Il moderno automezzo sanitario, vero e proprio simbolo di solidarietà umana, sosterà nelle vie e nelle piazze del centro e nei Comuni minori, svolgendo in questi giorni un'opera di propaganda delle sue finalità.

Con l'Arcivescovo e col presidente dell'Associazione dei donatori, con il direttivo al completo, erano presenti alla cerimonia il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Vice commissario del Governo Molinari, gli assessori comunali Blasina e Mocchi, il presidente degli Ospedali Riuniti Morgera, il medico provinciale Scerrino, il Questore dott. Guida, il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Favali, il capitano medico Ferrauto per il Comandante del Presidio e per il ten. col. Amendola, comandante dell'Ospedale Militare, il presidente dell'A.D.V.S. di Monfalcone cav. Buoro, il presidente dei donatori di Gorizia e Monfalcone e numerosi affiliati di Trieste.

Personale per colonie. Entro oggi, martedì 25, dovranno essere presentate all'Ufficio provinciale di via Fabio Severo 6 della Gioventù Italiana le domande di coloro che desiderano essere assunte in qualità di assistenti o inservienti per il turno d'agosto della colonia estiva di Banne.

Molto rumore per nulla davanti al Centro atomico



(«Giornalfoto»)

Pericolo! Rallentare! A passo d'uomo! Pericolo! E non è finita: A mille metri uscita automezzi! A 500... A 300... 230... 100... *Fuoco:* USCITA AUTOMEZZI!

Magnifico esempio di segnaletica stradale, questo. E quanti agenti e carabinieri, troviamo in quel tratto di strada della statale 14 tra il bivio per il Castello di Miramare e le due gallerie che passano sotto il parco del castello. E quante contravvenzioni fioccano sugli automobilisti che, inebriati dal sole che batte sulla riviera, si lanciano su o giù per quella china!

Una segnaletica che dovrebbe essere d'esempio alla segnaletica di tutta Italia: quanti incidenti sarebbero evitati! Il punto più strano, in tutto ciò, è che il sabato pomeriggio e per tutto il giorno della domenica, molti di questi cartelli spariscono, per riapparire il lunedì mattina. Come mai?, si chiede l'automobilista. Come mai, il sabato pomeriggio e la domenica è meno chiaro se si può correre o no, in quella serpentina che, fuori delle gallerie, ci rivela un nuovo mondo, affascinante pieno di luce e di colori qual è la riviera di Grignano?

E' una domanda che dovremmo rivolgere alla polizia urbana, immaginiamo, ma la cui risposta troviamo così lapalissiana, da non sentirci il coraggio di chiedere una cosa così ovvia. Ma perchè, diamine!, tutta la settimana (salvo il sabato pomeriggio e la domenica) da una stradina laterale, a pochi metri dal bivio per la stazione ferroviaria di Grignano, escono in continuazione gli automezzi adibiti al trasporto del materiale per la costruzione del Centro internazionale di fisica atomica.

Più chiaro di così! Solo che, se chi sovrintende la segnaletica stradale ce lo permette di rilevare, di questi automezzi da un sacco di tempo se ne vedono pochissimi. O meglio sarebbe dire che non se ne vedono affatto. Non perchè si sia rinunciato alla costruzione del Centro internazionale di fisica, ma perchè proprio da qualche tempo il Centro è già stato finito di costruire, e ormai si pensa alle rifiniture, agli infissi ed altre cose del genere. Per cui non è più necessario quel flusso di autocarri come se ne notavano una volta, tanto tempo fa, ma soltanto qualche viaggio sporadico. Sul piazzale che si allarga tra la statale e la facciata dell'edificio, è molto raro notare qualche automezzo. Segno evidente, che ormai non ce n'è più bisogno.

Ma allora, tutta quella segnaletica che si abbatte sugli automobilisti con tale ritmo da apparire un fuoco concentrato di mitragliatrice, a che serve? Non basterebbe un operaio che, al momento opportuno, uscisse sulla statale a fermare il traffico con la «paletta»? E infine, non sarebbe il momento di togliere tutta quella fioritura di cartelli segnaletici che ormai non rappresentano alcunchè? A meno che, la posa e la rimozione settimanale di tali cartelli segnaletici abbia altri fini che non sono proprio aderenti al principio per cui sono stati messi e che non riusciamo a indovinare.

E già che siamo a parlare di segnaletica, ci domandiamo ancora come mai non ne sono stati messi invece, per una riduzione di velocità, davanti all'albergo Riviera, dove sarebbero utilissimi, anzi indispensabili. Il pubblico conosce ormai il problema, per averlo letto su queste colonne, attraverso le segnalazioni, le richieste, i suggerimenti di lettori e gli appunti del cronista: sapranno, cioè, che a causa di un tratto di strada in rettilineo, dove il traffico era agevolato a raggiungere velocità sostenute, l'Ispettorato della Motorizzazione negò il permesso alla sosta di capolinea dell'autobus «G», per il timore, nella conversione di manovra per il ritorno a Trieste, di incidenti stradali. Ebbene, ora lo spiazzo dove l'autobus della linea «G» si fermava, serve da posteggio a nugoli di automobilisti i quali, è evidente, attraversano il rettifilo per raggiungere l'albergo e il mare. Non credono le autorità che sia altrettanto pericoloso, come quando vi si fermava l'autobus «G»? O forse dobbiamo attendere, per convincersene, qualche tragico investimento, a prescindere del tanto atteso e misteriosamente inattuato ripristino del capolinea dell'autobus?

Il Comune ha chiesto, per quel tratto di strada, i cartelli di riduzione di velocità, per dar modo all'autobus «G» di arrivare fino a quel punto. Passano le settimane i cartelli non si vedono. E nessuno che dica perchè. Misteri della segnaletica, in un punto incredibilmente «ricca» (e superflua), in un altro indispensabile e (inspiegabilmente) non attuata.



LODEVOLE INIZIATIVA DELL'E. C. A.

Creato un «semiconvitto» per i figli di chi lavora

Funzionerà nell'ambito del Collegio San Giusto e sarà riservato agli alunni delle elementari

Il Comitato amministratore dell'Ente Comunale di Assistenza, nell'intento di fornire sempre più moderni servizi alla cittadinanza, ha deciso di istituire un semiconvitto nell'ambito del Collegio S. Giusto.

Il migliorato livello alloggiativo ed economico delle famiglie rende sempre meno esteso l'intervento mediante il ricovero permanente dei minori nel Collegio S. Giusto, mentre determina l'aumento delle richieste per un'istituzione che provveda ai minori solo durante la giornata, quando i genitori non possono provvedere alla cura dei figli a causa delle loro occupazioni.

Il nuovo edificio del Collegio S. Giusto, sito in via Conti, offre numerosi locali, bene allestiti, illuminati ed arieggiati, nei quali possono trovare comodo ricetto una ottantina di minori di ambo i sessi, in aggiunta ai ricoverati permanenti.

Il semiconvitto, per ora riservato agli alunni delle scuole elementari, accoglierà al mattino i minori che verranno quindi accompagnati alle vicine Scuole «Fornis» di via Vasari e «Carniel» di via Media e, alla fine delle lezioni, riaccompagnati al collegio dove consumeranno un abbondante e nutriente pranzo; trascorso il pomeriggio tra attività ricreative e studio, i minori saranno riconsegnati ai genitori dopo le ore 18. Il semiconvitto sarà, quindi, in funzione soltanto nei giorni di attività scolastica.

Naturalmente, poichè la nuova istituzione interessa le famiglie in cui gli adulti sono occupati al lavoro, i genitori dovranno corrispondere una retta che sarà deteminata nei limiti del costo effettivo.

Il provvedimento istitutivo del semiconvitto deve passare al vaglio del Comitato provinciale di controllo prima di divenire esecutivo, ma è previsto che la nuova attività abbia inizio con il prossimo anno scolastico. Pertanto, gli interessati potranno rivolgersi fin d'ora alla dirigenza del Collegio S. Giusto, in via Conti 1, per assumere più precise informazioni ed esporre le proprie esigenze.

RIESAMINATA IN APPELLO UNA SERIE DI CAUSE PENALI

FALLITO IL FURTO DELL'AUTO SI FECE STRADA COL TEMPERINO

Ancora una macchina d'altri nei guai giudiziari di un giovane
Porte chiuse per una squallida vicenda - Violenza ai bottoni del vigile

Una serie di cause penali è stata riesaminata dai giudici della nostra Corte d'Appello (Presidente Franz, P. M. Mayer, cancelliere Parigi).

La prima della serie è stata quella nei confronti di due profughi jugoslavi, Giuseppe Samarin, 28 anni, da Rogaska Slatina, e Steno-Stanislao Klancic, alias Stanislao Mijulancic, 35 anni, i quali, il 6 marzo scorso, vennero condannati dal Tribunale, il primo a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a 100 mila lire di multa, ed il secondo a 2 anni e 160 mila lire. La imputazione era di tentata rapina per entrambi, ed il Samarin doveva inoltre rispondere di lesioni volontarie aggravate.

Il fatto avvenne la sera del 22 gennaio scorso a Basovizza. I due jugoslavi cercarono di rubare un'automobile, di proprietà del signor Severino Kozina, il quale l'aveva parcheggiata nel cortile della sua trattoria, al n. 202 di Basovizza. Forzando il deflettore della macchina, i due erano riusciti ad aprirla, e quindi, con una chiavetta avviarono il motore. Il rumore attirò però l'attenzione del Kozina, il quale corse fuori dal locale, facendo in tempo a bloccare la macchina. Mentre il Klancic riusciva a fuggire, il Samarin impegnava una furibonda zuffa col Kozina, ferendolo con un temperino. Accorse gente e l'energumeno venne ridotto all'impotenza e consegnato ai carabinieri, chiamati nel frattempo sul posto.

La sentenza del Tribunale è stata confermata dai nuovi giudici. Ha difeso l'avv. De Carli, d'ufficio.

Per furto di un'automobile, Renato Grava, 26 anni, via Ginnastica 44, venne condannato, il 16 marzo scorso, a tre anni di reclusione ed a 80 mila lire di multa, nonchè a tre mesi di arresto ed a 10 mila lire di ammenda per avere guidato senza patente. Inoltre, il giovane veniva dichiarato delinquente abituale ed i giudici ordinavano la sua assegnazione ad una casa agricola per un periodo non inferiore a un anno. La condanna era stata particolarmente severa, nonostante che all'imputato fossero state accordate le attenuanti generiche, in considerazione dei precedenti penali del Grava: 10 per furto, uno per ricettazione ed uno per possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

Il furto dell'auto (un'autentica ragazzata, pagata a caro prezzo) venne perpetrato la sera del 14 febbraio scorso. Si trattava di una vettura jugoslava, di proprietà di Ivan Godina, residente ad Ancarano, il quale l'aveva parcheggiata in via Stuparich. Ritornato sul posto il Godina aveva l'amara sorpresa di non trovarla più, e si era rivolto allora ai carabinieri. Tre quarti d'ora dopo la macchina veniva individuata da una pattuglia automontata in via Ghega, mentre stava dirigendosi verso Barcola. I carabinieri la fermarono, ed il Grava, ch'era al volante, era sprovvisto di patente di guida. Portato in caserma, sulle prime egli disse di aver ricevuto la macchina in prestito da un amico, ed infine, piangendo, confessò di averla rubata.

Ora la condanna è stata pienamente confermata. Ha difeso l'avv. Borgna.

A porte chiuse è stato poi ridiscusso il processo a carico di Giovanni Piani, 62 anni, già allogato al campo profughi di Villa Opicina, al quale venivano contestati tre distinti reati per atti innominabili in danno di una demente, nonchè di furto di una catenina d'oro e di una sveglia. Per queste imputazioni, il 10 aprile scorso il Piani era stato condannato dai giudici del Tribunale a 7 anni di reclusione ed a 40 mila lire di multa, col condono di un anno e dell'intera pena pecuniaria. Inoltre veniva deciso il suo ricovero in una casa di pena e di custodia per un periodo non inferiore a 6 mesi.

Ora i giudici d'appello hanno accordato al Piani le attenuanti generiche, riducendogli la pena a 4 anni, 3 mesi e 25 giorni di reclusione.

Altra causa, quella a carico di Attilio Guadalupi, nato 46 anni or sono a Brindisi e residente nella nostra città, in via Venezian 27. Imputazioni: ubriachezza, bestemmie e violenza a vigile urbano, per i quali reati il 31 marzo scorso il Guadalupi venne condannato a 9 mesi di reclusione ed a 20 mila lire di ammenda.

Il 21 febbraio scorso, poco dopo le 15, due donne si rivolsero al vigile urbano Sergio Barnaba, in servizio in piazza Unità, lamentando di venire importunate da un ubriaco, il quale, nella retrostante via Procureria, le aveva fermate, facendo loro delle strane proposte. Il Barnaba rintracciò subito l'uomo, invitandolo ad esibirgli i documenti ed a seguirlo, ma costui, che era il Guadalupi, rifiutò una cosa e l'altra. Neanche l'arrivo di due altri vigili, Giordano Bruno ch'era in motocicletta, e Diego Balestra, intervenuti a dare man forte al collega, valse a ridurlo a più miti consigli. Al contrario, il Guadalupi bestemmiò, inveendo contro le guardie, e ad un certo momento si scagliò contro il Barnaba strappandogli tutti i bottoni del cappotto e facendogli anche qualche «sette» sullo indumento.

Accordandogli le attenuanti beneriche in ordine al reato di violenza, i giudici di appello gli hanno ora ridoto la pena a 6 mesi di reclusione. Ha difeso l'avv. Borgna.

Infine è stata riesaminata una causa di omicidio colposo, nei confronti di Gilberto Goi, 24 anni, residente a Tolmezzo, in via 4 Novembre 7. Costui, il 21 febbraio scorso era stato condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 8 mesi di reclusione coi benefici di legge, per omicidio colposo in danno di Giovanni Valent di 60 anni, residente a Venzone. I giudici avevano accordato all'imputato le attenuanti generiche e quelle relative al concorso di colpa da parte della vittima (nella misura del 30 per cento). Inoltre, avevano condannato il Goi al risarcimento dei danni alla Parte Civile.

Si trattava d'un incidente stradale, avvenuto il 18 agosto dello scorso anno sulla statale 13, nei pressi di Venzone. Pioveva a dirotto, ed il Goi, che guidava un autocarro, per sorpassare il Valent che procedeva in bicicletta lo urtò col fianco della macchina, mandandolo a terra. Risultò che il Valent, che morì per le ferite riportate, viaggiava spostato verso il centro della strada.

Ora i nuovi giudici hanno ordinato che all'imputato venga sospesa la patente per la durata di sei mesi, confermando nel resto la primitiva sentenza. Ha difeso l'avv. Campeis del Foro di Udine.

SEGNALAZIONI

R.T.: un appello

«L'11 ottobre 1966 il "Piccolo" ha pubblicato una mia lettera che metteva in evidenza le manifeste difficoltà funzionali (posizione e spazio) della nuova sezione radiotelegrafisti del locale Istituto professionale. Con la seconda classe la situazione diventava critica, con la terza classe (ci saremo al 1.o ottobre) si sarebbe trasformata in impossibile.

«L'Istituto aveva già rivolto la sua attenzione alle sofitte del Ferdinandeo, che restaurate ed adattate a dovere risolto la situazione. Richiamavano anche l'attenzione di chi di dovere sulla generosità con cui avevano contribuito Enti di telecomunicazioni privati e di Stato, con donazioni di apparati all'Istituto (Italcable, RAI, Università, Istituto Volta, Telemar, SIRM, Poste e telecomunicazioni, Marina Militare ed altri.

«Da allora sono passati più di otto mesi, impiegati peregrinando e chiedendo interessamento alla Regione e al Comune, nonchè all'Ufficio tecnico comunale, all'Ufficio igiene, alla Soprintendenza delle Belle arti. L'Istituto, con la collaborazione dei suoi tecnici, ha fatto il progetto di riadattamento e modifica, ha preparato il consuntivo di costo, ha modificato successivamente il progetto come giustamente indicato dall'Ufficio d'igiene. La Regione ha acconsentito per intervenire nel mutuo che il Comune dovrà contrarre. Insomma pare che tutti (e non sono pochi) siano d'accordo.

«Ma il nuovo anno scolastico è alle porte. Se per il 1.o ottobre i locali del Ferdinandeo non saranno pronti, la Sezione radiotelegrafisti dell'Istituto professionale di Stato andrà incontro ad un processo di smissia.

«Ora strade, marciapiedi, illuminazioni, impianti sportivi ecc., ci sarà certamente qualcuno che crede anche nella scuola e che vorrà occuparsene fin che c'è tempo. Vogliamo essere fiduciosi. Grazie dell'ospitalità. Armando Cappello».

I treni e gli orari

Il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato cortesemente ci scrive. «Preso atto del rilievo apparso nella rubrica "Segnalazioni" del 21 luglio, per l'inconveniente occorso al signor V.F. il giorno 15 in occasione di un suo viaggio a Monfalcone, esprimo il mio rincrescimento per l'accaduto e desidero informare il viaggiatore che, svolti gli accertamenti del caso, l'agente responsabile della omessa partecipazione di opportuno avviso sulla ritardata marcia del treno è stato richiamato a maggior diligenza per il futuro».

L'attesa della pensione

Il direttore della sede dell'INPS, dott. Bruno Rosati, ci scrive cortesemente: «In risposta al reclamo del signor Arturo Pharisien, apparso nelle "Segnalazioni" del 12 luglio, si riconosce che la pratica di pensione del sunnominato ha svuto effettivamente un tempo d'istruttoria piuttosto lungo.

«A parte la considerazione che il signor Pharisien ha presentato domanda di pensione con alcuni mesi di anticipo sulla data di compimento dell'età di 60 anni, questa sede ha dovuto attendere un notevole lasso di tempo a causa di difficoltà insorte per il reperimento della posizione assicurativa presso la consorella di Gorizia e per la necessità di acquisire alla posizione stessa i contributi versati dall'amministrazione dei Cantieri di Monfalcone nei mesi immediatamente precedenti il compimento dell'età, necessari per una corretta liquidazione della pensione.

«Il signor Pharisien, che tuttora presta servizio presso i suddetti Cantieri, ha completato la documentazione per ottenere la maggiorazione a favore del coniuge a carico il 15 maggio di quest'anno, ciò che ha consentito di provvedere alla liquidazione delle mensilità arretrate fino a tutto il mese in corso.

«Il reclamo del signor Pharisien offre l'occasione per richiamare la attenzione dei lettori che devono presentare domanda di pensionamento sulla circostanza che sovente il ritardo nella concessione della prestazione deriva dal fatto (proprio del sistema di versamento dei contributi assicurativi vigente nella provincia di Trieste) che i contributi stessi, riguardanti gli ultimi mesi di lavoro precedenti il compimento dell'età, pervengono alla sede e vengono quindi accreditati nelle posizioni individuali dopo alcuni mesi, per cui la liquidazione della pensione viene notevolmente ritardata.

«Per una rapida istruttoria delle pensioni conformemente agli accordi intervenuti con gli enti di patronato, *si consiglia ai lavoratori di allegare alla domanda la dichiarazione del datore di lavoro, redatta su apposito modulo distribuito dalla sede dell'INPS, concernente gli estremi dei contributi versati o dovuti per gli ultimi sei mesi di lavoro anteriore al compimento dell'età per il pensionamento* (55 anni per le donne, 60 anni per gli uomini).

«Tale documento è necessario per procedere all'accreditamento provvisorio dei contributi base, in attesa dei regolari elenchi di contribuzione, *e consente di ridurre sensibilmente i tempi d'istruttoria e liquidazione delle pensioni*».

Il Piano Aldisio

«Vorrei sapere, se è possibile, fino a che numero la Cassa di Risparmio abbia finora concesso i mutui del cosiddetto Piano Aldisio.

«La richiesta è motivata dal fatto che, recatomi presso una primaria impresa costruttrice, mi è stato detto che poichè il mio numero era superiore al 7.200, non c'era alcuna speranza di ottenere tale mutuo, in quanto lo stesso dovrebbe terminare quanto prima. Premetto che la mia domanda risale al 1964. S. S.».

Il corso per geometri

«Ringrazio, anche a nome di chi è interessato, sia il Provveditore agli studi prof. Angioletti, sia la presidenza dell'Istituto "Leonardo Da Vinci" per le loro cortesi e tempestive risposte, fatte tramite le "Segnalazioni". Un grazie anche al caro "Piccolo". Marcello Perini».

LADRI ESTIVI AL LAVORO DI NOTTE IN VIA TIBULLO

È meglio chiudere le finestre quando ci si allontana da casa

Tra i mali più spiacevoli della stagione calda sono senza dubbio i «soliti ignoti», i quali, quando l'afa spinge un po' tutti a cercare refrigerio fuori dalle mura di casa, non solo non si concedono ferie, ma al contrario aumentano la propria attività: non come le cicale impegnate nel loro incessante frinire, ma come le formiche intente a provvedere alle scorte invernali.

L'estate, che fa vuotare le case, sia per i lunghi periodi di ferie, sia per brevi assenze, rappresenta il periodo ideale per le «scorte» dei ladri. Ha dovuto constatarlo anche il pensionato Santo Trevisan, di 64 anni, abitante in via Tibullo 22, il quale al rientro da una breve assenza da casa ha avuto l'amara sorpresa di trovare l'appartamento a soqquadro e di rilevare la mancanza di vari preziosi, per un valore di circa 300 mila lire.

Con ogni probabilità il furto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Per penetrare nell'abitazione del Trevisan i ladri presumibilmente hanno dapprima scalato una breve tettoia, alta poco più di due metri, che sovrasta il portone di ingresso della casa. Quindi, da questa posizione, sono riusciti a raggiungere la finestra della camera da letto, lasciata aperta per arieggiare l'abitazione, e con un balzo sono entrati nello appartamento. «Padroni» della posizione, il ladro o i ladri, hanno rovistato nei vari mobili e su un cassettone nella stanza da letto hanno trovato un cofanetto con vari preziosi d'oro con il quale hanno battuto in ritirata.

Nel cofanetto erano custoditi: un orologio da donna, tre catenelle, un bracciale in oro bianco con otto smeraldi, un bracciale a maglie con targhetta, due bracciali ad anello, un medaglione in madreperla con intelaiatura in oro, due medaglie, un altro medaglione, tre medagliette, una sterlina d'oro, un anello con zaffiro e una spilla d'oro.

Il Trevisan ha denunciato il furto al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cologna, che ha iniziato le indagini per scoprire gli autori di questo tipico «colpo» estivo.

LE ORE DELLA CITTA'

Conferenza Carassa

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sala dell'Istituto di elettrotecnica e di elettronica dell'Università degli Studi di Trieste, il prof. Francesco Carassa, ordinario di comunicazioni elettriche del Politecnico di Milano, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Telecomunicazioni mediante satelliti artificiali». Il prof. Carassa è anche coordinatore per l'impresa satelliti del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Lo oratore sarà presentato all'uditorio dal direttore dell'Istituto, prof. Francesco Barozzi.

Fanciulli meritevoli

Fino al 29 c'è tempo per segnalare alla CRI di piazza Sansovino 3 i nominativi dei bambini e ragazzi dagli 8 ai 15 anni da proporre come rappresentanti dei «bimbi buoni d'Italia» all'annunciato concorso internazionale.

Codice postale

Per aiutare il pubblico a penetrare i misteri del codice di avviamento postale, la TV metterà in onda brevi «filmati» propagandistici e illustrativi sull'argomento. Le trasmissioni avverranno il mercoledì con inizio alle 22 sul Programma nazionale e il giovedì con inizio alle 21.15 sul Secondo programma.

Rosenthal

Esclusivisti per Trieste della produzione di porcellana e cristalli fabbricati per lo Studio - Linee *Eurostile*, Corso Italia 12.

Saldi Cittar

Ancora una volta 2 x 1 = Cittar. Non si tratta di operazione aritmetica: è la sigla che distingue i *saldi Cittar*. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione maschile, in questi giorni eccezionali, se ne portano a casa due. 2 x 1 = *Cittar*.

Saldi Foemina

Abiti, tailleurs e mantelli della più recente produzione a prezzi eccezionalmente favorevoli, da lire 5500, Via XXX Ottobre (ang. Valdirivo).

Rickj, via Battisti, 2

Con una vendita straordinaria di liquidazione totale per restauro di tutte le confezioni per uomo e signora Vi offre una rara occasione di acquisto. Osservate le vetrine e approfittate dell'occasione.

Laurea

Il 20 luglio si è brillantemente laureata in farmacia con punti 110 e lode la signorina Licia Giadrossi-Gioria discutendo con il chiarissimo prof. Benedetto de Bernard la tesi sperimentale in chimica biologica «Proprietà chimiche e morfologiche di membrane lipoproteiche costruite in vitro». Alla neo dottoressa vivissimi rallegramenti ed auguri.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Padulna 5.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via San Maurizio 2.

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da *Eurostile*, Corso Italia 12

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin*, via San Maurizio 2.

«Palio dei rioni»

Stasera con inizio alle 22 nella sede di via Vespucci 12 del Circolo giovanile si svolgerà la cerimonia della premiazione dei vincitori del VII «Palio dei rioni» per il Trofeo «Fratelli Fonda Savio».

Saldi Juventus

Tutti gli articoli di abbigliamento per bambini, ragazzi e giovanette, troverete a prezzi di occasione nella vendita di saldi da *Juventus*, via XXX Ottobre 18.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 235 (118-259); limoni 165 (118-200); albicocche 141 (118-259); mele 141 (94-470); pere 106 (47-212); pesche 129 (47-294); uva 235 (212-259).

Verdura: aglio 500 (450-500); barbabietole 50 (40-50); bietole locali 70 (40-120); cappucci 53 (47-59); cappucci ocali 50 (50-60); cetrioli 60 (47-100); cipolle 80 (60-118); fagiolini 141 (94-188); fagioli da sgrano 106 (83-153); insalata locale 90 (80-100); insalatina locale 250 (200-400); melanzane 93 (59-118); patate 45 (36-83); peperoni verdi 106 (94-129); pomodoro 65 (36-106); radicchio verde locale I 400 (350-600); radicchio verde locale II 150 (50-200); zucchine imp. 118 (94-141); zucchine locali 90 (60-140).



ernia

TRE NOVITA' SENSAZIONALI

il metodo moderno senza molle né pelotte

MYOPLASTIC - KLEBER

vi offre, grazie all'impiego di Tecnici e di nuove fibre,

UNA GAMMA UNICA AL MONDO

1) SUPER CONFORT: tessuto esclusivo, soffice, leggero, lavabile, mantiene l'ernia «come con le mani»
2) RILSAN: modello d'una dolcezza straordinaria, insuperabile per l'igiene e il conforto
3) RELAX: modello speciale per il bagno, il riposo, in fibra Lycra, senza nessun accessorio metallico

Prove e informazioni presso gli specialisti dell'

INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

TRIESTE: Farm. De Lettenburg - Piazza S. Giovanni 5 - mercoledì 26

PARTICOLAREGGIATA ESPOSIZIONE DI STOPPER AL COMITATO DI CONSULTAZIONE

Lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia delineato nello schema del programma quinquennale

Il documento si compone di cinque parti così articolate: impostazione generale assetto territoriale, politiche degli impieghi sociali, quelle dei settori produttivi e aspetti finanziari - Primo obiettivo: la piena occupazione all'interno della Regione



(«Giornalfoto»)

L'assessore alla programmazione (a sinistra) illustra la bozza del piano di sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-70; di fronte a lui il Sindaco ing. Spaccini

Il progetto del piano di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-'70, predisposto dagli Uffici della programmazione della Presidenza della Giunta regionale, che fanno capo all'assessore Stopper, è stato presentato ieri pomeriggio al Comitato di consultazione permanente, riunitosi a Trieste. Il documento costituisce una prima bozza organica redatta sulla base degli studi e delle indagini avviate dalla Regione da circa due anni e coordinate dal prof. Archibugi, direttore del Centro studi e piani economici di Roma; esso è stato consegnato dall'assessore regionale Stopper a tutti i membri del Comitato e cioè ai rappresentanti degli Enti locali, delle Camere di commercio, delle categorie economiche e dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori, che fanno parte dell'organismo.

Si è così conclusa, pertanto, la fase della elaborazione del progetto e si è aperta quella, altrettanto importante, della consultazione delle varie componenti territoriali e sociali della Regione, prima della definitiva approvazione del documento da parte della Giunta e del Consiglio regionale. A settembre il Comitato, dopo aver esaminato tutte le osservazioni e le indicazioni che saranno pervenute da parte di enti ed organismi regionali in merito al documento, esprimerà il suo motivato parere sul progetto, trasmettendolo alla Giunta regionale, che se ne servirà per la definitiva messa a punto del programma.

All'inizio dei lavori, l'assessore regionale Stopper ha voluto innanzitutto sottolineare il significato politico che viene ad assumere il progetto di piano di sviluppo.

Squilibri interni

«Il progetto di programma che oggi viene presentato — ha rilevato ancora l'assessore Stopper — definisce infatti gli obiettivi generali di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, nel proposito di porre in moto un meccanismo di crescita che risolva gli squilibri interni ed acceleri le tendenze in atto per allineare la nostra Regione a quelle più progredite del Paese, integrandola nel più largo contesto europeo e internazionale. Si tratta per il momento — ha precisato Stopper — soltanto di una proposta, che dovrà essere ora attentamente esaminata e vagliata in tutte le competenti sedi, prima di giungere alla definitiva approvazione del Consiglio regionale.

L'assessore Stopper, è quindi passato alla illustrazione del contenuto del documento, il quale risulta diviso in cinque parti, riguardanti rispettivamente lo schema generale (obiettivi, popolazione e forze di lavoro, occupazione, reddito e bilancio economico), l'assetto territoriale, le politiche degli impieghi sociali (abitazione ed insediamenti urbanistici, istruzione, traffico e trasporti, infrastrutture viarie ed opere pubbliche), le politiche dei settori produttivi (agricoltura, industrie, turismo e tempo libero, servizi commerciali) e gli aspetti finanziari del programma.

Il documento di programma ovviamente propone delle previsioni di sviluppo demografico e di disponibilità di forze di lavoro nel quinquennio 1966-70, al fine di enucleare gli obiettivi di occupazione. Secondo stime condotte, la popolazione nel suo complesso dovrebbe passare da 1 milione 228 mila persone residenti nel 1966 a 1 milione 247 mila nel 1970, facendo registrare in complesso un lieve invecchiamento della popolazione.

L'emigrazione

Affrontando la emigrazione permanente, il piano prevede un arresto di uscita ed un ingresso di 16.000 unità. Per quanto riguarda l'emigrazione temporanea prevede il rientro di 15.000 unità. L'assessore Stopper a questo punto ha sottolineato come il programma si proponga come obiettivo la piena occupazione all'interno della regione, rapportata a 486 mila unità. L'esodo in agricoltura, controllato e giustificato da un programma di produttività e ristrutturazione, ha ricordato l'assessore Stopper, farà scendere gli addetti nel quinquennio da 90.000 a 72.000 unità, richiedendo di conseguenza una occupazione aggiuntiva nei settori extra agricoli di circa 18.000 unità.

E in relazione agli obiettivi di occupazione, il piano postula degli incrementi nei livelli di efficienza e di produttività: per l'agricoltura il 7 per cento di incremento medio annuo della produttività del lavoro, nell'industria il 6,50 per cento, nel settore terziario il 4 per cento e nella pubblica amministrazione il 3,10 per cento. Nel complesso il 5,63 per cento di incremento della produttività del lavoro. Le risorse della Regione nel quinquennio 1966-'70 vengono computate in 5.245,5 miliardi e di esse vengono impiegati 672,6 miliardi in investimenti produttivi, pari al 12,8 per cento delle risorse disponibili.

Quanto alle proposte di assetto territoriale il documento presenta un modello, inserito nel contesto nazionale ed internazionale e tale da assicurare, con adeguato uso del territorio, le più razionali destinazioni per gli insediamenti produttivi ed umani, il tutto sostenuto da un discorso di convenienza economica e di prospettive di sviluppo e, nel contempo, rispettoso delle esigenze culturali ed umane.

Il grande asse centrale di sviluppo è stabilito fra Trieste, Monfalcone, con sdoppiamento per Gorizia e Palmanova, Udine, Codroipo, Pordenone, Sacile. Questo sistema viene integrato da una fascia pedemontana che parte da Sacile, costeggia le Prealpi Carniche per Aviano-Maniago, incrocia a Rivoli di Osoppo il prolungamento Trieste-Udine e prosegue lungo le Prealpi Giuliane per Tarcento, Cividale, Cormons e Gorizia, si congiunge con Monfalcone. Il quadro viene completato dalle direttrici Cervignano - Ausa Corno - Latisana; Udine - Tricesimo - Gemona - Tolmezzo; Spilimbergo-Latisana. Il sistema urbano postula poi un più razionale insediamento della popolazione sparsa nei capoluoghi comunali, considerati unità di base atte a soddisfare i fabbisogni quotidiani delle popolazioni, il riconoscimento di città intermedie ai centri di maggior grado e l'organizzazione di città regionali, Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, quali concentrazioni di attività terziarie di tipo superiore.

Per quanto concerne i nuovi insediamenti industriali della Regione, essi seguiranno in parte lo sviluppo residenziale, in parte saranno legati elle risorse naturali e alle risorse agricole, in parte saranno tributari dello ampliamento delle industrie esistenti, in parte saranno dedicati, all'edilizia ed in parte saranno considerati indifferentemente dal punto di vista ubicazionale. Il programma prevede nell'insieme il «ribadimento» degli agglomerati industriali esistenti a Trieste, Monfalcone, Gorizia e Ausa-Corno, il riconoscimento agli agglomerati già scelti di Pordenone, Maniago e Tolmezzo, la prospettiva di una fascia di sviluppo industriale a Udine, come grande agglomerato, la proposta di nuovi agglomerati industriali a Ponte Rosso e a Gemona.

Direttrici del traffico

L'assessore Stopper è passato poi a delineare il sistema previsto dal piano per i servizi turistici del tempo libero riguardante i parchi naturali protetti, i parchi attrezzati e le aree turistiche residenziali. Tale modello di urbanizzazione territoriale insiste su un sistema infrastrutturale viario comprendente l'autostrada Villesse-Gorizia con proseguimento fino a Lubiana; una strada di grande comunicazione con traffico non soltanto turistico, ma commerciale tra la Carnia e il Passo di M. Croce Carnico con il conseguente traforo del passo; l'ammodernamento della strada statale n. 51 dell'Alto Tagliamento, quale penetrazione turistica alla zona delle Dolomiti Carniche; un circuito regionale pedemontano che partendo da Trieste circonvalli la pianura friulana, passando per Gorizia, Cormons, Cividale, Tarcento, Osoppo, Maniago, Aviano e Sacile, con funzione di supporto allo sviluppo economico della fascia pedemontana e di disimpegno del tempo libero collinare; un sistema di quattro strade di scorrimento veloce Nord-Sud: Aviano-Pordenone-Portogruaro; Spilimbergo - Casarsa - Latisana - Lignano; Palmanova - Grado; Villesse-Punta Sdobba; infine il rafforzamento del grande asse della strada statale n. 18 tra Sacile e Udine.

Mentre i piani industriali rientrano nel piano degli agglomerati industriali, il porto di Trieste è considerato il massimo scalo commerciale da valorizzare.

Per il settore aeroportuale è previsto lo sviluppo dell'aeroporto di Ronchi quale scalo nazionale ed internazionale, mentre sarà in prospettiva considerata anche una rete minore di scali di servizio per il turismo e per i quadri direttivi industriali e commerciali, come quello di Gorizia, Campoformido e quello a Nord dell'Ausa-Corno.

Sono infine previste delle grandi aree di servizi, una a Palmanova, inserita nel circuito autostradale, e due altre a sostegno delle aree industriali, una collocata sull'altipiano carsico e l'altra nella zona di S. Giorgio di Nogaro. E' prevista anche la realizzazione di due grandi centri emporiali, uno a Trieste, prevalentemente per il mercato internazionale, il secondo a Udine, prevalentemente per il mercato regionale.

A questo punto il progetto di programma di sviluppo introduce il discorso sulle politiche degli impieghi sociali e sugli interventi nei settori produttivi. Per raggiungere uno standard ottimale nel campo dell'abitazione e degli insediamenti urbanistici (1 alloggio per famiglia, 1 abitante per stanza) nel progetto è previsto un fabbisogno di 400-500 mila stanze, allo scopo di far fronte all'aumento ed agli spostamenti di popolazione, al fine di ridurre ad 1 l'indice di affollamento, per poter eliminare le abitazioni non rispondenti ai minimi di vita igienica e umana e per il rinnovo del patrimonio edilizio.

Per quanto riguarda la politica sanitaria, vengono proposti i seguenti obiettivi: istituire un servizio sanitario regionale articolato nelle Province e nei Comuni (e ciò nel quadro della riforma sanitaria nazionale); estendere a tutti i cittadini delle prestazioni sanitarie preventive, curative, riabilitative; accentuare il carattere preventivo dell'intervento sanitario. A tal fine la Regione viene suddivisa in due zone sanitarie, una con centro a Udine, l'altra con riferimento a Trieste. Sono previste 27 unità sanitarie locali con una rete di presidi sanitari di base, collegati ad un certo numero di presidi sanitari di livello superiore (Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Gorizia, Monfalcone, Gemona), coordinati appunto a due centri sanitari di prima categoria, quelli di Udine e di Trieste.

Gli impegni di spesa previsti nel quinquennio nella somma di 19,1 miliardi riguardano: 1,1 miliardi per la costruzione delle unità sanitarie locali, 10,5 miliardi per la costruzione di 2000 nuovi posti letto ed in particolare per il nuovo ospedale di Trieste e per il completamento degli ospedali di Pordenone e Monfalcone; 2,5 miliardi per la costruzione del nuovo ospedale psichiatrico di Pordenone, 5 miliardi per il ripristino ed il riassetto degli ospedali esistenti.

Politica dell'istruzione

La politica della istruzione punta sui seguenti obiettivi: riassorbimento dei ripetenti nella scuola elementare fino ad arrivare ad una scolarità del 105 per cento in rapporto al 110 per cento attuale; raggiungere nella scuola media un indice di scolarità complessiva del 95 per cento (attuale 79 per cento) e per le scuole superiori il 50 per cento (attuale 22 per cento). La qualificazione tecnico-scientifica della Regione, che è dotata di una Università in continua espansione e di un Centro internazionale di fisica teorica, sarà ulteriormente elevata con l'iniziativa tendente ad installare un nuovo complesso di centri e di laboratori di ricerca, in collaborazione con l'OCSE; sono previsti inoltre dal piano di sviluppo regionale una nuova Facoltà di lingue ed un Istituto di tecnologia da insediare ad Udine, e ciò mediante un'evidente scavalcamento in sede tecnico-burocratica, degli autonomi poteri decisionali del senato accademico dell'Ateneo triestino. I nuovi posti-alunno contemplati dal programma riguardano; 5600 per le scuole elementari, 4900 per le scuole medie, 17.000 per le scuole medie superiori: per una spesa complessiva di 26,6 miliardi nel quinquennio.

Per il settore dei traffici e dei trasporti, nel programma vengono esaminate tutte le varie esigenze relative ai trasporti merci, ai servizi automobilistici di linea, da noleggio, ai servizi relativi al tempo libero, alla scuola ed al lavoro. Una particolare attenzione ricevono i trasporti ferroviari, i trasporti marittimi e i trasporti aerei. Gli interventi interessano il raddoppio delle linee ferroviarie Trieste - Udine - Tarvisio e Venezia - Trieste con la circonvallazione del capoluogo regionale; l'adeguamento della stazione ferroviaria di Gorizia e l'ammodernamento di quella di Udine; l'utilizzazione delle linee ferroviarie minori per il trasporto merci; il raccordo ferroviario Monfalcone - Portorosega. Sono considerati inoltre lo adeguamento delle attrezzature del porto di Trieste e il potenziamento delle vie di comunicazione che vi fanno capo; la valorizzazione del porto commerciale di Monfalcone e dei porti industriali di Trieste, Monfalcone e Ausa-Corno; il miglioramento dei porti turistici di Grado e Lignano e del porto peschereccio di Marano.

L'assessore Stopper è passato quindi a illustrare la parte del programma, attinente alle politiche e agli interventi nei settori direttamente produttivi sulla base degli obiettivi di reddito e di occupazione fissati in precedenza.

Per quanto riguarda l'agricoltura è prevista la valorizzazione di territori montani (silvicoltura, coltura di fondi valle, zootecnia). Per le zone di pianura, il piano prevede tre grandi indirizzi: aree a netta vocazione ortiva e frutticola, aree condizionate dalla diffusione degli insediamenti umani, con agricoltura a part-time; nelle rimanenti aree, se irrigue, zootecnia specializzata da latte, integrata da colture industriali o da media-coltura; nelle aree non irrigue, zootecnia specializzata da carne. Per le basse colline, o limitrofa pianura, viene accentuata la spiccata vocazione per la viticoltura di pregio.

Generale obiettivo della ristrutturazione agricola è l'aumento delle dimensioni aziendali; grande impegno sarà dedicato alla preparazione del fattore umano, allo sviluppo delle forme associative, della commercializzazione ed industrializzazione dei prodotti. In tale quadro l'ERSA svolgerà un interessante ruolo propulsivo e di coordinamento.

VALOROSO EX COMBATTENTE E PATRIOTA

La dolorosa scomparsa del col. Giuseppe Bellini

Partecipazione commossa alle esequie
Rievocata alla DC la sua nobile figura



Profondo compianto, testimoniato anche dalla vasta partecipazione di autorità, di amici ed estimatori alle esequie che si sono svolte ieri pomeriggio, ha suscitato l'improvvisa scomparsa del tenente colonnello della riserva Giuseppe Bellini, presidente del Comitato di Trieste dell'Opera orfani di guerra. Figura assai nota e stimata di ex combattente (era delegato del Movimento reduci di guerra della Democrazia cristiana di Trieste) il col. Bellini aveva preso attivissima parte alla vita della nostra città dove risiedeva e, nel 1925, s'era sposato con la signora Piccarda Gefter-Wondrich, sorella dell'avvocato ed esponente politico triestino.

Nato in Sicilia, a Valguarnera di Enna, il 4 febbraio 1892, Giuseppe Bellini, dopo essere entrato all'Accademia nel 1910 ne uscì ufficiale in servizio permanente effettivo due anni dopo. Nel suo brillante «curriculum» militare fanno spicco la partecipazione da volontario alla guerra italo-turca, alla guerra d'Abissinia e alla seconda guerra mondiale, nella quale combattè in Croazia. Ma soprattutto ai ricordi della Grande Guerra che lo vide per tre anni fra i grigioverdi, egli rimase sempre legato col suo animo di patriota fervidamente partecipe della passione per Trieste italiana. Per il suo comportamento sul San Michele nel novembre del 1915 ebbe la medaglia di bronzo. Più volte ferito si meritò altresì un encomio solenne e la croce di guerra. Nel 1942 «per cumulo di campagne» il col. Bellini fu insignito della commenda e l'anno dopo venne proposto allo avanzamento per merito di guerra.

Nella vita civile operò quale dirigente della «Cementi Isonzo» dal 1929 al 1947, sino a quando la fabbrica rimase di là dal confine italo-jugoslavo. A Trieste assunse nel 1948 l'incarico di dirigente dell'Ufficio zone di confine alle dipendenze del Consiglio dei Ministri, che mantenne fino al 1957. Inoltre, fino al maggio di quest'anno, lo scomparso ha fatto parte della Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia insediata nel 1966.

Repentina è stata la morte, sopravvenuta sabato scorso, e tanto più acuto il dolore di quanti sino a pochi giorni fa ebbero modo di apprezzare nel col. Bellini il dinamismo e il calore umano d'una personalità nient'affatto provata dal trascorrere degli anni. Al perfetto gentiluomo che egli è stato e al combattente intrepido di tante battaglie hanno reso ieri omaggio fra gli altri il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, l'assessore Stopper per la Giunta, il dott. Molinari per il Commissario di Governo, il Sindaco Spaccini, l'ex Sindaco Franzil e numerosi esponenti della D.C. con il segretario Coloni. Presenti, naturalmente, numerosissimi ex compagni d'arme, dirigenti di Associazioni patriottiche e rappresentanze del Presidio militare con il ten. col. Anderlini. Un picchetto d'onore ha prestato servizio durante le esequie.

L'opera dello scomparso è stata ricordata ieri sera all'esecutivo provinciale della Democrazia cristiana, dal segretario Coloni, il quale ha sottolineato che «la figura del ten. col. Bellini rimarrà sempre viva fra tutti i democratici cristiani di Trieste per l'esempio di disinteressata, intelligente, appassionata milizia politica nel nostro partito nel quale egli aveva trovato lo strumento più valido per coninuare a servire la Patria nella libertà e nella democrazia». Giuseppe Bellini ha militato nella D.C. dal 1945 ricoprendo incarichi di segretario sezionale a Città centro e Città vecchia. Dal 1961 egli era stato eletto delegato provinciale del Movimeno reduci della D.C. e in tale veste aveva fatto parte del «Comitato provinciale».

A tutti coloro che prendono il lutto per la scomparsa del ten. col. Bellini, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Felice Israel, nel trigesimo, dal prof. F. M. Donini 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Anna Pettirosso, per il suo onomastico, dalla figlia Anna 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Venier, per il suo onomastico, da Carmela e Bruno Pittana 2000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Luigia Sandri ved. Venturini, nel III ann.rio, dalla sorella e nipoti 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Oliviero Klinkon nel XX ann.rio, dalle sorelle 5000 pro Ass. Assistenza agli spastici.

In memoria del ten. col. Giuseppe Bellini, dal cognato avv. Riccardo e Maria Gefter-Wondrich 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 10.000 pro M. S.I.; da Amalia Barone 5000, da Nera e dott. Marino Fuzzi 5000 pro Domus Lucis; da Renata e Enzo Lionetti 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dal dott. Doro de Rinaldini 5000 pro Croce Rossa; dal gen. Alfredo e Gisella Orlandi 2000 pro Domus Lucis, 2000 pro Altare opera Caduti senza Croce; da Luciana e dott. Stelio Sironi 5000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Chiesa via Besenghi); dall'avv. Paolo de Grisogono 2000 pro Opera difesa minori; dalla fam. Carpinteri 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal rag. Renato Perticucci 5000 pro Fondo Banelli; da Letizia e col. Antonio Fonda Savio 5000, da Marina e ing. Vittorio Pizzarelli Fonda Savio 5000, da Giuseppe Cobal 5000, da Franco Cobal e fam. 5000, da S.T.I.I.C. s.p.a. 5000 Ass. naz. famiglie Caduti e dispersi in guerra (fondo pensioni F.lli Fonda Savio); da Nera e dott. Michele Schubert 5000 pro Opera orfani di guerra; dal dott. Giovanni e Maria Rovatti 3000 pro Altare profughi giuliani e dalmati; dal prof. Giacomo Furlani 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Antonio Leva dalla madre Caterina Leva 25.000 e da Livia e Chiara Fulignot 25.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Carolina Rigutti 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Millo Tevini da Lucilla e Giulio Milo 50.000, dalla cognata Anna Tevini 10.000 pro ECA Muggia.

In memoria di Daniele Levi da Nora de Pangher Manzini 2000, da Natalia e dott. Giovanni Brunner 5000 pro ECA; dalle famiglie Ugo e Giorgio Irneri 5000 pro Unione «La Previdenza»; dal dott. Giordano Callegari 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Augusta Chero da Guglielma Tamaro e figli 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Ida Veronese 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Peresson da Gisella Catolla e famiglie Metellino 4000 pro Rifugio ASTAD; da Maria e Luigia Craglietto 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Fioretto da Bruna e Nicola Annoscia 5000, da Fioretta e Silvano Lin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comm. Ugo Sevieri da Paola e Eugenio Gardinal 2500 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rina Sahar dalla fam. Carlo Periatti 1000 pro Villaggio del fanciullo 1000 pro Istituto Rifugio Cuore di Gesù.

In memoria del cap. Bruno Prezzi dalla fam. Mramor 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Leo Lo Cicero dal dott. Bruno Millossovich 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Marina Colia da Palmira Simich e figlie Elvira e Albina 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgina Pelosi da Paola 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Egidia 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nevio Pippan dal cav. Renato Faresi 5000 pro Ass. naz. fam. Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Egidio Franco dalla fam. Frotti 2000 pro motoscafo Padre Damiano.

In memoria di Anita Nordio Foresti da Annunziata e Umberto Dolzani 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Wilma Pentassuglia dalla fam. Burba 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Libera Corsi dalle famiglie Valentino, Giuseppe e Furio Cusma 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Francesco Benedetto da Fioretta e Silvano Lin 1000, da Elda e dott. Luigi Visintin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per la festa della mamma da Ferluga Ehem 1500 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di uno zoofilo dalla fam. Fragiacomo 50.000 pro Rifugio ASTAD.

Dal prof. ing. Giuseppe Machne 2000, da Vera Machne 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Nino Lego dalla famiglia dell'ing. Varridi (Gorizia) 5000 pro brefotrofio Burlo Garofolo Trieste.

INTERVENTO DELL'ON. BARTOLE NEL PROBLEMA DEGLI INDENNIZZI

Una soluzione interlocutoria proposta per i beni abbandonati

Si ritiene probabile che la nuova legge presentata di recente alla Camera venga approvata dal Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura

Una nuova proposta di legge relativa agli indennizzi dei beni abbandonati è stata presentata la scorsa settimana alla Camera per superare le numerose difficoltà sorte in sede di esame preliminare delle varie proposte, tra le quali ben nota quella degli onorevoli Barbi e Bologna ai quali si associarono gli onorevoli Belci, Piccoli, Forlani, Scalfaro della D.C. nonchè De Pascalis e Zucalli del PSU.

Questo provvedimento di carattere generale prevedeva una soluzione definitiva del problema nel senso di completare gli indennizzi previsti dagli attuali provvedimenti legislativi in vigore con un risarcimento integrativo che tenesse conto dei prezzi 1938 moltiplicati per il coefficiente di rivalutazione 100.

In dipendenza degli ultimi avvenimenti che resero particolarmente difficile la situazione economico-finanziaria italiana, ed in ispecie dell'alluvione dell'inverno scorso che determinò la necessità di spese impreviste superiori ai 1000 miliardi di lire, i provvedimenti caldeggiati dai deputati Bologna e Barbi si trovarono in una situazione di molto difficile approvazione nel corso della presente legislatura.

In conseguenza di ciò si è dimostrata evidente la necessità di una soluzione interlocutoria la quale rendesse possibile nel frattempo un completamento del modesto indennizzo finora ottenuto a mezzo delle leggi particolarmente in vigore. A questo proposito vi furono innumerevoli scambi di vedute, in ispecie tra gli onorevoli Bologna, Barbi, Bartole, sempre tenendo informati gli onorevoli Belci, Piccoli e Forlani, in guisa di armonizzare al massimo le iniziative.

Sono previste, prima delle prossime ferie, degli incontri tra i deputati Bologna, Barbi e Piccoli con il Ministro del Tesoro, Colombo, col quale si dovrebbe definire tutta la questione dell'integrazione degli indennizzi, a partire naturalmente dall'originaria proposta Barbi ed altri. Date le già accennate difficoltà è molto probabile che il Ministro Colombo risponda ai suoi colleghi deputati offrendo loro la soluzione presentata dall'on. Bartole.

La proposta dell'on. Bartole è destinata a suscitare un particolare rumore nelle cerchie parlamentari, in quanto si basa sulla circostanza che non vengono chiesti dei sacrifici da parte dell'Erario, ma si chiede semplicemente che il Tesoro rimborsi agli aventi diritto tutti quegli interessi attivi che ha conseguito attraverso la diluizione in oltre 10 anni della ripartizione dei 45 miliardi pagati dalla Jugoslavia all'Italia per indennizzare i beni abbandonati nella Venezia Giulia.

Infatti, in dipendenza di tale ritardo, l'Erario venne a beneficiare degli interessi legali su tutte le somme corrisposte agli aventi diritto con un ritardo di oltre un decennio, di tutta la svalutazione della lira intervenuta dal 1961 in poi, di tutte le tasse di successione corrisposte per il motivo che una buona parte degli esuli, ormai anziani, è morta per cui gli indennizi vengono riscossi solamente dagli eredi. A ciò va aggiunto il fatto che in virtù degli accordi italo-jugoslavi lo Stato potè ritardare di vari anni la corresponsione alla Jugoslavia delle rate inerenti gli 80 miliardi dovuti per riparazioni di guerra.

La somma richiesta dalla proposta Bartole, rappresenta quindi un semplice rimborso dei lucri conseguiti dal Tesoro. Per far fronte alla spesa correlativa non è neanche necessario di ricorrere a stanziamenti nuovi perchè di già il capitolo n. 3249 del bilancio testè pubblicato prevede appunto una spesa annua di cinque miliardi e mezzo per oneri inerenti al Trattato di pace, oneri che nel frattempo sono andati in buona parte esaurendosi.

Del problema si sono già presi particolarmente cura capi partito della maggioranza governativa, per cui la moderata soluzione Bartole, impostata con criteri di giustizia e sociali, è probabile che venga approvata con la necessaria tempestività da tutti i due rami del Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura.

Si chiude la rassegna dei dipinti di Buzzati

Ultimo giorno alla Galleria «Torbandena» della mostra dei dipinti di Dino Buzzati. La rassegna, che ha fornito ai triestini l'occasione di conoscere e apprezzare l'opera pittorica dello scrittore, si chiude stasera dopo aver riscosso un vivissimo successo di pubblico.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 29 ore 15 da piazza Vittorio Veneto, gita sociale al Passo Pramollo. Domenica 30, salita del monte Gartherkofel (m. 2195). Informazioni e programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 30-7 gita al rifugio Pellarini con salita al Jof Fuart m. 2666). La comitiva B effettuerà la traversata dal rifugio Pellarini al Grande Nabois (2313). Partenza sabato 29-7 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE – Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci al Cadini di Misurina con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seraimente in sede, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SI TENDE A UNA MAGGIORE CAPACITA' COMPETITIVA

VIVO RISALTO NEL PIANO REGIONALE AI FUTURI OBIETTIVI DELL'INDUSTRIA

Notevole rilievo viene dato dal piano di sviluppo regionale (il cui progetto di massima è stato presentato ieri dall'assessore regionale alla programmazione, Stopper, all'apposito comitato consultivo) all'incremento dello sviluppo industriale, al quale il documento riserva il ruolo di «volano» di tutta l'economia, sia ai fini di assorbire la manodopera disponibile, sia per imprimere un moto autopropulsivo di sviluppo a tutto il processo economico regionale.

Obiettivi di occupazione quindi di potenziamento tecnologico ed organizzativo del sistema esistente, ricerca di nuove attività dotate di un potenziale competitivo a livello europeo, di localizzazione degli insediamenti industriali tali da utilizzare al massimo così le condizioni naturali, come le infrastrutture e le attrezzature: queste sono le direttrici di una politica regionale integrata con il ruolo delle aziende pubbliche statali e coordinata con l'iniziativa di privati operatori. Oltre all'industria manifatturiera vera e propria, ricopre un ruolo interessante l'artigianato.

Ovviamente nella prospettiva di una maggiore capacità competitiva, tecnica ed organizzativa dell'industria regionale, alcune attività marginali e familiari che possono attualmente classificarsi come espressione di sottoccupazione o comunque di occupazione precaria non potranno reggere alla distanza, per cui il programma prevede una ristrutturazione negli stessi settori industriali.

Nel complesso si postulano 28.000 nuovi posti di lavoro nella industria manifatturiera, dei quali 11.000 dovranno essere assorbiti da nuove iniziative industriali provenienti dall'esterno della Regione.

A sostenere siffatta politica per l'industria il documento di programma rivolge un'attenzione precipua verso l'imprenditorialità locale che nella Regione proviene in buona parte dalla crescita di piccole imprese; da qui l'opportunità di istituire dei servizi di assistenza tecnica, in particolare per certe isole produttive caratteristiche (coltellinai di Maniago, mobilifici di Brugnera, calzature di Gonars, pantofolai di San Daniele, sedie di Manzano, arredi navali di Trieste).

Un'altra direttrice di azione riguarda il sostegno all'esportazione, dato che il 25 per cento del prodotto lordo industriale della Regione riguarda beni che si esportano e tale direttiva è perfettamente allineata con il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Per il settore dell'artigianato il programma indica delle politiche dirette a sostegno del credito, alla formazione professionale, al potenziamento dell'Ente di Sviluppo per l'artigianato.

Sulla politica del turismo e del tempo libero, l'assessore Stopper ha rilevato che gli indirizzi di massima sono diretti alla qualificazione delle attrezzature turistiche, sia per richiamare i flussi turistici, sia per competere con le aree in diretta o immediata posizione di concorrenza. La distribuzione dello sviluppo turistico nel territorio implica degli interventi prioritari nella costiera Grado-Aquileia-Lignano, nella Carnia, con particolare riguardo alle Dolomiti Carniche, e nel Tarvisiano. Il progetto di programma di sviluppo si completa infine con l'indicazione dei fattori finanziari. Essendo il programma una proposta globale, esso deve intendersi quale piattaforma di un impegno concertato dello Stato e della Regione, secondo le rispettive competenze. Sarà compito delle autorità regionali, dopo approvato il documento, — ha dichiarato a questo proposito Stopper — di intervenire presso gli organi dello Stato per fare acquisire le esigenze del Friuli-Venezia Giulia, che rientrano nella sfera di competenza statale, riservandosi la Regione la predisposizione di un piano di interventi per le materie di sua competenza. In tale quadro va inserito il discorso sull'art. 50 che impegna lo Stato a finanziare l'esecuzione di programmi globali di sviluppo.

Per quanto riguarda il mercato privato dei capitali, il documento esamina dettagliatamente il rapporto tra impieghi e depositi delle diverse categorie, degli istituti di credito, che è mediamente più basso nella Regione (0,67) rispetto al territorio complessivo nazionale (0,74), analizza ruolo e portata dell'intervento del credito speciale, esamina il mercato azionario e obbligazionario della Regione.

In merito all'autofinanziamento di imprese, secondo una indagine condotta tra gli operatori locali, si ritiene che il 50 per cento degli investimenti potrebbe essere coperto da tale fonte.

Quanto al risparmio pubblico, 500 miliardi pari a circa il 40 per cento del totale degli investimenti previsti nel quinquennio programmatico, dovranno finanziare gli interventi nel settore produttivo e nel settore sociale; dei 500 miliardi, circa 400 dovranno essere utilizzati per investimenti sociali e 100 miliardi per trasferimenti in conto capitale al settore privato.

Gli strumenti giuridici pubblici per l'intervento della pubblica amministrazione sono; il bilancio della Regione, delle Amministrazioni provinciali e di quelle comunali; i bilanci delle Amministrazioni ordinarie dello Stato; i bilanci delle Aziende autonome dello Stato (ANAS, Ferrovie, Poste e Telecomunicazioni e Telefoni); l'intervento straordinario già previsto per la Regione (Fondi di rotazione iscritti nel bilancio del Tesoro); l'intervento straordinario della Cassa per il centro-Nord (legge n. 614 del 1966); l'intervento straordinario ai sensi dell'art. 50 dello statuto della Regione.

LA VITA NEL PORTO

Il Lloyd riprende il servizio merci per l'Australia - Forti carichi per il Persico - Arrivano 50 mila tonnellate di minerali di ferro

Nel Lloyd Triestino

L'annunciato ripristino del servizio commerciale lloydiano per l'Australia sta per diventare una realtà. E' attesa infatti in giornata nel nostro porto la motonave «Celina», che effettuerà qui il primo, cospicuo imbarco di merci varie — in prevalenza magnesite e carta — dirette ai porti australiani di Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane e Newcastle. Prima di lasciare il Mediterraneo via Gibilterra, la nave completerà il carico nei porti di Napoli, Livorno e Genova. La prossima partenza del servizio commerciale per l'Australia sarà assicurata da una gemella della «Celina», la motonave «Isonzo», nel mese di settembre.

Dopo avere imbarcato a Trieste 140 passeggeri, è salpata la notte scorsa per Venezia e Brindisi la m/n «Africa», iniziando così un nuovo viaggio di linea che comporta le toccate di Las Palmas, Capetown, Durban, Beira, East London e Port Elizabeth. Fra i passeggeri saliti a bordo nel nostro porto figurano sei turisti diretti alle Canarie: è questo il primo segno di una nuova corrente turistica scaturita dal forzato ridottamento delle navi lloydiane via Gibilterra e della necessaria sosta, per rifornimenti, a Las Palmas. L'inclusione di questo nuovo scalo negli itinerari delle sue linee passeggeri ha offerto al Lloyd Triestino la possibilità, appunto, di organizzare crociere marittime o a percorso misto, aria-mare, che consentono una vacanza nella suggestiva cornice delle Canarie.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Proveniente da New York via scali, la t/n «C. Colombo» è attesa oggi al Pireo da dove proseguirà per Venezia e concluderà il suo viaggio a Trieste il 27 corr.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Come già annunciato, parte oggi dal nostro porto la m/n «A. Pacinotti» con buoni quantitativi di merce, sia nazionale che estera. Inizia così un nuovo viaggio verso il Nord Pacifico in cui ometterà gli scali del Venezuela.

LINEA SUD AMERICA

Come previsto, il p.fo «Tritone» è partito da Trieste nella serata del 22 corr. iniziando un nuovo viaggio verso il Brasile-Plata

Dall'Ufficio Programmazione

Secondo quanto informa l'Ufficio Programmazione dei MM.GG., dal primo del mese alle ore 8 di ie

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



RITA PAVONE E FERRUCCIO RICORDI A TRIESTE

«Se lo dice Teddy...»

I «fidanzati dell'anno» vorrebbero sposarsi nella nostra città ma temono la prevedibile opposizione degli abitanti di Ariccia Da «Paul Anka in gonnella» alla Pavoncella - Un occhio al cinema

Domenica sera a Poggibonsi, Toscana. Lo spettacolo termina alle due di notte. Quattrocento chilometri d'automobile (una lussuosa «americana» blu elettrico) e ancora la forza di un tuffo a Grignano, prima dello spettacolo al Castello di San Giusto, con bagnini e pacifici villeggianti trasformatisi per la occasione in disinvolti paparazzi. E la sera a cantare a squarciagola — ventaccio permettendo — vivacissima, frenetica, scatenata come e più di sempre. Certo che di fiato ne ha da vendere, Rita la zanzara, Rita Gianburrasca, Rita Pavone, insomma, fra poco signora Reno, intoppi forensi... permettendo.

«Sarebbe magnifico sposarci proprio a Trieste, dove Teddy è nato ed è vissuto più di venti anni». «Vorrei sposarmi a Sant'Antonio Nuovo — rincara il signor Ferruccio Ricordi — dove sono stato battezzato. E credo proprio che faremo così. C'è però un altro ostacolo da superare, oltre all'annullamento del mio matrimonio (che non dovrebbe tardare): ed è la prevedibile opposizione degli abitanti di Ariccia, la nostra seconda patria, la città dove abitiamo e che temo si solleverebbe per un «tradimento» del genere!».

Ariccia, settembre 1962. «Festival degli Sconosciuti». Quattromila aspiranti «divi» che giocano la grande carta. La notte si addormentano sognando trionfi e miliardi, fuoriserie rombanti e migliaia di «fans» scalmanati. Arriva una ragazzina, diciassettenne da pochi giorni: da sei anni urla come una forsennata i motivi di successo imposti dagli altri cantanti. Con «Ogni giorno» di Paul Anka sbaraglia il campo. Il «Paul Anka in gonnella», come la chiamano immediatamente, è un'etichetta che la ragazzina si scrolla immediatamente di dosso, con una disinvoltura straordinaria. Poche settimane dopo il quieto pubblico telcvisivo viene interrotto nel suo quotidiano sopore durante «Alta pressione», e poi durante le puntate di «Studio uno» che consacrano la rivelazione dell'anno.

«Quali sono le date che ha segnato a lettere d'oro sul suo calendario privato?»

«Ariccia, innanzitutto, e poi il primo disco d'oro (aprile '63), il debutto all'«Olympia» (ottobre dello stesso anno), l'«Ed Sullivan Show» (maggio '64 e '65), la vittoria al «Cantagiro» due anni fa («che brividi, ero indietro di molti punti rispetto a Morandi, l'ultima sera a Viareggio»). E poi il ventitrè agosto dell'anno scorso: i miei ventun anni».

Nel '61, agli inizi della carriera, s'era dovuta truccare da «hawayona» per prender parte a uno spettacolo di balletti e di canzoni: lei, torinese purosangue, figurava essere una bambina di Honolulu. Oggi la FIAT (dove lavorava il padre prima del «volo» di Rita) ha addirittura progettato il lancio di una «Pavoncella», nome da assegnare all'ultimo «spider» della casa torinese. L'aspetto infantile è rimasto, le lentiggini anche: il conto in banca è un tantino aumentato.

«Rita — dice Teddy Reno, turista in patria — ha saputo conquistarsi e mantenersi l'affetto dei ragazzi, dei bambini, dei signori di mezz'età, delle persone anziane. E ci è riuscita perchè non se l'è mai imposto. E' sempre stata un personaggio vero, spontaneo, semplice: come la vediamo sulla scena o in TV, così è nella vita di ogni giorno. E così è sempre stata anche quando guadagnava cinquemila lire a sera».

Guai a dirle che è merito del suo neutrale perbenismo, che trasforma ad esempio una bellissima canzone come «If I had a Hammer» di Pete Seeger (un appassionato appello alla fratellanza e alla pace tra gli uomini) in «Datemi un martello», che è lo sfogo di una ragazzina il cui innamorato corteggia l'altra.

Il mare è liscio come l'olio, i bagnanti pigiano intorno, Teddy è bravo a remare e si produce in apprezzabili sforzi con una barchetta presa o nolo. E poi, tutti a casa del padre di Teddy, il signor Ricordi, a festeggiare il recente fidanzamento.

Progetti? «Due film. Nel primo — un «western» — io sarò lo sceriffo e Rita una vendicatrice che riporta ordine in paese, una specie di Gary Cooper in «Mezzogiorno di fuoco». Il secondo, diretto da Steno, si chiamerà «Rita la feldmarescialla», e sarà una parodia di «Tre uomini in fuga». Ma sono convinto che Rita sullo schermo può fare molto di più e molto meglio».

Anche lei ne è convinta, signorina Pavone?».

«Se lo dice Teddy...».

G. P.

(Nella «Giornalfoto» Teddy Reno e Rita Pavone colti ieri durante quattro passi per il centro di Trieste).

Lattuada ha scelto Stefania Sandrelli

Roma, 24

Alberto Lattuada ha scelto Stefania Sandrelli per il ruolo di protagonista del suo nuovo film, «La signora dottore», che sarà girato in Jugoslavia. La vicenda rievoca un episodio di spionaggio avvenuto durante lo ultimo conflitto mondiale. E' questa la prima volta che Alberto Lattuada dirige Stefania Sandrelli la quale, in Italia, ha recitato nei suoi film più importanti sotto la direzione di Pietro Germi e di Antonio Pietrangeli.

In questi giorni il regista è in Jugoslavia per concludere le trattative di coproduzione del film che sarà realizzato, per quanto riguarda la parte jugoslava, dalla «Avala Film» di Belgrado. Lattuada ha già visitato alcune località dei dintorni di Belgrado e di Zagabria. Le riprese della «Signora dottore» cominceranno tra breve tempo.

Domani a Miramare il secondo concerto

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il secondo concerto all'aperto nel Parco di Miramare, fissato per domani alle ore 21.30. Continua, allo stesso tempo la vendita anche per i concerti successivi, fissati per il 29 luglio e 2 agosto.

Domani l'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal Maestro Robert Wagner, in qualità di solista, suonerà il chitarrista Alirio Diaz.

UN FILM DI CHABROL ALLA RASSEGNA DI TAORMINA

Con «Delitti e champagne» quattrini e dignità stilistica

Ritorno del trascurato Anthony Perkins - Annunciato l'arrivo di 007

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, 24

La grande arena a mare della Fiera di Messina, dopo la sosta domenicale, si è di nuovo riempita questa sera di folla elegante per la presentazione del secondo film in programma «Delitti e champagne» del regista francese Claude Chabrol interpretato da Anthony Perkins, Maurice Ronet, Yvonne Fourneaux e Suzanne Lloyd.

Un film atteso che costituisce una prova di un certo impegno per Claude Chabrol scrittore, saggista ed autorevole rappresentante della «nouvelle vague» insieme a François Truffaut e Jean-Luc Godard. Chabrol dopo aver dato al cinema opere notevoli quali «A doppia mandata», «I cugini» e «Le beau Serge» (quest'ultimo inedito in Italia), colpito dal singolare insuccesso di cassetta dei suoi film ha girato negli anni più recenti filmetti di spionaggio, non privi di una certa carica di umorismo, il più noto dei quali resta «La tigre ama la carne fresca». Con «Delitti e champagne», il giovane regista francese ha forse trovato la formula per assicurare al film il successo commerciale senza fargli tuttavia perdere dignità stilistica.

Il film, un giallo, costituisce una spietata analisi di un certo ambiente della ricca borghesia francese. La vicenda narrata è sconvolgente anche se un po' macchinosa, ed è carica di suspense. La pellicola si apre con alcune scene violente che precedono i titoli di testa. Tre giovani, due uomini e una ragazza, si trovano in un bosco a bordo di una vettura scoperta. Uno dei due uomini si allontana per lasciare la coppia sola, ma fatti pochi passi viene aggredito da alcuni rapinatori. Anche la coppia viene assalita: la ragazza è strangolata mentre il suo accompagnatore esce dalla tragica avventura fatalmente sconvolto. I titoli del film corrono sullo sfondo degli aghi impazziti dell'apparecchio adoperato per guarirlo con l'elettroshock.

C'è una certa insistenza morbosa in questo film — mani forti che si chiudono sul collo di donne indifese e macabre calze nere — ed è sottolineato fino alla nausea l'ossessivo gusto per il bere, ma vi sono anche battute non prive di humour. Il ritmo della narrazione è un po' lento, ma la vicenda si segue bene anche per la scaltrita tecnica delle riprese, per l'eccellente prestazione degli attori, per il dialogo sciolto, quasi sempre convincente.

Anche il ritmo della rassegna, dopo lo stentato avvio, riprende rapidamente. Oggi nella rada di Taormina è giunto il panfilo «Sereno» di Angelo Rizzoli. Il produttore, ospite anche questo anno della manifestazione cinematografica siciliana, ha con sè il piccolo Stefano Colagrande, uno degli interpreti del film di Comencini «L'incompreso» cui è andato un «piccolo David d'oro». Un David è andato anche a Comencini per la regia di questo film, ma non si sa se il regista verrà a ritirare il premio a Taormina.

Tra i premiati, la prima ad arrivare dovrebbe essere Silvana Mangano (David per la sua interpretazione ne «Le streghe») attesa a Taormina nei prossimi giorni.

Vengono anche annunciate la conferenza stampa di Rita Hayworth per domani e una tavola rotonda per la cooperazione internazionale cinematografica per venerdì. Il dibattito sarà diretto dal magistrato e scrittore Guido Lo Schiavo. Non si sa tuttavia se la Hayworth sarà in grado domani di incontrare i giornalisti dato che si è sentita male per tutta la giornata e ha anche avuto bisogno del medico. Altro appuntamento è fissato per il giorno 27, in cui il regista Terence Young riceverà da Sean Connery una targa per la regia del film «Il papavero è anche un fiore» — lungo documentario sulla via dell'oppio — il cui incasso è stato devoluto all'ONU come contributo alla lotta che l'organizzazione mondiale conduce contro gli stupefacenti.

Giuseppe Quattriglio

CRONACHE DELLA TV

Fiacca d'estate

Serata di fiacca, sembra che anche il video grondi sudore e non ce la faccia più a tener acceso il lumicino. Ma forse non è davvero il caso di formalizzarsi sulla qualità dei programmi che vengono dispensati in queste setimane. Non saranno in molti coloro che continuano a guardarli, il caldo richiama la gente all'aria aperta, amministrare programmi d'un qualche impegno per una platea semivuota sarebbe fatica sprecata. Meglio dunque rinviare i buoni propositi (almeno quelli) a tempi più propizi — a settembre, ottobre — quando il pubblico riprenderà la placida consuetudine delle serate in casa.

Ieri, comunque, le poche persone che non hanno rinunciato allo svago televisivo, avevano a disposizione o il film del primo canale, «Allegro squadrone» di Paolo Moffa, o la rubrica delle vacanze «Questa estate». Nè l'uno nè l'altro offrono accettabili possibilità di commento. Mediocre e abbastanza sgangherato il film che coglieva liberamente la traccia di un racconto di Georges Courteline con l'incerta pretesa di far sorridere. Il motivo pressochè unico di un eventuale richiamo poteva derivare tutt'al più dall'aduanza di parecchi attori simpatici e popolari, come Paolo Stoppa, Daniel Gélin, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Silvana Pampanini ecc. tutti, si potrebbe dire, in reciproca funzione fiancheggiatrice, ma nessuno messo in condizione di far valere per intero la propria perizia.

Quanto alla rubrica che il Secondo Programma dovrebbe dedicare ai problemi delle vacanze, non resta che ribadire le riserve già espresse. Ieri c'era un servizio sulla mancanza di spazio verde per i giochi dei bambini, che poteva andare benissimo in una qualsiasi rubrica d'informazione, come il «TV 7» o «Cordialmente» o «Zoom»; seguivano una panoramica della Versilia e il «Ritorno al paese» del pittore Aligi Sassu. Argomenti svolti magari con discreta cura, ma che con le vacanze degli italiani hanno, al tirar delle somme, ben poco da condividere.

Ber.

«Gioconda» di D'Annunzio nel teatro del Vittoriale

Milano, 24

Il «Teatro San Babila» di Milano, in collaborazione con il Vittoriale degli italiani, rappresenterà nel teatro del Vittoriale di Gardone Riviera, l'11 agosto prossimo, «La Gioconda» di Gabriele D'Annunzio. Gli attori saranno Lydia Alfonsi, Luigi Vannucchi, Germana Monteverdi, Bruna Tellah, Graziano Giusti, Paride Calonghi e Sandra Rossi. Per interpretare la parte della piccola Beata è stata scelta una nipotina di D'Annunzio, Alessandra Luise, di sette anni. La regia sarà di Fantasio Piccoli, le scene e i costumi di Tito Varisco.

La prima rappresentazione della «Gioconda» risale al 15 aprile 1899 e fu data nel teatro Bellini di Palermo. Il ruolo di Silvia Settala (affidato a Lydia Alfonsi) fu di Eleonora Duse, alla quale D'Annunzio aveva dedicato il lavoro; nella parte di Lucio Settala (interpretata da Luigi Vannucchi) recitò Ermete Zacconi. La parte della sirenetta (affidata a Bruna Tellah) fu interpretata da un'attrice che aveva allora 24 anni e che ebbe la prima importante affermazione della sua carriera: Emma Garmatica.

La nuova edizione di «Gioconda» ripropone in termini moderni il linguaggio dannunziano. In una realizzazione antirealistica, saranno posti in rilievo infatti quei valori poetici che sopravvivono ai limiti del gusto dell'epoca. I personaggi agiranno in una scenografia astratta e si esprimeranno secondo una misura di essenzialità e di interiorità rimarranno inalterati i valori umani della «Gioconda» che nella nuova edizione rapresenterà il sopravvento della condizione umana al folle mito del superuomo. «La Gioconda» sarà replicata al Vittoriale il 12 e 13 agosto.

Mike Marshall, il figlio di Michèle Morgan, sarà il protagonista del film «Suzanne», che verrà girato in Ungheria, per la regia dell'austriaco Franz Antel. Tery Torday, denominata «la BB ungherese», sarà sua partner. Si tratta di un'allegra commedia storica a colori, ambientata durante il periodo napoleonico. Altri interpreti saranno Jacques Erlin, Peter Wech e Hannelore Hauer.

INAUGURATA LA BREVE STAGIONE LIRICA

Applausi a «Traviata» sulla sabbia di Lignano

Lignano, 24

Attenta e consapevole della importanza che le attrattive extra-balneari esercitano sugli ospiti estivi, l'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, dopo la felice accoglienza al ciclo concertistico, ha voluto tentare la carta dell'opera lirica. Che si tratti di un «atout» sempre valido, soprattutto per gli stranieri, è risaputo; ma la breve stagione di Lignano (Traviata, Elisir d'amore, Tosca) che rifiuta ogni analogia con i diversivi musicali offerti dagli ambulanti Carri di Tespi, vuole essere piuttosto un esperimento serio e costruito con ponderata dignità. Ha attinto dalla regione gli elementi di base: l'orchestra da Udine, il coro da Trieste, affidando la guida degli spettacoli a due intelligenze già collaudate: il m.o Nino Bonavolontà e il regista Federico Esposito.

Razionalmente è stato sfruttato il non ampio spazio disponibile per una sufficiente platea (1200 posti) un palcoscenico e dei servizi agibili. Giove Pluvio permettendo, lo sforzo degli organizzatori andrà ripagato poichè, fin dalla prima sera, il pubblico è accorso molto numeroso

«Traviata» di Giuseppe Verdi, scelta per l'inaugurazione, è tanto straricca che qualcosa rimane sempre anche quando le intenzioni non riescono a tradursi compiutamente in realtà. L'opera, più di ogni altra, si risolve tutta nel canto, nelle sue nervature che aggrediscono il dramma intensamente vissuto dall'autore stesso. Se così è, va confessato che quella di Lignano ha lasciato un po' l'impressione di una «Traviata» in prosa. Non che non si cantasse; cantavano tutti e piuttosto bene: il soprano Maria Chiara le cui disuguaglianze non infirmano le belle qualità di intonazione e volume, il tenore Enzo Tei vocalmente il più disinvolto, il baritono Alberto Rinaldi sobrio e composto. Mancava al terzetto quelal forza interna del canto che condiziona le sfumature psicologiche del più individuale fra i melodrammi. Ai tre giovani interpreti, impegnati e partecipi, il pubblico non ha lesinato i consensi applaudendo anche a scena aperta.

Puntuale il rimanente cast: la Barcis, la Benetti, i De Santis, Iorio, Carosi, Mariotti e Pasella. Pronti e validi i coristi di Aldo Danieli e gli orchestrali guidati da Nino Bonavolontà, prodigo ed onnipresente nel coordinarli alle voci.

C. G.

Giovani onesti nell'ambiente del vizio

Parigi, 24

Fra i nottambuli, fra coloro che invadono i «night club» e i «whisky a gogo», vi sono dei crapuloni, dei parassiti, delle persone poco raccomandabili, ma anche degli onesti giovani che cercano di distrarsi dopo una giornata di intenso lavoro. A una storia d'amore fra due di questi giovani, in un ambiente dove si sfiora sempre il vizio e magari il pericolo, senza necessariamente cadervi, dedicherà il suo prossimo film, intitolato «Vivre la nuit», il regista Marcel Camus.

Domani s'inaugura il Festival di Salisburgo

Salisburgo, 24

Turisti, appassionati di musica e rappresentanti dell'alta società internazionale hanno cominciato ad affluire a Salisburgo, dove mercoledì prossimo comincerà il festival musicale, dominato ancora una volta dalla personalità di Herbert von Karajan. Da quando il celebre direttore d'orchestra ha lasciato l'Opera di Vienna, qualche anno fa, in seguito a dissapori, Salisburgo è l'unica città austriaca dove egli può dirigere.

Come città natale di Mozart, Salisburgo dedicherà buona parte del programma del suo festival al celebre musicista: saranno allestiti «Il matrimonio di Figaro», «Il ratto dal serraglio», «Il flauto magico» (che inaugurerà il festival in una nuova versione diretta da Wolfgang Sawallisch) e «Ascanio in Alba», una delle operette minori in italiano di Mozart, che desta molto interesse fra gli appassionati.

Von Karajan, che dirigerà fra l'altro «Carmen», con la mezzosoprano americana negra Grace Bumbry e «Boris Godunov», si esibirà anche come pianista nel concerto per tre pianoforti e orchestra di Mozart. Lorin Maazel, Claudio Abbado, Zubin Mehta, George Szell e Karl Boehm, sono alcuni fra i direttori d'orchestra presenti al festival. Fra i solisti e i cantanti, spiccano i nomi di Sviatoslav Richter, Wilhelm Backhaus, Dietrich Fischer-Diskau.

In margine alle manifestazioni musicali, davanti alla cattedrale di Salisburgo sarà presentato «Jedermann» di Hugo von Hofmannsthal, basato sulla «moralità» medioevale inglese «Everyman».

Con «Djoliba» due ore d'Africa



«Djoliba»: il nome che il balletto nazionale della Repubblica di Guinea ha dato al suo affascinante spettacolo, da diversi mesi in giro artistico mondiale, è il nome antico del fiume Niger. E con «Djoliba» si vuole illustrare, in circa due ore di travolgenti sequenze, non solo le tradizioni e i riti dell'Africa nera, ma gli aspetti specifici della Guinea dei primi albori, di ieri e di oggi, già sfiorata da un'onda di civiltà e di progresso.

La compagnia, di cui è direttore generale Amadou Sissoko, starà lontano dalla patria per tutto il 1967. Si esibirà al teatro del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto, dopodomani giovedì e venerdì, con inizio alle 21.15. E' composta da una cinquantina di esecutori — uomini e donne — fra danzatori, cantanti e musici. La tournée si svolge sotto gli auspici dell'Alto commissariato per la gioventù, l'arte e gli sport di Conakry, che è la capitale della Guinea.

Il programma è composto da una ventina di quadri, ognuno dei quali impostato in una determinata scenografia e con i classici costumi e strumenti. Dal «Mostro della sorgente» della quasi preistoria si passa a un'altra éra con «La madre» e poi ancora, attraverso scorci di celebrazioni religiose, spirituals, traboccanti feste delle tribù in un'espansione del folclore del più alto livello, si arriva agli aspetti più moderni con addirittura la presentazione di un brano coreografico da operetta d'ambiente.

Uno spettacolo, quindi, che si stacca nettamente dalle consuete e certo divertenti e graditissime carrellate del migliore varietà internazionale per impostarsi, invece, nell'acuta e armoniosa ricerca di almeno una parte degli infiniti segreti dell'Africa nera, già tanto scoperta ma mai abbastanza.

I posti per le due serate sono già in vendita alla biglietteria centrale di galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Il pitone di Geraldine

Madrid, 24

Prima di ripartire per New York, dove girerà alcuni telefilm per una serie televisiva americana, Geraldine Chaplin, che ha trascorso in Spagna le sue vacanze, ha regalato allo Zoo di Madrid un pitone di oltre due metri e mezzo di lunghezza. Nel fare il regalo, la figlia di «Charlot» ha precisato che non sapeva più come fare per mantenerlo. Durante il suo periodo di permanenza a Madrid, Geraldine Chaplin aveva custodito il suo pitone in una immensa gabbia che aveva fatto allestire nel parco della villa che aveva preso in affitto.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO

«IL GRUPPO E LE SUE PASSIONI»

Girato da **SIDNEY LUMET** il regista de «L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI»

PARCO DI MIRAMARE. Domani, alle ore 21.30, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e del Teatro Verdi, concerto sinfonico diretto da Robert Wagner; chitarrista Alirio Diaz; orchestra del Teatro Verdi; musiche di Haydn, Castelnuovo - Tedesco, Schubert e Rossini. Prevendita: biglietteria del Teatro Verdi.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Questa sera riposo settimanale.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi alle ore 21.15: Rita Pavone, l'Equipe '84, Teddy Reno, Emanuela Tinti, Mario Di Gilio ecc. in un eccezionale spettacolo. Prevendita Biglietteria Centrale.
CIRCO DI MADRID. Campo sportivo S. Giovanni (tram 6, 9). Oggi unico spettacolo alle ore 21.15. (Telefono 767705). Prevendita: UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

EDEN. 16: «James Clint sfida Interpool». Fortemente drammatico con E. Constantine e M. Kelly.
EXCELSIOR. Chiusura estiva.
FENICE. Apertura ore 16.30: «Il figlio di Django» con Guy Madison, Gabriele Tinti e Ingrid Sholler. Cromoscope. «Venne come un tuono d'estate ed ha conosciuto la morte». Vietato ai minori di anni 14.
GRATTACIELO. 16.30. Aria condizionata: «Il gruppo e le sue passioni». Un formidabile film in technicolor del regista Sidney Lumet («L'uomo del banco dei pegni»), tratto dal romanzo di Mary McCarthy. Un soggetto avvincente e scabrosissimo con eccezionali interpreti: Claudie Berger, Joan Mackett, Elizabeth Harthan e James Broderick. Severamente vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
RITZ. Chiuso per ferie.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «L'occhio caldo del cielo». Colossale technicolor Universal con interpreti di eccezione: Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone.
AURORA. 16. A richiesta ancora oggi: «La lunga estate calda», con P. Newman e J. Woodward. Technicolor.
CAPITOL. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. Chiuso per ferie dal 24-7 al 4-8.
FILODRAMMATICO. 17. Il più divertente film italiano!: «L'amore difficile». Una originalissima, comica e piccante storia d'amore, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Agnes Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. Chiuso per ferie.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Oggi e domani riposo.
VIALE. 16: «Fuochi nella giungla». Una grandiosa avventura nel Mato Grosso, con Robin Hughes. In technicolor.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna film del terrore. Technicolor: «Lo strangolatore di Baltimora», con Cesare Danova, Wilfrid Hyde e Suzy Parker. Vietato minori 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Onibaba». Il film che per la sua validità artistica, la potenza drammatica, la sensualità e il realismo delle scene d'amore si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo. Interpreti: Nobuko Otawa, Yitsuko Yoshimura e Kei Sato. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Doppio gioco a Scotland Yard». Un film fuori del comune, un passionale poliziesco d'eccezione.
ARISTON. 17 (estivo 21.15): «Le parmigiane». Capolavoro magistralmente interpretato da C. Spaak, Didi Perego, N. Manfredi. Vietato 14 anni.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30. Technicolor cinemascope: «Una pistola per un vile». Un'avventura d'amore fra uomini brutali con Fred Mac Murray e Janice Rule.
MARCONI. 16.30 (estivo 21.15): «I prigionieri dell'isola insanguinata». Technicolor con Jack Hedley e Barbara Shelley.
NOVO CINE. 16: «I piaceri nel mondo». Il più grande sexy in technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (si ripete il 1.o tempo): «La parmigiana». Capolavoro magistralmente interpretato da C. Spaak, Didi Perego, N. Manfredi. Vietato minori 14 anni.
ARENA DEI FIORI. 21 (cassa 20.30 Si ripete il 1.o tempo): «7 pistole per i MacGregor». Passionale, emozionante, divertente. Un technicolor technicscope con Fernando Sancho, Agatha Flory e Leo Anchoriz.
ARENA DIANA. 21.10 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): «Dalla Terra alla Luna». Avvincente technicolor di fantascienza con J. Cotten e D. Paget.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Merletto di mezzanotte» a colori con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.
GINNASTICA. Apertura cassa 20.45, inizio 21.15 (si ripete il 1.o tempo): «Un marito per Cinzia». Brillante commedia in technicolor con S. Loren e C. Grant.
MARCONI. 21.15: «I prigionieri dell'isola insanguinata». Technicolor con Jack Hadley e Barbara Shelley.
SATELLITE. 21. G. Morandi e L. Efrikian in: «In ginocchio da te».
SERVOLA. 21 (sala 10-17). La Generalcom offre un interessantissimo film. Ingresso gratis.
STADIO. 21: «Le sette città d'oro», con Anthony Quinn e Richard Egan.
VALMAURA. 21: «Jaguar... professione spia». Altamente drammatico in technicolor con Ray Danton e Pascale Petit.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

ROMA estivo. 21.30: «Doringo!». Technicolor con Tom Tryon, Senta Berger.

UDINE

ARISTON. 15: «I ragazzi di Bandiera gialla».
ASTRA. 15: «Comanceros».
CAPITOL. 15: «La morte non conta i dollari».
CENTRALE. 15: «Il mantenuto».
PUCCINI. 15: «L'uomo che sapeva troppo».
DIANA. 18: «La furia del West».
CRISTALLO. 15: «Django».

GORIZIA

CORSO. 17: «Agente Logan, missione Ypotron», con L. Devlin e G. Germani. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «La ciociara», con S. Loren e P. Belmondo. Ult. 22.
VITTORIA. 17.30: «Il nipote picchiatello», con J. Lewis e D. Martin. A colori. Ult. 21.30.
CENTRALE. Turno di riposo.
VERDI. Turno di chiusura.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Tecnica di un massacro», con G. Cobos e M. Macor. Scope a colori.
PRINCIPE. 18: «Duello all'ultimo sangue», con Rock Hudson e Donna Reed. Technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Arabesque», con G. Peck. A colori.

GRADO

TEATRO MOBILE (Città Giardino). 21.30: «La locandiera», commedia in tre atti di Carlo Goldoni, con la Compagnia di Umberto Verdirosi.
CRISTALLO. 20.30: «Adulterio all'italiana», con Catherine Spaak, Nino Manfredi e Akim Tamiroff; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Rita la zanzara», con Rita Pavone, Bice Valori e Giancarlo Giannini; in technicolor.

GRADISCA

COMUNALE estivo: «Le tardone», con Didi Perego, Franca Marzi, Lina Volonghi e Walter Chiari.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 11.05: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale; 17.15: «Rocambole», di P. du Terrail; 17.20: Parliamo di musica; 18.05: Orchestra diretta da P. Soffici; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Anna Marchetti; 20.20: «Norma», di F. Romani. Musica di V. Bellini; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Album musicale; 10: «I custodi», originale radiofonico di L. Darbon; 10.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Notizie; 10.35: Il Quartetto Cetra presenta: Cetra dovunque; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Lei che ne dice? 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi direttori: Hermann Scherchen; 15.30: Notizie; 16: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia; 17.30: Notizie; 18.30: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il vostro amico Rascel - Hollywoodiana; 21: Non tutto, ma di tutto; 21.10: Musica da ballo; 21.30: Notizie; 22: Complessi e solisti di jazz presentati da Nunzio Rotondo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.55: D'Annunzio aviatore poco noto. Conversazione; 10: Musiche di J. Sibelius; 10.55: Musiche di L. van Beethoven e L. Spohr; 12.10: La settimana a New York; 12.20: Musiche di L. Delibes e A. Kaciaturian; 13: Recital del pianista Aldo Cioccolini; 14.30: Pagine dall'opera «La Cenerentola», musica di Rossini; 15.20: Musiche di J. Mysliveczek; 15.30: Novità discografiche; 15.50: Musiche di L. van Beethoven e Z. Kodaly; 16.25: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di compositori russi; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Archeologia in Italia; 19.15: Concerto di ogni ogni sera; 20.30: Il pensiero filosofico fra i due secoli; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi di Mario Visentini; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Festival di Pradamano 1967; 13.30: «Co jero mulo»: «Se va in vilegiatura», di Dante Cuttin; 14: Appuntamenti con l'opera lirica: «Il tamburo di panno», atto unico di Orazio Fiume; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Il carissimo Billy — b) I Michaels in Africa — c) Il prode Ettorre.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Cavalleria rusticana» di Giovanni Verga - Personaggi ed interpreti: Turiddu Macca: *Osvaldo Ruggeri;* Compar Alfio: *Turi Ferro;* la Gnà Lola: *Marisa Belli;* Santuzza: *Ida Carrara;* la Gnà Nunzia: *Wanda Capodaglio;* lo zio Brasi: *Umberto Spadaro;* comare Camilla: *Maria Tolu;* la zia Filomena: *Floria Marrone;* Pippuzza: *Anna Lelio;* la Gnà Sara: *Franca Manetti;* compare Peppi: *Agatino Tomaselli;* Carmelina: *Thea Ghibaudi - Scene di Nicola Rubertelli - Costumi di Antonio Hallecher - Regia di Ottavio Spadaro.*
21.45: Incontri 1967 - Jacques Y. Cousteau - Verso la città sottomarina.
22.35: «Un incontro nel deserto» - Telefilm - Regia di Don Weiss - Int.: Josè Ferrer, Martin Landon.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Chi ti ha dato la patente? - Auto-quiz a premi.

★ la pagina dei motori ★

AUTOMOBILE IN CIFRE

L'A.N.F.I.A. (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche) ha pubblicato in questi giorni la 18.a edizione di «Automobile in cifre», un volumetto che fornisce un quadro completo e dettagliato dei risultati conseguiti dalla motorizzazione nazionale nel corso del 1966; attraverso una serie di tavole si compie una analisi — in rapporto comparativo con gli anni scorsi — dei vari settori di attività: produzione, esportazione, importazione, immatricolazione, circolazione, densità.

Nel 1966 in Italia sono stati prodotti 1.365.898 autoveicoli (1.282.418 autovetture e 83.480 autoveicoli industriali) contro 1.175.548 del 1965. Durante lo scorso anno sono stati esportati 393.569 autoveicoli (contro 326.731 del '65), pari al 28,81 per cento della produzione nazionale. Contemporaneamente sono stati importati 125.001 automezzi di fabbricazione straniera (111.540 nel 1965), pari all'11,63 per cento delle immatricolazioni.

Nel 1966 sono stati immatricolati in Italia complessivamente 1.074.690 autoveicoli (contro 939.580 dell'anno precedente). Il massimo di immatricolazione si è avuto in Lombardia col 19,93 per cento, seguito dal Piemonte (12,69), dal Lazio (10,92), dalla Toscana (8,49), dall'Emilia (8,47).

In Italia circolavano al 31 dicembre '66, complessivamente 7.002.751 autoveicoli, con un aumento del 14,11 per cento rispetto alla stessa data del 1965; tale aumento ha fatto scendere da 8,6 a 7,6 abitanti per autoveicolo la densità media. La regione a maggior densità è il Piemonte (cinque abitanti per autoveicolo, sei per autovettura) seguito da Lazio ed Emilia (sei abitanti per autoveicolo, sei per autovettura), Lombardia, Liguria, Toscana e Valle d'Aosta (sei e sette), Friuli - Venezia Giulia (sette e otto), Trentino - Alto Adige, Umbria e Marche (otto e nove). Le città a maggior densità di circolazione sono Torino e Roma (cinque abitanti per autoveicolo, cinque per autovettura); seguono Milano, Trieste, Bologna, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze (cinque e sei) e Vercelli, Genova, Livorno (sei e sei). La città a minor densità è Enna (23 abitanti per autoveicolo, 26 per autovettura).

Principale Paese estero importatore di autoveicoli di fabbricazione italiana è stato nel 1966 la Germania Occidentale (109.213), seguita nell'ordine da Francia, Belgio-Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Austria, Jugoslavia, Granbretagna.

In totale sono stati esportati in Paesi europei 319.996 autoveicoli (contro 255.047 del '65). In Africa sono stati esportati nel 1966 23.961 autoveicoli (principale importatore la Repubblica del Sud-Africa), in America 25.134 (principale importatore gli Stati Uniti), in Asia 18.794 (principale importatore la Malaysia), in Oceania 4.172 (principale importatore l'Australia).

DOPO LA LIMITAZIONE A 3000 DELLA CILINDRATA DEI PROTOTIPI

La FORD lascia Le Mans: teme affrontare Ferrari alla pari

Henry II ha messo il bastone fra le ruote alla turbovettura S.T.P. di Granatelli - L'Alfa Romeo starebbe preparando una nuova otto cilindri di 3000 cc. prototipo o F 1

Sabato notte 15 luglio, le telescriventi delle agenzie stampa hanno diffuso, datata Detroit (Michigan), questa secca notizia:

«Nessuna Ford scenderà in pista a Le Mans per la "24 Ore" del prossimo anno: la decisione è stata annunciata dopo che la organizzazione internazionale per le corse su strada aveva imposto il limite massimo di 3 litri ai motori (la Ford ha vinto a Le Mans due anni consecutivi con motori da 7 litri), ma un esponente della Casa americana ha detto che questo non costituisce un fattore determinante nella decisione».

Dunque è fatta! — dice «Autosprint» nel suo ultimo numero — Le minacciose dichiarazioni dopo Le Mans-bis 1967 avevano solo anticipato le programmate intenzioni del trust dirigenziale Ford, che nella sua annuale riunione di metà luglio ha messo il suo «no» in calce ai programmi per la 24 Ore francese '68.

Qualunque siano le dichiarazioni dell'«alto esponente Ford», intervistato dai redattori delle agenzie americane, è indubbio che la decisione di rinuncia è strettamente legata alla riduzione a 3000 della cilindrata dei prototipi, se non altro perchè ha fornito il motivo-esca per attuare la ritirata dalle corse, che alcuni gruppi interni della Ford hanno sostenuto, specie dopo i due anni di ripetute vittorie.

Però la notizia non è completa e perciò non è chiara sulla portata di questa rinuncia. Certamente essa non significa che la Ford rinuncerà agli impegni di finanziamento per Indianapolis, per il motore F 1 3000 realizzato da Cosworth ed eventualmente anche di prototipi equipaggiati con quello stesso organo propulsore, realizzati da Case finanziate Ford, come avviene con la Lotus.

L'unica cosa certa è che la Ford ha rinunciato ad affrontare Ferrari. Senza... un motore di vantaggio, come era il suo 7 litri rispetto al 4000 modenese, a Detroit evidentemente non sono sicuri di farcela ancora con Ferrari. Ad armi pari (3000 cc.) vedono nero i tecnici dell'opulenza. Così la «bella» (sì, è una «bella»: la Ferrari ha vinto nel 1964 e 1965, la Ford nel 1966 e nel '67) non ci sarà.

La decisione firmata da Henry Ford senza dubbio cambierà diverse cose nell'ambiente automobilistico da corsa, per lo meno in quanto a interesse delle gare prototipo e in... flusso di dollari oltre che in disponibilità di piloti (per le corse europee). Sempre che un intervento indiretto non si concreti, come sopra accennato. Però il mondo delle corse è come un «Grand Hôtel». Gente che va e gente che viene. Alla Ford che «lascia» (Le Mans), alla Jaguar che smentisce il suo ritorno, magari subentrerà nei prototipi 3000 la stessa Porsche (impegnata notoriamente da diversi mesi a «maggiorare» i suoi motori, ora che nelle 2000 GT molte Case sono arrivate a infastidirla). Oppure l'Alfa Romeo.

E' l'altra notizia clamorosa del giorno questa. Sappiamo che un nuovo motore Alfa 8 cilindri 3000 ha già girato al banco, erogando una potenza di 380 cavalli al freno. Destinazione? Magari anche un prototipo per Le Mans '68; ma forse più probabilmente una monoposto Formula 1.

E' tempo di grandi progetti in seno all'Alfa. C'è lo stabilimento al Sud e, mai sopita, l'ambizione di un ritorno nella massima formula. Questa prova al banco può essere il primo passo. Magari anche rapidissimo, chè l'Alfa 3000 8 cilindri potremmo anche vederla in prova su una monoposto sperimentale, mettiamo utilizzando uno dei collaudatissimi telai Brabham. Ovviamente con un pilota «libero». Qualcuno lo indica in Surtees, sempre più a disagio con la Honda, e già officiato a provare una Lola formula libera con un motore Alfa 2000 in Tasmania nel prossimo autunno.

Si apprendono — intanto — nuovi particolari sulla «bomba»-Ford. Mentre si insiste nel negare ogni correlazione fra la decisione della Casa statunitense di non partecipare alla «24 Ore» di Le Mans 1968 e la nota risoluzione degli organizzatori della Sarthe di limitare la partecipazione alla loro gara ai prototipi di cilindrata non superiore ai 3000 cc., Donald Frey, vice presidente della Casa di Dearborn, ha testualmente dichiarato: «La Ford, nella stagione 1968, produrrà il suo maggiore sforzo agonistico nelle corse riservate agli stock cars e ai dragsters. Inoltre, per la prima volta, iscriverà una propria équipe ufficiale alla Coppa Canadian - American (l'ormai popolare «Can-Am» vinta lo scorso anno da John Surtees con la Lola T. 70 - n.d.r.) riservata alle vetture sport modificate».

Si ha inoltre conferma che la Ford continuerà la stretta collaborazione in atto con la Meyer Organization per la costruzione e la messa a punto dei motori per la monoposto di Indianapolis, destinati anche alla Lotus. Il riferimento agli stock - cars nasconde le preoccupazioni commerciali maturate quest'anno, dopo che nelle ricche corse americane per quelle speciali vetture turismo, le Plymouth hanno ottenuto ripetute affermazioni ai danni delle Ford.

La Ford rinuncia a correre Le Mans, ma non a condizionare ancora gli organi direttivi dello sport automobilistico se, proprio in questi giorni, ha ottenuto una grossa affermazione per la battaglia del regolamento di Indianapolis 1968. Alla 500 Miglia del prossimo anno, come voleva la Ford, i «tradizionalisti» saranno protetti dagli innovatori tipo Granatelli.

Così, se Parnelli Jones vorrà di nuovo affrontare la corsa con la turbovettura STP, quella che per la rottura di un pezzo della trasmissione da 6 dollari perdette a 16 km. dalla fine delle 500 Miglia i 100 milioni del primo premio, dovrà inchinarsi alla disposta riduzione di potenza del 35 per cento della turbina.

Il nuovo regolamento varato stabilisce una restrizione al convogliatore d'aria nella turbina, la cui superficie-standard dovrà essere ridotta da 180 cmq. a 96 cmq.

La decisione dell'USAC è stata presa dopo cinque ore di discussione: «Nell'interesse dello sport automobilistico — ha detto il presidente mr. Binford — C'era troppa disparità verso i motori classici nella formula attuale». Ha replicato mr. Granatelli: «E' una manovra politica interessata, destinata a fermare il progresso non solo dello sport automobilistico».

La nuova disposizione entrerà in vigore dal 1.o gennaio 1968, cioè sin dalla gara di 300 miglia di Riverside.

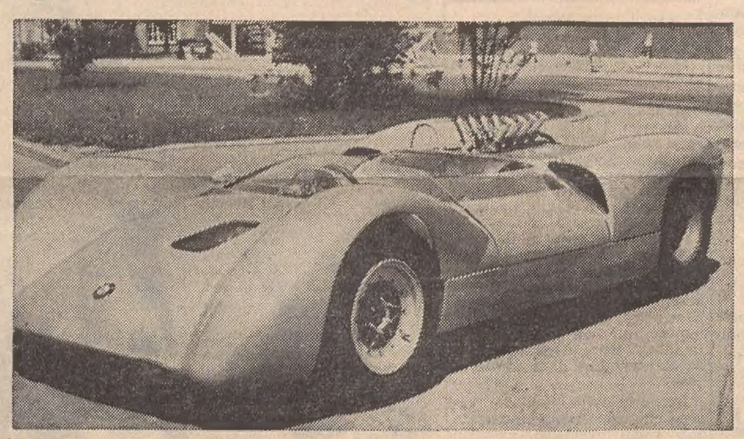
I calcoli dei tecnici prevedono che la riduzione di immissione d'aria (senza possibilità di aumento di potenza per iniezione d'acqua o acqua-alcool) ridurrà la potenza massima delle turbine, a circa 480 cavalli, contro i 550 che erogava a Indianapolis il Pratt-Whitney TS-6B-62.

Sempre secondo Granatelli questa limitazione impedirà alla sua STP anche la semplice qualificazione a Indy '68. E poi per fare un prototipo «mutilato» del genere ci vorranno ancora altri milioni di dollari, avendo in più una vettura che non supererà i 245 chilometri orari.

E Parnelli ha chiuso il quadro: «La verità è che hanno voluto condannare non solo la turbina, ma una macchina rivoluzionaria. Anche per le sue quattro ruote motrici, che possono essere utilizzate completamente con successo, e con grossi vantaggi per la sicurezza, solo sulle macchine equipaggiate con organo propulsore a turbina».

ENTRA IN SCENA UNA MACCHINA DI ALTA CONCEZIONE TECNICA

LA NUOVA BIPOSTO BMW «T 110» QUATTRO CILINDRI E 16 VALVOLE



Una nuova e dotatissima protagonista è entrata in scena nelle prove valevoli per il Campionato europeo della montagna, in fase di svolgimento. Si tratta della BMW «T 110», una biposto con carrozzeria aperta molto bassa e profilata, equipaggiata con il quattro cilindri «Apfelbeck» a quattro valvole per cilindro. Come è noto, questo specialissimo motore, che non ha trovato sinora riscontro nella pur perfezionatissima tecnica motoristica, è in grado di sviluppare la notevole potenza di 270 CV (DIN) al regime di 8500 giri-minuto, grazie alla originale testata, con quattro valvole piazzate radialmente in ogni camera emisferica. L'elaborazione del relativo comando valvole, che si effettua tramite due alberi a camme in testa, è stato originariamente impostato da Ludwing Apfelbeck e in seguito messo a punto dai tecnici della Casa bavarese.

Questo motore, è stato montato in posizione centrale, ovvero dinanzi all'asse delle ruote posteriori, sulla vettura BMW «T 110», in modo da ottenere la migliore distribuzione dei pesi e la più razionale trasmissione della potenza sulle ruote. Le sospensioni sono naturalmente totalmente indipendenti e presentano il più avanzato schema oggigiorno applicato su vetture «corsa»: anteriormente vi sono bracci trasversali a triangolo, molle cilindriche elicoidali e ammortizzatori telescopici idraulici; posteriormente vi sono bracci triangolari con vertice all'interno inferiormente, bracci semplici superiori e puntoni longitudinali di spinta e reazione; gli elementi elastici sono anche posteriormente costituiti da complessi molla elicoidale e ammortizzatori telescopico idraulico coassiale.

Le speciali ruote fuse in lega leggera al magnesio, sono costituite dal corpo centrale al quale viene imbullonata la corona esterna, di tipo differente per le ruote anteriori e quelle posteriori, in modo da ottenere la voluta larghezza del canale del cerchione stesso e adeguarlo ai tipi di pneumatici adottati via via a seconda delle esigenze del percorso.

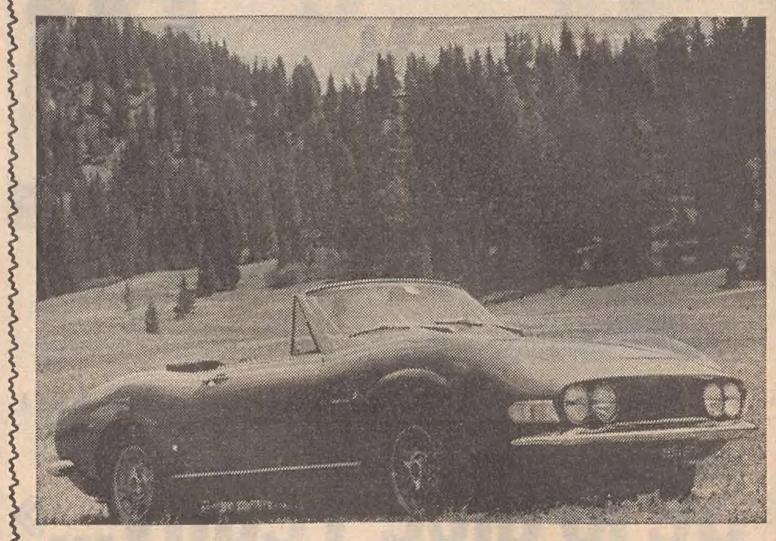
La profilatissima carrozzeria infine, presenta un frontale con andamento deportante, onde assicurare la conveniente aderenza dello avantreno alle alte velocità: le portiere sono incernierate alla base e la coda è tronca.

QUATTRO IMMAGINI DI GIOIOSE VACANZE

Ai monti e al mare con la 124 e con la «Dino»



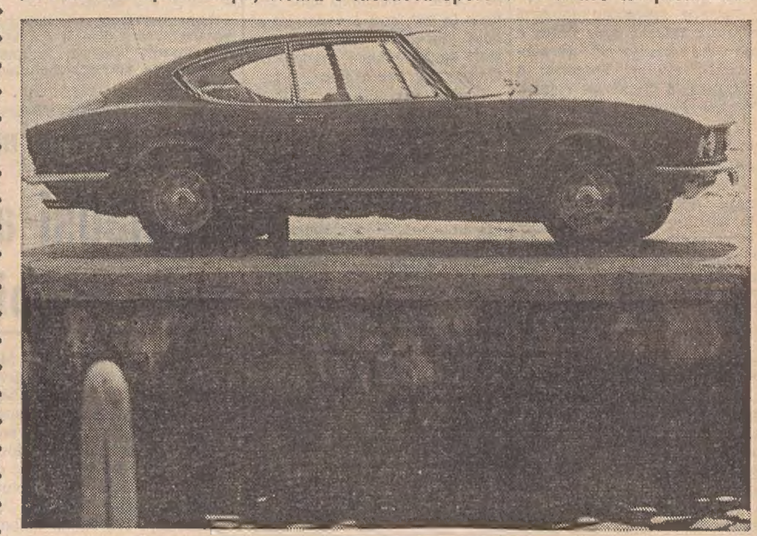
La Fiat 124, «vettura dell'anno», familiare immagine di un grande successo



La Fiat Dino spider, granturismo di una eccezionale personalità sportiva



La Fiat 124 Sport coupé, sicura e lussuosa sportiva di vivace temperamento



La Fiat Dino coupé, una granturismo di eccezionale personalità sportiva

LE QUOTAZIONI DELL'USATO

Per le vetture nazionali i prezzi indicativi si riferiscono a macchine in condizioni medie di meccanica, di gommatura, di carrozzeria, tappezzeria ecc., e senza vizi occulti. Per le vetture estere — mancando un vero e proprio mercato — i prezzi indicativi sono ricavati dal costo del nuovo dedotta la quota di svalutazione proporzionata all'anno di prima immatricolazione.

ITALIANE

ALFA ROMEO

Giulietta Berlina	1962	170.000
Giulietta Berlina	1963	230.000
Giulietta Berlina	1964	310.000
Giul. T.I. c. vol. m. 61	1962	220.000
Giul. T.I. c. vol. m. 61	1962	250.000
Giul. T.I. c. vol. m. 61	1963	290.000
Giul. T.I. c. vol. m. 61	1964	360.000
Giulietta T.I. cloche	1963	360.000
Giulietta T.I. cloche	1964	420.000
Giulietta spr. 80 HP	1962	330.000
Giulietta spr. 80 HP	1963	400.000
Giulietta spr. 80 HP	1964	500.000
Giulietta spd. 80 HP	1962	360.000
Giulietta spd. 80 HP	1963	400.000
Spider 1300 80 HP	1964	520.000
Giulia. T.I.	1962	400.000
Giulia. T.I.	1963	470.000
Giulia. T.I.	1964	560.000
Giulia T.I. fr. disco	1963	560.000
Giulia T.I. fr. disco	1964	620.000
Giulia T.I. fr. disco	1965	710.000
Giulia T.I. cloche	1964	730.000
Giulia T.I. cloche	1965	820.000
Giulia 1300	1964	650.000
Giulia 1300	1965	750.000
Giulia Sprint	1962	420.000
Giulia Sprint	1963	450.000
Giulia Sprint	1964	560.000
Giulia Sprint	1965	660.000
Giulia Spider	1962	480.000
Giulia Spider	1963	550.000
Giulia Spider	1964	630.000
Giulia Spider	1965	780.000
Giulia G.T.	1963	850.000
Giulia G.T.	1964	900.000
Giulia G.T.	1965	1.140.000
Alfa 2000 berlina	1962	200.000
Alfa 2000 apr. 2 p.	1962	340.000
2000 Sprint	1962	440.000
2600 berlina	1962	340.000
2600 berlina	1963	420.000
2600 berlina	1964	540.000
2600 berlina	1965	780.000
2600 Sprint panno	1962	450.000
2600 Sprint pelle	1962	510.000
2600 Sprint pelle	1963	640.000
2600 Sprint pelle	1964	870.000
2600 Sprint pelle	1965	1.150.000
2600 Spider	1962	400.000
2600 Spider	1963	500.000
2600 Spider	1964	690.000
2600 Spider	1965	920.000
Dauphine berlina	1962	80.000
Dauphine berlina	1963	120.000
Dauphine berlina fr. d.	1963	150.000
Dauphine berlina	1964	200.000
Dauphine berlina	1965	260.000

AUTOBIANCHI

Bianchina	1962	110.000
Bianchina	1963	170.000
Bianchina	1964	250.000
Bianchina	1965	310.000
Bianchina Cabriolet	1962	150.000
Bianchina Cabriolet	1963	210.000
Bianchina Cabriolet	1964	290.000
Bianchina Cabriolet	1965	340.000
Bianchina Special	1962	120.000
Bianchina Special	1963	200.000
Bianchina Special	1964	280.000
Bianchina Special	1965	320.000
Bianchina Panoramica	1962	180.000
Bianchina Panoramica	1963	230.000
Bianchina Panoramica	1964	290.000
Bianchina Panoramica	1965	350.000
Primula	1964	500.000
Primula	1965	570.000

FIAT

Nuova 500-D	1962	150.000
Nuova 500-D	1963	200.000
Nuova 500-D	1964	260.000
Nuova 500-D	1965	310.000
Nuova 500 giard.	1961	140.000
Nuova 500 giard.	1962	160.000
Nuova 500 giard.	1963	220.000
Nuova 500 giard.	1964	280.000
Nuova 500 giard.	1965	350.000
600-D	1962	210.000
600-D	1963	250.000
600-D	1964	320.000
600-D	1965	400.000
600 multipla	1962	180.000
600 multipla	1963	200.000
600 multipla	1964	270.000
600 multipla	1965	360.000
850 berlina	1964	400.000
850 berlina	1965	490.000
850 coupé	1965	680.000
1100/103 Export	1962	220.000
1100/103 Special	1962	300.000
1100-D berlina	1963	310.000
1100-D	1964	360.000
1100-D	1965	430.000
1100 familiare	1962	270.000
1100-D familiare	1963	330.000
1100-D familiare	1964	380.000
1100-D familiare	1965	450.000
1200	1962	190.000
1200	1963	230.000
1200	1964	270.000
1200 apr. 2 p.	1962	300.000
1300	1962	320.000
1300	1963	370.000
1300	1964	450.000
1300	1965	590.000
1300/1500	1962	330.000
1300/1500	1963	380.000
1300/1500	1964	470.000
1300/1500	1965	570.000
1500 C	1965	650.000
1500 C	1966	700.000
1500 lungo	1963	450.000
1500 lungo	1964	580.000
1500 lungo	1965	660.000
1500 apr. 2 p.	1962	370.000
1500 apr. 2 p.	1963	450.000
1500 apr. 2 p.	1964	530.000
1500 apr. 2 p.	1965	600.000
1800/2100	1962	150.000
1800 B	1962	210.000
1800 B	1963	300.000
1800 B	1964	400.000
2300	1962	290.000
2300	1963	340.000
2300	1964	440.000
2300	1965	700.000
2300 coupé S	1962	590.000
2300 coupé S	1963	700.000
2300 coupé S	1964	870.000
2300 coupé S	1965	1.120.000

INNOCENTI

Austin A 40 Ber.	1961	220.000
Austin A40 Ber. 1. s.	1962	250.000
Austin A40 Ber. 2. s	1962	270.000
Austin A40 Ber. «S»	1963	350.000
Austin A40 Ber. «S»	1964	400.000
Austin A40 Ber. «S»	1965	450.000
Austin A40 Com.	1961	250.000
Austin A40 Com. 1. s.	1962	280.000
Austin A40 Com. 2. s.	1962	310.000
Austin A40 Com. «S»	1963	390.000
Austin A40 Com. «S»	1964	450.000
Austin A40 Com. «S»	1965	500.000
950 Spider	1962	380.000
950 Spider	1963	450.000
Innocenti S	1963	480.000
Innocenti S	1964	520.000
Innocenti S	1965	650.000
IM3 Berlina	1963	550.000
IM3 Berlina	1964	690.000
IM3 Berlina	1965	770.000
J4	1964	650.000
J4	1965	700.000
Mini Minor	1965	650.000

LANCIA

Appia	1962	340.000
Fulvia	1963	565.000
Fulvia	1964	670.000
Fulvia	1965	770.000
Fulvia 2 C	1965	850.000
Flavia berl. 1500	1962	365.000
Flavia berl. 1500	1963	425.000
Flavia berl. 1500	1964	520.000
Flavia berl. 1800	1963	635.000
Flavia berl. 1800	1964	705.000
Flavia berl. 1800	1965	865.000
Flavia coupé 1500	1962	620.000
Flavia coupé 1500	1963	700.000
Flavia coupé 1500	1964	780.000
Flavia coupé 1800	1963	780.000
Flavia coupé 1800	1964	1.035.000
Flavia coupé 1800	1965	1.195.000
Flavia conv.1500	1962	560.000
Flavia conv.1500	1963	660.000
Flavia conv.1500	1964	750.000
Flavia conv. 1800	1963	800 000
Flavia conv. 1800	1964	850.000
Flavia conv. 1800	1965	1.010.000
Flavia sport 1500	1962	500.000
Flavia sport 1500	1963	610.000
Flavia sport 1500	1964	720.000
Flavia sport 1800	1963	870.000
Flavia sport 1800	1964	970.000
Flavia sport 1800	1965	1.150.000
Flaminia berl. F.D.	1962	350.000
Flaminia berl. F.D.	1963	520.000
Flaminia coupé	1962	440.000
Flaminia coupé	1963	685.000
Flaminia coupé	1964	840.000
Flaminia coupé	1965	1.200.000
Flaminia GT 2500	1962	380.000
Flaminia GT 250 3 C.	1963	670.000
Flaminia GT 2500	1964	950.000
Flaminia GT 2800	1964	1.200.000
Flaminia GT 2800	1965	1.500.000
Flaminia sport 2500	62-63	430.000
Flaminia conv. 2500	1962	320.000
Flam. conv. 2500 3 C.	1963	480.000
Flaminia conv. 2800	1964	830.000
Flaminia conv. 2800	1965	1.100.000

2 RUOTE

Lambretta INNOCENTI

MOTOVEICOLI
CICLOMOTORE «39»
J 50 - 125 M 4
125 - 150 - 200 Special

FILOTECNICA GIULIANA
Via P. Reti 2 (già via Imbriani 16)
telefono 36613

STRANIERE

SIMCA (Francia)

1000 Berlina	1962	420.000
1000 Berlina	1963	510.000
1000 Berlina	1964	620.000
1000 Berlina	1965	700.000
1300 Berlina	1963	500.000
1300 Berlina	1964	700.000
1300 Berlina	1965	850.000
1500 Berlina	1963	520.000
1500 Berlina	1964	750.000
1500 Berlina	1965	890.000

RENAULT (Francia)

4 Berlina	1962	260.000
4 Berlina	1963	320.000
4 Berlina	1964	400.000
4 Berlina	1965	480.000
8 Berlina	1962	300.000
8 Berlina	1963	380.000
8 Berlina	1964	450.000
8 Berlina	1965	580.000
10 Berlina	1965	650.000
Caravelle Coupé	1962	400.000
Caravelle Coupé	1963	480.000
Caravelle Coupé	1964	550.000
Caravelle Cabriolet	1962	360.000
Caravelle Cabriolet	1963	420.000
Caravelle Cabriolet	1964	500.000
Caravelle 1100/S	1965	850.000

BMW (Germania)

700 Luxus	1962	420.000
700 Luxus	1963	500.000
700 Luxus	1964	570.000
700 Luxus	1965	650.000

FORD (Germania)

Taunus 12 M 2 p.	1962	280.000
Taunus 12 M 2 p.	1963	310.000
Taunus 12 M 2 p.	1964	370.000
Taunus 12M 4 p.	1962	320.000
Taunus 12M 4 p.	1963	360.000
Taunus 12M 4 p.	1964	390.000
Taunus 12M 4 p.	1965	500.000
Taunus 12M TS 2 p.	1963	340.000
Taunus 12M TS 2 p.	1964	410.000
Taunus 12M TS 2 p.	1965	550.000
Taunus 12M TS 4 p.	1963	410.000
Taunus 12M TS 4 p.	1964	470.000
Taunus 12M TS 4 p.	1965	570.000
Taunus 17M 1,5/1,7 2 p.	1961	280.000
Taunus 17M 1,5/1,7 2 p.	1962	350.000
Taunus 17M 1,5/1,7 2 p.	1963	390.000
Taunus 17M 1,5/1,7 2 p.	1964	450.000
Taunus 17M 1,5/1,7 2 p.	1965	570.000
Taunus 17M 1 5/1,7 4 p.	1961	330.000
Taunus 17M 1 5/1,7 4 p.	1962	380.000
Taunus 17M 1 5/1,7 4 p.	1963	430.000
Taunus 17M 1 5/1,7 4 p.	1964	480.000
Taunus 17M 1 5/1,7 4 p.	1965	610.000
Taunus 17M TS 2 p.	1962	360.000
Taunus 17M TS 2 p.	1963	410.000
Taunus 17M TS 2 p.	1964	490.000
Taunus 17M TS 2 p.	1965	620.000
Taunus 17M 4 p.	1962	440.000
Taunus 17M 4 p.	1963	480.000
Taunus 17M 4 p.	1964	550.000
Taunus 17M 4 p.	1965	690.000

NSU (Germania)

Prinz 4	1962	280.000
Prinz 4	1963	350.000
Prinz 4	1964	450.000
Prinz 4	1965	500.000
Prinz 4	1966	580.000
Prin 1000 LS	1964	560.900
Prin 1000 LS	1965	630.000
Prin 1000 LS	1966	700.000

OPEL (Germania)

Kadett	1963	400.000
Kadett	1964	460.000
Kadett	1965	570.000
Kadett lusso	1963	410.000
Kadett lusso	1964	480.000
Kadett lusso	1965	630.000
Kadett coupé	1963	450.000
Kadett coupé	1964	530.000
Kadett coupé	1965	700.000
Rekord 1500/1700	1962	310.000
Rekord 1500/1700	1963	400.000
Rekord 1500/1700	1964	600.000
Rekord 1500/1700	1965	750.000
Rekord Coupé 1700	1963	500.000
Rekord Coupé 1700	1964	630.000
Rekord Coupé 1700	1965	730.000

VOLKSWAGEN (Germania)

1200 Berlina	1961	270.000
1200 Berlina	1962	300.000
1200 Berlina	1963	350.000
1200 Berlina	1964	430.000
1200 Berlina	1965	530.000
1500 Berlina	1961	300.000
1500 Berlina	1962	350.000
1500 Berlina	1963	420.000
1500 Berlina	1964	500.000
1500 Berlina	1965	630.000
1600 Berlina	1965	800.000

FORD (Granbretagna)

Anglia berlina	1962	250.000
Anglia berlina	1963	280.000
Anglia berlina	1964	350.000
Anglia berlina	1965	510.000
Cortina 2 porte	1962	340.000
Cortina 2 porte	1963	370.000
Cortina 2 porte	1964	450.000
Cortina 2 porte	1965	520.000
Cortina 4 porte	1964	490.000
Cortina 4 porte	1965	580.000
Cortina Estate Car	1964	540.000
Cortina G.T. 2 p.	1964	620.000
Cortina G.T. 2 p.	1965	680.000

Automobilisti!!!

ATTREZZATEVI PER LE VACANZE!!!

ECCOVI ALCUNI ARTICOLI INDISPENSABILI:

- POGGIATESTA REGOLABILI NOVOLAN
- CUSCINI per auto NOVOLAN
- CINTURE di sicurezza
- ANTIFURTO al volante BLOSTER
- FODERINE in SKAY e Panno NOVOLAN
- TAPPETI in gomma «JUMBO» e «VULCANO»
- BOMBOLETTA «GONFIA e RIPARA»
- COPRIVOLANTI
- PORTAPACCHI AL TETTO regolabili
- COPRIAUTO ANTIELIO impermeabili
- TROMBE «FIAMM»
- FRESCHI «LUCKY» per sedili

...e tanti altri accessori e articoli per carrozzeria per tutte le vetture di produzione nazionale ed estera in un vasto assortimento da

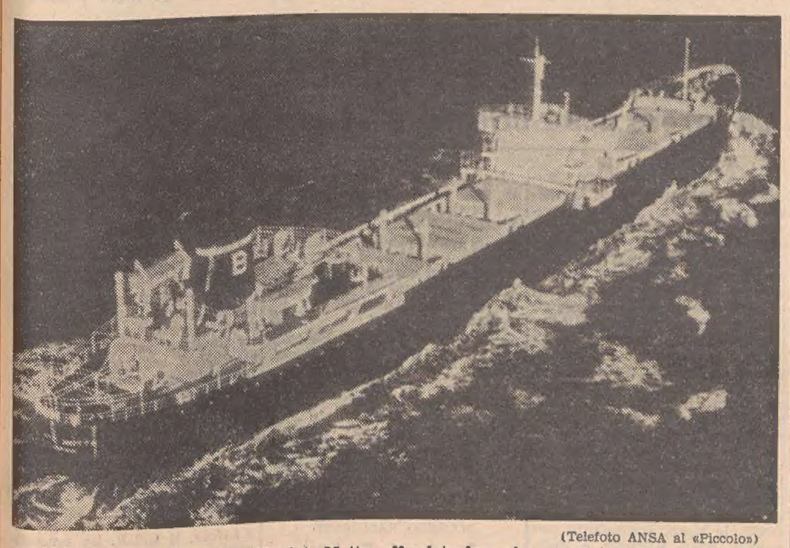
AUTOFORNITURE ZANCHI

TRIESTE — VIA DEL CORONEO N. 4

CONFORTANTI NOTIZIE DOPO L'URTO FRA LA NAVE ITALIANA E LA PETROLIERA LIBERIANA

IN SALVO SU UNA PICCOLA ISOLA L'EQUIPAGGIO DELLA «GIACINTO MOTTA»

Sono stati avvistati su Camp Island i trentatrè marinai del mercantile palermitano affondato Ostacolata dalla nebbia e dal vento l'opera di soccorso - In difficoltà anche la «World Mermaid»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Palermo — La nave italiana «Giacinto Motta» affondata domenica presso lo stretto di Belle Isle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Halifax, 24

Trentatrè marinai e non trentuno come era stata segnalato in un primo momento, del mercantile italiano «Giacinto Motta», colato a picco dopo uno scontro avvenuto verso mezzogiorno di ieri con la petroliera liberiana «World Mermaid» (sirena del mondo), sono stati trovati su Camp Island, un'isola situata nelle immediate vicinanze della costa del Labrador.

Normalmente la nave italiana aveva a bordo un equipaggio comprendente appunto trentatrè uomini; si attende comunque conferma che tutti i marittimi della «Giacinto Motta», scesi nelle scialuppe quando è apparso evidente che la loro nave era condannata, sono giunti sani e salvi su Camp Island.

L'isoletta è situata circa venticinque chilometri a Nord Ovest del punto nel quale si era verificata la collisione. Subito dopo aver ricevuto l'«SOS» il centro di soccorso aeronavale della Marina canadese, che ha dato ora l'annuncio del ritrovamento aveva impegnato una vasta operazione di ricerche.

Ma la nebbia fittissima che incombeva sulla zona ed il vento fortissimo ostacolavano l'impresa; il centro si diceva inoltre impossibilitato a precisare il numero degli uomini a bordo del mercantile italiano e a dichiarare se vi fossero feriti fra i naufraghi. Si sapeva soltanto che questi avevano ammainato le scialuppe, e si cercava con ogni mezzo di localizzarle, in condizioni di pessima visibilità.

Aerei della base dell'aviazione americana situata a Goose Bay nel Labrador, e apparecchi della «Royal Canadian Air Force» di base a Summerside, sull'isola del Principe Edoardo, perlustravano la zona, sulla quale si erano immediatamente diretti un «cutter» della guardia costiera americana e la nave guardacoste canadese «Sir Humphrey Gilbert».

Anche altre navi, partite da Belle Isle, sull'omonimo stretto fra Terranova e il Labrador, partecipavano alle operazioni, ma le condizioni del mare e la nebbia rallentavano la loro azione.

Quanto alla «World Mermaid», che disloca 18.802 tonnellate, si era trovava secondo ogni indicazione in prossimità di Belle Isle, appena ad Occidente della località, e non aveva bisogno di assistenza immediata. Le notizie dicono che la petroliera ha riportato danni nella collisione, ma che non risulta in pericolo l'equipaggio.

In un secondo tempo la «World Mermaid» ha chiesto la assistenza di un rimorchiatore, e un'unità di questo tipo ha lasciato nella notte Quebec dirigendosi verso la petroliera in difficoltà.

La «Giacinto Motta», un mercantile della lunghezza di 162 metri e della stazza di 11.267 tonnellate, appartiene alla Cargobas società di navigazione S. p. A. di Palermo, ed è stata varata a La Spezia nel 1956. Quanto alla nazionalità dell'equipaggio, secondo informazioni raccolte a Palermo, pare che i marinai fossero tutti italiani, per lo più siciliani e dell'Italia meridionale. La nave trasportava solitamente carichi di gas liquido rifornendo i porti della costa italiana.

La nave ha fatto sosta ad Anversa il 12 luglio per completare ed avvicendare l'equipaggio; tra gli altri, è stato sostituito il comandante. L'ultimo messaggio giunto alla società armatrice diceva che la «Giacinto Motta» aveva lasciato Anversa alle 19.30 del 15 luglio, e puntava verso l'estuario del San Lorenzo, per entrare nei grandi laghi.

L'arrivo era previsto per il 26 luglio. Al comando dell'unità c'era il comandante Giuseppe Belcastro, di 42 anni, di Fiume, abitante a Napoli.

La nebbia sembra aver avuto parte determinante nel sinistro; si attendono comunque le dichiarazioni degli equipaggi. Si ignora per il momento se i marinai del «Giacinto Motta» siano giunti a Camp Island per proprio conto o se i soccorritori li abbiano portati sull'isola dopo averli rintracciati; nè il centro di soccorso canadese specifica se siano stati avvistati dall'aria o individuati da qualcuna delle unità di superficie impegnate nella ricerca.

U. P. I.

ULTIMA ORA

I TRENTATRE' MARINAI PORTATI A TERRANOVA

Saint Anthony, 24

A tarda ora della notte si apprende che i 33 marinai italiani scampati all'affondamento del mercantile «Giacinto Motta» si trovano in soddisfacenti condizioni di salute nell'ospedale della cittadina di Saint Anthony, a Terranova. Un portavoce dell'aeronautica canadese ha dichiarato che i marinai italiani sono dapprima approdati su battelli di salvataggio nell'isolotto di Camp Island, nei pressi della zona in cui le due navi sono venute a collisione. Successivamente — dopo esser stati rintracciati dagli aerei canadesi — essi sono stati tratti in salvo da una nave ospedaliera, che li ha raccolti e trasferiti a Saint Anthony, dove sono stati ricoverati nell'ospedale cittadino per essere sottoposti alle cure del caso.

TRA GIORNI «FRANÇOIS» a confronto con un teste

Roma, 24

Franco Mangiavillano, il presunto «quarto uomo» del delitto di via Gatteschi, è stato nuovamente interrogato stamane dal giudice istruttore dott. Giovanni Del Basso e dal P.M. Carlo Santoloci, recatisi alle ore 11 a Regina Coeli, accompagnati dal cancelliere Carmine Bassi.

E' già la terza volta dalla sua estradizione che «Francois» viene interrogato dai magistrati inquirenti. Il primo è stato più che altro un monologo del dott. Del Basso. Franco Mangiavillano che, nel corso del processo di estradizione aveva potuto leggere tutti gli atti istruttori svoltisi fino al momento del suo arresto, aveva dichiarato ai quattro venti di essere in possesso di un alibi di ferro, una volta a Regina Coeli ha mutato tattica chiudendosi in un mutismo quasi assoluto.

Inutilmente il giudice Del Basso lo ha posto, subito dopo, a confronto con Franco Torreggiani, il suo accusatore principale. Mangiavillano si è limitato a dichiarare che Torreggiani avrebbe fatto meglio a preoccuparsi di suo fratello Giorgio invece di accusare un innocente, e che gli concedeva ventiquattro ore di tempo per dire tutta la verità altrimenti avrebbe parlato lui.

Oggi, a quattro giorni di distanza dalle famose minacce, il dott. Del Basso si è recato a Regina Coeli per sapere da Mangiavillano che cosa intendeva fare. Se cioè, considerava concluso il suo interrogatorio, o se ha deciso, sia pure con qualche ora di ritardo, a «vuotare il sacco».

Al termine del lungo interrogatorio i due magistrati hanno deciso di sottoporre il Mangiavillano ad un confronto (che avverrà nei prossimi giorni), con Benito Barigelli, il giovane che ospitò nella sua casetta di via Puoti, a Monte Mario, Leonardo Cimino, Torreggiani ed il «vivandiere» Loria, fino alla drammatica cattura avvenuta il 17 marzo da parte dei carabinieri.

ARNIE SULLE PALAFITTE per difenderle dagli orsi

Trento, 24

Di fronte alle continue, disastrose scorribande degli orsi della valle di Tovel, gli apicoltori della valle di Non sono corsi ai ripari. Più volte in passato i plantigradi erano scesi sulle rive del Lago Rosso di Tovel a fare scorpacciate del miele nelle arnie che in estate vengono portate in quella zona alpina.

I danni che le bestie provocavano agli apicoltori erano notevoli. In pochi minuti andava distrutto il paziente lavoro di lunghi mesi oltre che a imporre il rinnovo completo per molti alveari. Di fronte a una situazione ormai insostenibile, dopo inutili e vari tentativi, gli apicoltori della valle di Non hanno trovato la soluzione più valida per garantirsi dalle scorribande degli orsi.

In mezzo al lago di Tovel, il caratteristico lago alpino che si apre tra le folte pinete ai piedi del gruppo del Brenta, hanno rizzato una palafitta. E' su questa grande piattaforma, alta circa 7 metri sul livello dell'acqua, hanno ora sistemato tutte le loro arnie. Gli orsi hanno tentato ancora di aggredire il fortilizio delle api, ma questa volta senza risultato. Finora questa soluzione resiste agli attacchi dei plantigradi.

Cappellino «Dayan»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Parigi — Della collezione autunno-inverno di Rose Valois fa parte questo cappellino di feltro bianco chiamato «Incognito», su stile «Moshé Dayan», con motivi applicati in velluto nero

TUTTA UNA PAGINA DI DISCUTIBILE PUBBLICITA'

Manifesto sul «Times» in difesa della marijuana

Fra i promotori ci sono tre dei «Beatles» due deputati, un reverendo e molti medici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

In difesa dell'uso della marijuana o hoshish, proibito in Inghilterra con pene fino a dieci anni di prigione e multe fino a mille sterline, si sono mossi tre dei «Beatles», Harrison, Lennon e McCartney, il reverendo Victor E. S. Kenna, due deputati laburisti, Tom Driberg e Brian Walde, una quindicina di medici, lo scrittore Graham Greene, l'impresario dei «Beatles», Brian Epstein, fra una quantità di altre persone in gran parte autorevoli, 64 tutti insieme, con un espediente analogo a quello adottato tempo fa da quel ricchissimo pensatore giapponese che voleva fare propaganda alla sua formula per la pace perpetua: un manifesto che occupa una intera pagina pubblicitaria del «Times», costata 1800 sterline. Divisa per 64, è una spesa sopportabile.

Precede una petizione indirizzata al Ministro dell'Interno, Jenkins, articolata in cinque punti: 1) permettere e incoraggiare le ricerche sull'uso della marijuana, comprese le applicazioni mediche; 2) levare dal novero dei reati il fumo della marijuana in privato; 3) togliere la marijuana dall'elenco delle droghe pericolose, e controllare piuttosto che proibirne lo uso; 4) permettere il possesso della marijuana, o almeno punirlo come una infrazione minore con una multa non superiore alle 10 sterline per la prima volta e non superiore alle 25 per i casi di recidiva; 5) rivedere le condanne delle persone attualmente in prigione per avere posseduto o permesso lo uso della marijuana in privato.

Il manifesto vero e proprio comincia con una solenne citazione del filosofo Spinoza: «Ogni legge che possa essere violata senza recare danno ad alcuno diventa risibile. Anzi, tali leggi sono così impotenti a frenare i desideri e le passioni dell'uomo che, al contrario, esse ne dirigono e incitano i pensieri proprio verso il loro oggetto, poichè sempre abbiamo bramosia del proibito e desideriamo quello che non ci è permesso. E non manca mai, agli uomini che non hanno altro da fare, l'ingegnosità per burlare le leggi escogitate per regolare materie che non possono essere oggetto di proibizione assoluta. Chi cerca di tissare tutto per legge fomenta il delitto piuttosto che indebolirlo».

Poi vengono le argomentazioni, seguite da sette citazioni in neretto da riviste mediche, psichiatriche e farmaceutiche, da libri e da giornali, da fare trasecolare il lettore profano davanti alla inaspettata scoperta (ma chissà poi se è proprio vero) che l'uso della marijuana è il più innocuo dei piaceri.

Le argomentazioni sono, in breve, le seguenti. L'uso della marijuana è sempre più diffuso, fra l'altro nella Università, fra gli scrittori, gli insegnanti, i medici, gli uomini d'affari, i musicisti, gli scienziati, i preti. Fumare la marijuana fa anche parte della vita sociale e religiosa di centinaia di migliaia di immigrati in Inghilterra.

Un articolo di fondo della rinomata rivista medica «The Lancet», il 9 novembre del '63, suggerì di legalizzare l'importazione e il consumo della marijuana come avviene già per gli alcoolici. Fra l'altro, osservava la rivista, i dazi di importazione renderebbero più delle multe, e altri vantaggi verrebbero da un allentamento delle tensioni razziali e fra vecchi e giovani.

Si dice, riprende il manifesto, che la marijuana conduca all'uso dell'eroina, ma non è vero. Anzitutto gli effetti sono diversi: la marijuana esalta la esperienza sensoriale, mentre la eroina serve a individui deboli e dissestati per sfuggire alla realtà. E poi è proprio la proibizione della marijuana che provoca un mercato nero in cui si mescola occasionalmente l'eroina, che in tal modo si offre a persone, che altrimenti non la cercherebbero, o ad eroinomani potenziali insoddisfatti dalla marijuana.

Viene poi l'elenco delle assurdità nel campo medico. L'anatema statale contro la marijuana si è riflesso sugli studi riguardanti l'utilità di quella droga in psichiatria, o come antibiotico per l'acido cannabidolico che contiene. Il Governo dovrebbe incoraggiare queste ricerche, abrogando quel divieto assoluto che riguarda anche scienziati e medici, essendo «scandaloso che medici autorizzati a prescrivere eroina, cocaina, amfetamine e barbiturici corrano il rischio di finire in prigione per avere fatto indagini su una droga meno dannosa dell'alcool».

Un recente editoriale del «Times» ha richiamato l'attenzione del pubblico sul «deliberato sensazionalismo» che ispira la corrente campagna contro le droghe, ed ha messo in guardia contro eventuali degenerazioni del tipo «caccia alle streghe». Sta di fatto che negli ultimi mesi la «persecuzione» contro i fumatori di marijuana si è intensificata con semper più larga distribuzione di multe e di prigione, ed ha preso il carattere di una lotta contro un'eresia, ma nello stesso tempo ha screditato la legge ed ha demoralizzato la Polizia costretta ad applicare un regolamento ingiusto.

Migliaia di persone sono state, con loro raccapriccio, classificate arbitrariamente fra i criminali, minacciate di arresto e rovina, esposte al pubblico disprezzo nei tribunali, insultate da magistrati male informati, mandate a soffrire in prigione, fatte braccare da cani alsaziani.

L'abuso degli oppiacei, delle amfetamine e dei barbiturici, conclude il manifesto, è diventato un problema nazionale serio, ma si può fare ben poco per risolverlo, finchè lo Stato continua a prendersela con gli innocenti fumatori di marijuana, invece di concentrare la lotta contro le droghe veramente pericolose: senza contare che la proibizione fomenta varie forme di abuso e di delinquenza, come accadde in America al tempo del proibizionismo, quando alcool ed eroina divennero praticamente il monopolio di una vasta rete banditesca ancora oggi fiorente.

Vice

NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE LA PESCA E' UN SETTORE CHIAVE IN VIA DI SVILUPPO

Saranno «contati» i pesci dagli scienziati della FAO

L'organizzazione è preoccupata dallo sfruttamento intensivo di certi mari Il rilevamento avviene a mezzo di sonar e sonde acustiche molto sensibili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Presto sapremo quanti sono i pesci commestibili che vivono nei mari: un inventario in proposito è stato avviato dalla FAO, al fine di conoscere su quali risorse ittiche alimentari l'uomo può contare in avvenire. La posta in gioco, viene sottolineato negli ambienti della FAO, è importante: in cinquant'anni la pesca è diventata nell'industria alimentare un settore chiave; la sua produzione aumenta ogni anno del 5 per cento.

Essa forma oggetto di investimenti considerevoli; tuttavia il suo destino è fragile, nell'ignoranza in cui ci si trova della quantità esatta di quella «materia prima» che il pesce costituisce. I pesci oggi esistenti vanno via via diminuendo a misura che la pesca si intensifica oppure, sarebbe possibile pescare in misura ancora maggiore senza nuocere all'equilibrio biologico delle principali specie?

Questo problema preoccupa la FAO, che nutre una certa inquietudine per lo sfruttamento intensivo di certi pesci che rivestono una importanza economica primaria. Attualmente, 73 dei suoi esperti collaborano con i gruppi di esponenti nazionali incaricati di effettuare l'inventario delle risorse ittiche del mondo. Si tratta letteralmente, di «contare» i pesci in certi mari già sfruttati, o che potrebbero esserlo.

Il primo tentativo di fare un inventrario di pesci risale agli anni 1905-1910. A quell'epoca un gruppo di scienziati creava il «Consiglio internazionale per la esplorazione del mare», incaricato di studiare le popolazioni di pesci di interesse commerciale, nel Mare del Nord e nelle acque adiacenti. Le tecniche erano allora piuttosto rudimentali; in sostanza esse consistevano nel contare il totale dei quantitativi di pesci pescati in certe acque, nel calutarne molto approssimativamente le popolazioni e infine nel correggere le valutazioni sulla base dei risultati di un certo numero di pesche sperimentali.

Oggi gli scienziati non hanno più bisogno di gettare le reti: utilizzando sonar e sonde acustiche, essi giungono ad accertare distintamente il passaggio di un solo merluzzo a 100 braccia di profondità, o a rilevare un branco di pesce a un miglio di distanza.

Uno di questi esperti, il biologo norvegese Gunnar Saetersdal, studia da sei anni le risorse ittiche nel Perù e nel Cile, nel quadro di progetti ralizzati dalla FAO per conto del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Una delle indagini diretta dal biologo si è svolta a bordo del «Carlos Darwin» un motopeschereccio di 35 metri dotato di un sonar e di due sonde acustiche. Alla crociera, oltre l'esperto e i 14 membri dell'equipaggio, partecipavano cinque altri specialisti, di cui due inviati dalla FAO e tre dall'Istituto cileno per lo sviluppo della pesca.

Missioni come quelle effettuate dal «Carlos Darwin» sono già o saranno organizzate in numerose altre regioni del mondo. Sulla costa occidentale dell'Africa, ad esempio, fra mesi verranno iniziate delle inchieste nazionali nella Costa D'Avorio, in Sierra Leone, nel Congo Brazzaville e nel Senegal.

A conclusione delle indagini nazionali ne sarà effettuata una regionale, che darà un'idea del patrimonio di sardine esistenti nelle acque costiere dei quattro Paesi. A titolo di un progetto del fondo speciale poi è già stato avviato uno studio di vasta portata delle popolazioni di sardine che vivono al largo delle coste del Ghana.

Ognuna di queste missioni di ricerca è affiancata da corsi di formazione dei pescatori locali, ai quali viene insegnato l'uso dei rilevatori acustici. In tal modo, si spera che ben presto i pescatori non soltanto potranno conoscere la localizzazione del pesce prima di iniziare le operazioni, ma potranno altresì utilizzare a pieno le attrezzature e le nozioni tecniche che consentiranno loro di pescare di più, e di aumentare in tal modo la disponibilità di alimenti ricchi di proteine.

A. I.

IN CARCERE A PATRASSO due marinai italiani

Atene, 24

Due marinai italiani, Salvatore Magiculo di 31 ani, e Antonio Di Perta, di 36, sono stati condannati a un mese di prigione ciascuno dal Tribunale di Patrasso. I marinai avrebbero avuto intenzione, secondo il Tribunale, di far passare clandestinamente sessanta mazzi di carte da gioco in Grecia.

SPARATORIA A CATANIA DURANTE UNA LITE TRA FRATELLI

Fa scudo al marito viene colpita al cuore

In fin di vita il figlio di venti giorni che teneva in braccio L'assassino era stato prima accoltellato e voleva vendicarsi

Catania, 24

A conclusione di una lite originata da motivi di interesse tra due fratelli, la moglie di uno di questi, Maria Testa, di 24 anni, è rimasta uccisa, il figlioletto Angelo, di appena venti giorni, che la donna teneva in braccio, versa in fin di vita, e i due fratelli e un passante sono stati ricoverati in ospedale.

Questa notte, di fronte al cinema «Caronda», in via Acquicella a Catania, i due fratelli Carmelo e Francesco Liotta, rispettivamente, di 39 e 45, anni, entrambi pregiudicati, soprannominati «i lupi», hanno cominciato a discutere per una somma di 40 mila lire che Francesco doveva al fratello. Ben presto la lite è degenerata e Carmelo ha colpito il fratello con una coltellata alle spalle e una al fianco.

Francesco Liotta è andato quindi a casa e, armatosi di una pistola è tornato sul luogo della lite. Mentre stava per sparare contro il fratello Carmelo, la moglie di questi che aveva in braccio il bambino, ha fatto da scudo al marito: un proiettile l'ha colpita al cuore uccidendola all'istante; un altro proiettile ha raggiunto il bambino allo stomaco, e un altro ha colpito Orazio Scilletta, di 26 anni, che in quel momento si trovava a transitare in via Acquicella a bordo di una motocicletta.

Francesco Liotta è stato arrestato dai carabinieri e ricoverato nell'ospedale «Garibaldi» dove è stato giudicato guaribile in quindici giorni. I sanitari si sono riservata la prognosi per il piccolo Angelo. Carmelo Liotta, che nella colluttazione col fratello ha riportato lesioni varie, è stato giudicato guaribile in una settimana e Orazio Scilletta in 20 giorni.

Da alcune testimonianza raccolte nella mattinata risulterebbe che ci fosse più d'una pistola, durante la sparatoria di Francesco Liotta, indicato in un primo tempo come il solo che avesse usato armi da fuoco. Infatti è stato fermato anche un terzo fratello Liotta, Alfio di 35 anni.

Sembra che i tre fratelli si siano accusati a vicenda di aver sparato. Pertanto il colonnello dei carabinieri Caruso, il capo della Squadra mobile, dott. Pecora, e il dirigente del nucleo di Polizia giudiziaria, cap. Correo, hanno deciso di sottoporli alla cosiddetta prova della paraffina per rilevare eventuali tracce di polvere da sparo sulle loro mani.

All'origine del fatto sarebbe, come già si è detto, un credito di 40 mila lire, vantato da Francesco Liotta in seguito alla vendita di un motofurgone al fratello Carmelo. Quest'ultimo, nonostante le pressioni ricevute, avrebbe ritardato a pagare, facendo notare al fratello che egli a sua volta doveva mezzo milione al padre, e 50 mila lire ad Alfio; da qui l'attrito fra i due.

Francesco Liotta, da una settimana andava cercando il fratello con propositi di vendetta. Sono, infatti, venuti alla luce alcuni fatti che hanno preceduto la sparatoria: appuntamenti per un duello rusticano, agguati, e richieste di protezione di Carmelo Liotta ai carabinieri e alla Polizia.

Casualmente ieri sera Francesco Liotta stava passando davanti al cinema «Caronda» quando ha scorto Carmelo che sul motofurgone si stava allontanando in compagnia della moglie Maria Testa e del figlioletto Angelo. «Ho chiesto i soldi che mi doveva o la restituzione del motofurgone — ha detto agli inquirenti Francesco Liotta — e invece sono stato accoltellato».

I carabinieri stanno ora tentando di accertare se alla lite abbia partecipato anche Alfio Liotta. Sembra che Carmelo Liotta dopo aver accoltellato il fratello sia fuggito con la moglie e il figlio; Francesco lo avrebbe inseguito con la propria utilitaria, e, dopo averlo raggiunto gli ha sparato ferendolo. Maria Testa, che teneva tra le braccia il figlio, nel tentare di intromettersi ,tra i fratelli è stata colpita in pieno petto da un proiettile ed è morta. Un'altra pallottola ha ferito il bambino e un'altra ancora Orazio Scilletta.

Dagli interrogatori dei tre fratelli è risultato che alcuni anni fa Francesco Liotta fu accoltellato gravemente e ferito anche a colpi di pistola nel corso di un'altra lite scaturita nel gruppo familiare.

Precipitano in un crepaccio due alpinisti torinesi

Aosta, 24

Due alpinisti sono precipitati ieri in un crepaccio del ghiacciaio Moncorvè, durante una ascensione al Charforon, a quota 3640, nel gruppo del Gran Paradiso. Essi sono Carlo Sindaco, di 31 anni, rappresentante, e Mario Bertolo, di 32 anni, entrambi di Torino. Il Bertolo ha riportato la frattura del bacino ed escoriazioni su tutto il corpo; il compagno di scalata leggere ferite.

L'incidente sarebbe stato causato dal cedimento di un ponte di ghiaccio. L'allarme era stato dato a Pont di Valsavaranche da Ilvco Berthod, un fondista valdostano che si trovava nel rifugio Vittorio Emanuele. Da Pont di Valsavaranche era partita alla ricerca dei due alpinisti una squadra del Soccorso Alpino.

BESTIALE DELITTO A GELA DI UN UOMO ROSO DALLA GELOSIA

SPACCA LA TESTA AL FIGLIO CHE RITENEVA NON FOSSE SUO

Durante una violenta discussione con la moglie creduta infedele ha brandito un bastone scagliandosi sul bimbo di soli sette anni

Caltanissetta, 24

Un invalido del lavoro di Gela, Michele Bignola, di 31 anni, ha ucciso con un colpo di bastone sul capo, il figlio Rosario, di sette anni.

Il fatto è avvenuto nel corso di una lite tra il Bignola e la moglie. L'invalido sospettava che la donna non gli fosse fedele e che il piccolo Rosario non fosse suo figlio. Varie volte aveva minacciato di ucciderlo e infine l'ha fatto. Mentre litigava con la moglie, improvvisamente ha brandito un bastone e si è scagliato contro il piccolo. La donna ha tentato invano di ostacolarlo.

Il fanciullo, ferito gravemente alla testa, è stato portato agonizzante all'ospedale di Gela, dove è morto dopo 12 ore per la frattura della base cranica.

Michele Bignola riteneva che il piccolo Rosario fosse frutto di una illecita relazione tra sua moglie e Rosario La Cognata, di anni 41. Quest'ultimo, il lunedì di Pasqua di quattro anni fa, a conclusione di una lite per motivi di gelosia, accoltellò Michele Bignola e per questo tentativo di omicidio venne condannato a quattro anni ed otto mesi di reclusione.

Nel giugno dello scorso anno, il La Cognata venne rimesso in libertà avendo beneficiato del condono. Il Bignola, che in seguito a quell'accoltellamento non è più uscito di casa, avendo riportato un forte choc psichico, avrebbe ucciso il bambino per vendicarsi della presunta infedeltà di sua moglie. Il Bignola continua a negare di avere colpito il piccolo Rosario affermando che il bambino è caduto dal letto accidentalmente.

La «cosca» sgominata dalla Polizia

ANCORA LATITANTI i tre mafiosi palermitani

Palermo, 24

Il giudice istruttore dell'Ottava Sezione penale del Tribunale di Palermo, dott. Rocco Chinnici, si è recato stamane nelle carceri dell'Ucciardone per interrogare alcuni dei presunti mafiosi arrestati sabato scorso dai carabinieri e dalla Squadra mobile nelle borgate di Uditore e di Passo di Rigano, alla periferia della città.

Nessuna traccia è stata finora trovata dei tre ultimi componenti della pericolosa «cosca» datisi alla latitanza. Carabinieri ed agenti della Mobile hanno fatto irruzione nel corso della notte, nelle abitazioni dei tre ricercati, Vincenzo Gambino di 33 anni, Rosario Spatola di 39 e Ignazio Scelta di 60 anni, ma non li hanno trovati in casa.

Dei tre latitanti, gli organi di Polizia ritengono più pericoloso il possidente Ignazio Scelta, che viene indicato come uno dei possibili successori del capomafia della borgata di Uditore, Pietro Torretta, arrestato circa due anni addietro quale mandante della strage di Ciaculli del 30 giugno 1963 e di numerosi altri delitti, avvenuti nel quadro della spietata lotta contro la «cosca» mafiosa di Salvatore Greco.

L'operazione di Polizia ha portato, come è noto, alla denuncia di ventisei persone per il reato di associazione a delinquere. Due dei denunziati, Salvatore e Antonino Di Maio di 64 e 35 anni, padre e figlio, sono anche accusati di avere soppresso l'8 agosto dello scorso anno l'agricoltore Francesco Paolo Mazzara, un anziano pregiudicato della borgata Uditore che, in virtù dei suoi trascorsi giudiziari, aspirava alla carica di «boss» della zona.

NELLE PROVINCE DI LA SPEZIA E DI TORINO

OLTRE CENTO PERSONE INTOSSICATE DALLE PASTE

Chiuse le due pasticcerie dove erano state acquistate

La Spezia, 24

Un centinaio di persone che ieri avevano acquistato paste e torte in una pasticceria di Fezzano in Comune di Portovenere, in provincia di La Spezia, sono a letto con sintomi di intossicazione. I medici parlano di gastro enterite acuta dovuta a intossicazione alimentare.

Il medico provinciale della Spezia, ha compiuto un sopralluogo questa mattina nella pasticceria di Fezzano raccogliendo campioni di ogni materiale usato per la fabbricazione dei dolci. Altri cinque medici, seguono costantemente l'andamento delle condizioni dei colpiti dall'intossicazione nelle rispettive abitazioni.

Intossicati si sono avuti oltre che a Fezzano a Cadimare, in Comune di La Spezia e alla Grazie, in Comune di Portovenere. I primi sintomi di intossicazione erano stati avvertiti ieri pomeriggio da alcuni bambini. Sulle cause che possono aver provocato l'intossicazione collettiva è stata aperta una inchiesta.

Un'altra cinquantina di persone sono state intossicate, sempre da dolciumi acquistati in una pasticceria di Orbassano in provincia di Torino. Sei di esse sono state ricoverate all'ospedale delle Molinette. Sabato sera, per festeggiare il compleanno di uno di loro avevano mangiato un vassoio di paste fresche; nella notte sono stati colti da dolori e si è reso necessario il loro ricovero.

Gli altri intossicati, residenti a Rivalta, Piossasco e None, avevano mangiato dolciumi acquistati nella stessa pasticceria di Orbassano. Dopo le cure tutti hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni. L'ufficiale sanitario di Orbassano ha ordinato la chiusura della pasticceria in attesa dell'esito dell'analisi sul materiale impiegato nella confezione dei dolci.

Si rastrella la zona di Da Nang



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Da Nang — Un interprete sudvietnamita fa prigioniera una donna sospetta di collusione col vietcong, durante un'operazione di rastrellamento svoltasi nell'infuocata zona di Da Nang

DUE OPERAIE FERITE sotto una frana di «tonno»

Palermo, 24

Due operaie sono rimaste ferite ed una leggermente contusa in un singolare incidente avvenuto stamani in una industria conserviera di Palermo. Una grande catasta di cassette già piene di scatole di tonno, per cause ancora imprecisate, è crollata seppellendo letteralmente un gruppo di operaie.

Due di esse, Giovanna Giunta di 32 anni, e Angela Davì, di 47, sono state ricoverate nell'ospedale traumatologico dell'Inail, dove sono state giudicate guaribili rispettivamente in 15 e 40 giorni; una terza operaia, Provvidenza Amorello, ha riportato un forte stato di choc.

CRONACHE SPORTIVE

Apertura ai Giochi panamericani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Winnipeg (Canada) — Il Principe Filippo di Edimburgo ha inaugurato ieri la quinta edizione dei Giochi Panamericani, ai quali prendono parte 2.400 atleti di 28 Paesi del nuovo continente. Oggi iniziano le gare di nuoto e il 29 quelle di atletica leggera. Nella foto il corridore canadese Lee mentre accende la fiamma simbolica che rimarrà poi per tutta la durata dei Giochi

1967 ANNATA NERA PER L'AUTOMOBILISMO MONDIALE

SALE A DIECI IL NUMERO DEI PILOTI MORTI AL VOLANTE

Domenica a Lorenzo Marques una Repco-Brabham uscita di strada investe e uccide sette spettatori ferendone altri trenta - Il pilota salvo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lorenzo Marques, 24

Nell'annata nera» dell'automobilismo mondiale, quale si annuncia quella del 1967, l'ultimo week-end rimarrà probabilmente il più nero di tutti a seguito dei mortali incidenti occorsi al tedesco Klass, sul circuito italiano del Mugello e all'olandese Wim Loos nella 24 Ore di Francorchamps e alla strage di Lorenzo Marques, dove un bolide uscito di pista ha falciato la folla uccidendo sette persone e ferendone altre trenta.

Nella capitale del Mozambico l'impressione per il grave incidente di ieri permane vivissima. Mai nella storia delle gare sportive locali si era registrata una simile «carneficina», tanto più impressionante e dolorosa in quanto gran parte delle vittime erano in giovanissima età: fra i morti figurano due bambini, mentre altri tre versano in condizioni disperate insieme a nove ragazzi in età fra i dieci e i diciotto anni.

Il disastro si è verificato durante lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Lorenzo Marques. L'auto uscita di strada era una Repco Brabham pilotata dal sudafricano Lucas Botha. Nell'affrontare una curva, il bolide è sfuggito improvvisamente al controllo del pilota uscendo di strada e abbattendosi in fiamme su un gruppo di spettatori. Mentre Botha grazie a una fortunata circostanza veniva sbalzato di macchina riportando solo ferite di lieve entità, la macchina — trasformata in uno spaventoso missile e il terrore tra gli sventurati infuocato — seminava la morte spettatori.

L'intervento delle squadre di soccorso era rapidissimo e le fiamme venivano spente piuttosto rapidamente, ma il dramma si era già consumato. Ben sette persone venivano ritrovate cadaveri, mentre per una ventina di spettatori si imponeva l'immediato trasporto in ospedale dove i più gravi erano sottoposti a continue trasfusioni di sangue.

I nomi dei morti e dei feriti non sono ancora noti. La corsa è stata annullata dopo l'incidente. Questo, secondo informazioni di testimoni oculari, è avvenuto mentre la macchina di Botha, al 16.o giro, era lanciata ad altissima velocità nel tentativo di riprendere la vettura di testa pilotata dal rhodesiano John Love. E' stato quest'ultimo a dare l'allarme.

Si diceva dell'annata nera dell'automobilismo internazionale. Con la morte di Klass e Wim Loos, salgono a dieci i piloti rimasti uccisi finora in incidenti occorsi durante gare sportive. Questo è il doloroso elenco dei morti dell'automobilismo:

2 GENNAIO: l'argentino Carlos Martin muore durante il G. P. di Mar del Plata di «Formula Tre». La sua macchina esce di strada in curva e uccide due spettatori, ferendone molti altri.

8 APRILE: il francese Jacques Roby Weber muore durante le prove di Le Mans. La sua Matra-BRM prende fuoco e il pilota non riesce ad abbandonare l'abitacolo rimanendo semicarbonizzato.

1 MAGGIO: Lorenzo Bandini, pilota n. 1 della Ferrari, rimane gravemente ferito e ustionato uscendo di pista durante il Gran Premio di Monaco. L'italiano muore tre giorni dopo in ospedale.

4 GIUGNO: l'inglese Bolley Pittard muore nell'incendio del suo bolide sul circuito di Monza.

18 GIUGNO: in uno scontro a catena avvenuto sul circuito di Caserta, trovano la morte tre piloti, il campione italiano di «Formula Tre» Geki Russo, lo svizzero Beat Fehr e l'italiano Romano Perdomi.

8 LUGLIO: il francese Jean Claude Bernasconi rimane gravemente ferito a Rouen durante la corsa della Coppa Gordini. Muore in ospedale il 20 luglio.

22 LUGLIO: il tedesco Gunther Klass muore sul circuito del Mugello, presso Firenze.

23 LUGLIO: Wim Loos rimane ucciso a Francorchamps e un altro pilota, il belga Eric De Keyn, riporta ferite gravissime.

A. P.

Collaudate a Modena le nuove Ferrari

Modena, 24

Chris Amon e Jonathan Williams, piloti ufficiali della Ferrari, hanno collaudato oggi all'autodromo di Modena le vetture che saranno impiegate nelle prossime competizioni: le P.4 che saranno allineate domenica 30 luglio a Brands Hacth (Granbretagna) nella «500 Miglia», ultima prova del Trofeo internazionale dei prototipi, le «Formula Uno» che saranno allineate nel Gran Premio di Germania del 6 agosto, prova del Campionato mondiale Formula Uno, e le «Formula Due».

Con la «Formula Uno» il più veloce sul percorso di chilometri 2,366 è stato Amon, che ha realizzato il tempo di 54"2, alla media di km. 157,550. Lo stesso Amon ha fatto registrare il tempo migliore col prototipo P.4 in 56", media 152,099. Williams è stato il più veloce con la Formula 2, in 55"7, media 153,220. Le prove saranno proseguite con ogni probabilità a Monza.

QUADRANGOLARE FEMMINILE DI PALLACANESTRO A ENNA

ALLA JUGOSLAVIA IL TORNEO DOPO AVER BATTUTO L'ITALIA (61-60)

Un errore della Grisotto è stato fatale alle azzurre

Enna, 24

Si è concluso ieri sera a Piazza Armerina, il Torneo internazionale di pallacanestro femminile al quale hanno partecipato le squadre di Jugoslavia, Francia, Romania e Italia. Il torneo, che era ad eliminazione diretta, è stato vinto dalla Jugoslavia che ha battuto in finale l'Italia per 61-60 (31-31). Terza si è classificata la Romania che ha superato la Francia per 69-55 (42-32). In precedenza l'Italia aveva battuto la Francia per 52-45 e la Jugoslavia aveva sconfitto la Romania per 66-42.

La finale tra Italia e Jugoslavia è stata molto combattuta. Dopo che le azzurre erano andate in vantaggio fino a raggiungere uno scarto di cinque punti, le slave, soprattutto per merito della Kamelic e della Meglaj, hanno raggiunto il pareggio allo scadere del primo tempo (31-31). Nella ripresa le slave sono riuscite a distanziare le italiane di otto punti a cinque minuti dalla fine. Le azzurre hanno però reagito e hanno superato le avversarie ad un minuto dalla fine. A questo punto, per un errore della Grisotto, le jugoslave, hanno ottenuto in contropiede, con la infaticabile Kalemic, il canestro decisivo.

L'altra partita, disputatasi tra le rappresentative di Romania e Francia, ha offerto un gioco di alto livello tecnico. La Romania ha riscattato la sconfitta subita ad opera delle stesse avversarie nel torneo di Messina. Tra le francesi di rilievo la prova della Chazalon che ha realizzato 24 punti.

Jugoslavia: Bruonic, Kalemic (19), Zeric (4), Horvat, Prezel, Meglaj (12), Siokovic, Milojevic (15), Veger (2), Stosic, Bremec (2), Buljan (7). *Italia:* Gentilin (8), Pieroni (2), Persi (15), Vincenzi, Pausich (2), Grisotto (4), Zambon (2), Ghirri (19), Agostinelli (8), Di Sarò, Toriser, Acquaviva. *Arbitri:* Petrutiu (Romania) e Understek (Francia).

ACCORDO RAGGIUNTO

Pravisani - Barlatti il 24 agosto a Trieste

Roma, 24

L'organizzatore Amaduzzi di Bologna ha raggiunto accordi per la disputa dell'incontro tra Enrico Barlatti (detentore) e Aldo Pravisani (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi leggeri, che verrà disputato a Trieste il 24 agosto 1967 al Castello di San Giusto. Viene pertanto annullata l'asta in precedenza indetta per l'aggiudicazione di detto incontro.

Dal canto suo, l'A.C.A.B. dell'E.B.U. ha autorizzato Carmelo Bossi, campione d'Europa dei pesi welters, a mettere volontariamente in palio il suo titolo di campione contro il pugile Johnny Cooke a Sanremo il 16 agosto 1967. E' stato anche designato lo sfidante ufficiale del campione d'Europa della categoria, il pugile francese Jean Josselin. I contratti per l'incontro tra lo sfidante Josselin e il campione che sortirà dall'incontro Bossi-Cooke, dovranno pervenire alla segreteria generale dell'E.B.U., entro il 20 settembre 1967.

Infine, il C.A.P. ha prescelto quale sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi medi, Giovanni Carlo Duran, il pugile Tommaso Truppi. L'incontro Duran-Truppi dovrà svolgersi entro il 21 ottobre 1967.

CANOTTAGGIO

Ritossa del «Saturnia» partito per Ratzeburg

Con il direttissimo delle 15.50 alla volta di Milano e poi di Ratzeburg (Germania), è partito lo schiffista del «Saturnia» Adriano Ritossa, campione italiano juniores che ieri l'altro ha vinto clamorosamente a Bled. Con lui è partito pure il direttore sportivo Mario Sivitz, designato dalla Federazione. Era a salutarli alla stazione l'avv. Giovanni Sblattero consigliere nazionale della FIG e presidente del «Saturnia», che raggiungerà a Ratzeburg, dopodomani, la comitiva azzurra di cui è stato nominato rappresentante ufficiale.

Le eleminatorie si terranno il giorno 28 e 29 luglio, mentre domenica 30 luglio si svolgeranno le finali. La comitiva azzurra poi, partirà il 31 luglio per Macon (Francia) per il pentagonale che si concluderà il 5 agosto.

GIRO PODISTICO DI S. GIACOMO

Stasera l'«ultima» del Palio dei Rioni

Il giro podistico di San Giacomo, valido per la «Coppa Mamma Crasso», concluderà la settima edizione del Palio dei Rioni. La prova di corsa, su una distanza di cinque chilometri e mezzo, si preannuncia molto interessante poichè vedrà allineati alla partenza i migliori fondisti regionali. Interessante il confronto tra il sangiacomino Intemperante e i friulani Danelutti e Milocco, che si disputeranno la vittoria finale. Per i posti d'onore saranno in lizza il giovane Caussi, Bembi, Degano, Calligaris, Meringolo ed alcuni altri.

La corsa inizierà stasera alle 21: il via sarà dato dalla sede del San Giacomo, organizzatore della manifestazione in via dell'Industria 11. Alle 22 nella sede dell'Oratorio di via Vespucci 12 avrà luogo la premiazione.

HARRIS: TROPPO PESO

■ Joe Harris che ieri avrebbe dovuto affrontare, a Dallas, per il titolo mondiale dei welter il detentore Curtis Cokes, non si è presentato alle operazioni del peso. Lo sfidante ha fatto sapere di essere troppo al di sopra del limite della categoria che è di 66,700 chilogrammi.

PASSA AGLI ARCHIVI ANCHE IL GIRO DI FRANCIA DEL 1967

Nonostante la dura sconfitta tutti gli onori a Gimondi e Poulidor

Le montagne non sono più il regno dello spagnolo Jimenez Balmamion terzo assoluto ma troppo votato alla sola difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 24

Felice Gimondi rientra in Italia senza essere riuscito a conquistare la Maglia gialla che, alla partenza del Tour, tutti giuravano avrebbe vestito al Parco dei Principi. Gimondi ha comunque concluso il Giro di Francia con dignità, con l'orgoglio di aver documentato con due vittorie le sue qualità nonostante tutte le avversità; troviamo Gimondi al settimo posto nella classifica generale definitiva; un altro atleta avrebbe potuto ritirarsi senza ricevere critiche.

Il «Tour» passa comunque agli archivi con la vittoria di Roger Pingeon. Forse senza saperlo, il francese aveva già vinto a Jambes, in quella giornata durante la quale con un audace colpo di mano si era aggiudicata la tappa. In questo «Tour» Pingeon ha finalmente avuto coscienza delle sue risorse atletiche che sono indubbiamente notevoli. Gli italiani lasciano Parigi con amarezza, ma va detto chiaro e forte che Pingeon ha vinto il Tour con pieno merito: gli va reso onore. Ieri, la Maglia gialla ha avuto il trionfo che meritava per un'affermazione che da sola vale una carriera.

Con gli onori della vittoria si sono aperte per Pingeon anche vaste prospettive economiche, poichè una vittoria nel «Tour» comporta anche una serie di ingaggi con entrate che vengono valutate una ventina di milioni. In una disamina delle personalità dei maggiori protagonisti del Giro di Francia i personaggi da citare sono cinque: Pingeon, Poulidor, Gimondi, Jimenez e Balmamion. In questo «Tour» il vincitore ha goduto dell'aiuto, che a volte ha avuto veri e propri aspetti di sacrificio, di Poulidor che, ormai estromesso dalla lotta finale, lo ha sorretto con vera abnegazione. Soltanto quando non poteva fare più nulla per Pingeon, nella lotta che contro il cronometro, Poulidor ha pensato a se stesso, alla tutela del proprio prestigio. Anche per Poulidor, negli ultimi minuti di una corsa di ventidue tappe, è venuto il momento della gloria proprio contro quei Gimondi che come lui era stato provato dalla sfortuna.

Prigioniero della fame durante la sciagurata tappa del Ballon d'Alsace, Gimondi era rimasto staccato di oltre tre minuti. Un distacco di pari entità aveva estromesso Anquetil dalla lotta durante l'ultimo Giro d'Italia. Ma Gimondi era invece ritornato alla ribalta dominando tutti sul Galibier e lasciando presumere una trionfale rimonta. C'era invece l'insidia della tappa di Luchon durante la quale mentre trionfavano gli spagnoli Manzaneque e Jimenez, una ingestione di acqua fredda e una notte insonne avevano fatto perdere al bergamasco più di un quarto d'ora. Si diceva: Gimondi si ritira. Egli non ha invece ceduto ed ha fatto sfoggio di tutta la sua classe, lasciando tutti alle proprie spalle sul Puy-de-Dôme.

A conclusione del «Tour», le citazioni d'onore non sono mancate a Gimondi anche se la stampa francese, ovviamente ha riservato quasi tutti i suoi elogi a Pingeon e ai corridori francesi. Generoso comunque è stato con Gimondi il «Parisien-Libéré», co-organizzatore del Tour, che questa mattina scriveva per la penna di Felix Levitan: «Il grande, l'elegante Gimondi, non ha voluto ombreggiare il trionfo di Pingeon, ritirandosi quando era sofferente». Dopo l'affermazione francese, anche «Le Figaro» non esitava a scrivere: «Per noi il campione italiano era il maggior corridore di questo Tour», e «L'Aurore» sottolinea che Gimondi «se è stato battuto, non ha certamente perduto nulla del suo valore», e «Paris Jour» si sofferma sull'ammirevole rivincita di un «magnifico Gimondi che ha cancellato il ricordo dei Pirenei, battendo tutti sul Puy-de-Dôme, quasi con insolenza».

Anche Poulidor non è stato fortunato, è stato anche lui una vittima del Ballon d'Alsace dove ha perduto più di Gimondi, ha incontrato nuovamente la sfortuna quando, in fuga assieme a Jimenez, è stato appiedato da una foratura. Avrebbe potuto certamente fare di più se le cose non gli fossero andate così.

Jimenez se ne ritorna in Spagna con un prestigioso secondo posto in classifica generale e per il sesto anno consecutivo ha conquistato alla Spagna il Gran Premio della Montagna vinto dal 1962 al 1964 da Bahamontes e dal 1965 a quest'anno da lui. Ma proprio le montagne ci hanno presentato un Jimenez in calando: egli non è più il dominatore assoluto e trova molti competitori che gli tengono testa in quello che una volta era il suo regno assoluto.

Da Balmamion c'era da attendersi molto di più. Egli è riuscito ad assicurarsi il terzo posto assoluto in classifica generale ed è un gran titolo di merito, ma si è sempre visto un Balmamion in difesa e non all'attacco, il che non piace molto agli appassionati di ciclismo. Per contro i suoi uomini, i «Primavera» si sono sempre inseriti potendo nella lotta: hanno avuto in Basso, vincitore di due tappe, un meraviglioso scattista, in Polidori un indomito combattente.

Il «Tour» è finito: si cominciano già a dimenticare i suoi entusiasmi e le sue tristezze. Non si potrà dimenticare la tragica scomparsa di Simpson. Sarebbe bene che, a istruttoria conclusa, le risultanze delle indagini sulla morte del corridore britannico venissero rese note nella maniera più ampia. Finora si è brancolato nel buio delle illazioni che vanno dalla insolazione, al «doping», ad una inapinata ingestione di alcoolici. Per quanto riguarda il «doping», saranno gli esami tossicologici a dare un responso e a confermare o smentire le illazioni. Simpson, come era giusto, è stato ricordato al Parco dei Principi: il suo dramma ha caratterizzato il «Tour» più della vittoria di Pingeon.

Luigi Prado

Ciclisti squalificati al Tour de L'Avenir

Parigi, 24

I nomi di due corridori sono stati tolti dalla classifica generale finale del Tour de l'Avenir per «doping». Si tratta del tedesco Troche, undicesimo, e dello spagnolo Linares, ventesimo. «I laboratori di tossicologia della Facoltà di medicina hanno confermato la presenza di sostanze doping nel liquido organico di questi due corridori

Per le stesse ragioni quattro corridori (l'italiano Cavalcanti, lo spagnolo Mascaro, lo jugoslavo Bilic e il belga Weckx) non erano stati autorizzati a prendere il «via» dell'ultima tappa della corsa ciclistica. D'altra parte, l'esame antidoping al quale erano stati sottoposti i corridori Cobini, Conti, Gilson, Gomez Lucas e Guimard, ha confermato l'assenza di sostanze doping.

Designazione ciclisti per i campionati del mondo

Milano, 24

Si è riunita oggi a Milano la Commissione tecnica dell'Unione ciclismo italiano professionisti (UCIP), sotto la presidenza di Carlo Carini. Nel corso della riunione sono state messe a punto le proposte relative al programma della partecipazione dei ciclisti azzurri al prossimo campionato del mondo. Tali proposte saranno quindi sottoposte all'esame della Commissione esecutiva dell'UCIP che si riunirà, sempre a Milano, il 29 luglio prossimo.

La Commissione tecnico disciplinare ha diramato nel tardo pomeriggio il seguente comunicato: «Alla chiusura delle iscrizioni ai campionati italiani su pista risultano iscritti i seguenti corridori:

Velocità: Giuseppe Beghetto, Sergio Bianchetto, Angelo Damiano, Sante Galardoni, Antonio Maspes, Giuseppe Ogna, Giovanni Pettenella e Cesare Pinarello.

Inseguimento: Luigi Arienti, Francesco Costantino, Pasquale Fabbri, Leandro Faggin, Giacomo Fornoni, Lucillo Lievore, Giampiero Macchi, Vincenzo Mantovani, Carlo Rancati, Luigi Zucootti.

Stayers: Luigi Arienti, all. Dagnoni; Domenico De Lillo, all. Meuleman; Italo Donadi, all. X (italiano all'estero); Egidio Maistrello, all. Pelizzari; Armando Pellegrini, all. Lorenzetti.

Gli atleti che sulla scorta dei risultati dei campionati italiani, risulteranno prescelti per la partecipazione ai mondiali, saranno riuniti in allenamento collegiale sotto la direzione del C.T. Guido Costa, a Roma da lunedì 7 agosto prossimo.

Campionato del mondo su strada, attività premondiale: 30 luglio, Firenze, Giro della Toscana (prova valevole per il campionato italiano assoluto), dopo la gara sarà resa nota la rosa dei 24 corridori possibili azzurri per il campionato del mondo.

Gare di osservazione: 6 agosto, Pescara, Trofeo Matteotti; 13 agosto, Varese, Tre Valli Varesine (seconda prova campionato italiano a squadre); 16 agosto, Camaiore, Coppa Città di Camaiore. Dopo la gara di Camaiore saranno resi noti gli otto titolari e le quattro riserve; sarà anche designato il personale addetto.

ALL'ESAME DI NUCIARI I NUOVI ROSSOALABARDATI

GIUNTO A TRIESTE PEDRONI NEO CENTRAVANTI DELLA TRIESTINA

Per oggi è atteso l'arrivo della mezzala Brusadelli

Uno dei tre nuovi acquisti della Triestina, Giovanni Pedroni, ha avuto ieri il suo primo incontro con i dirigenti rossoalabardati. Si è trattato praticamente di una presentazione del giovane giocatore al vicepresidente avv. Colummi e all'allenatore Radio. I due dirigenti hanno accolto affettuosamente il nuovo arrivato e dopo un piccolo discorso di prammatica lo hanno salutato dandogli appuntamento per il 3 agosto, quando cioè gli alabardati si ritroveranno per iniziare la preparazione

Giovanni Pedroni è giunto a Trieste ieri intorno alle 16.30. Accompagnato dal massaggiatore Emili si è recato all'Ospedale maggiore, dove nella divisione ortopedica è stato sottoposto, dal medico sociale dott. Nuciari, ai primi esami medici che continueranno nella mattinata odierna.

Pedroni, che è alto m. 1,75 e pesa 70 chilogrammi, è un ragazzo simpatico e desideroso di affermarsi nel mondo calcistico. E' scarno, ma ha dimostrato di possedere tante energie quante bastano per disputare con onore un buon campionato. Come noto è stato ceduto, con diritto di riscatto al 50 per cento, dal Lecco. Lo scorso campionato ha disputato alcune partite amichevoli in prima squadra ed ha mancato l'esordio in Serie A a causa di un infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco proprio verso la fine del torneo. Calcisticamente è nato nel Lecco, anche se ha disputato qualche stagione nelle file dei ragazzi dell'Inter, agli ordini di Peppino Meazza.

Dopo le visite mediche abbiamo scambiato quattro parole con il nuovo centroattacco della Triestina. «Non credevo di venir ceduto dal Lecco — ha esordito — pensavo che mi avrebbero tenuto quale riserva. Comunque sono soddisfatto di essere passato tra i rossoalabardati e ciò per due motivi: il primo perchè entro a far parte di una società con un passato glorioso e il secondo perchè conto di essere lanciato proprio nella Triestina».

«Ne! Lecco — ha soggiunto — non ho avuto molta fortuna. Davanti a me ci sono stati sempre giocatori di chiara fama: prima Innocenti, poi Clerici e adesso di nuovo Innocenti. E' logico, quindi, che il posto in prima squadra per me fosse tabù».

Chiestogli quale fosse il suo ruolo naturale, Pedroni ha risposto: «Sono centrovanti, ma posso giocare anche come ala. Prediligo il gioco veloce, fatto di rapidi scambi e non giostro mai in una zona ristretta del campo, anzi cerco lo spazio e collaboro con i miei compagni». Insomma, si tratta di un centrovanti moderno.

Prima di lasciarci Pedroni ci ha pregato di salutare tutti gli sportivi triestini ed ha promesso tanti, tanti goals.

Questo pomeriggio giungerà a Trieste anche l'altro acquisto fatto dal Lecco: Isidoro Brusadelli, che inizierà subito le visite mediche. Il milanista Corbelli, invece, è atteso per la fine del mese.

G. B.



Giovanni Pedroni (a sinistra) mentre esce dall'ospedale con il massaggiatore dell'U.S.T. Emili che lo ha accompagnato alla visita medica del dott. Nuciari per l'abilitazione fisica

CONFERENZA CESCHIA

■ L'Assessore comunale allo sport, Luciano Ceschia, terrà giovedì alle 20 30, una conferenza il cui tema verterà sulla prossima attuazione del campo sportivo di Prosecco. La manifestazione, organizzata dal Centro Sportivo Libertas, si terrà nella sede di Prosecco, 29.

COMMENTO AI CAMPIONATI DI HOCKEY A ROTELLE

La Triestina raggiunge il Breganze Il fattore campo non ha funzionato

Due squadre hanno tagliato contemporaneamente il traguardo del girone d'andata in vetta alla classifica. Nella nona giornata, infatti, la la Triestina ha raggiunto il Breganze a quota dodici. Alle spalle di questo tandem si è piazzato il Candy Monza, che ha abbandonato così la pericolosa compagnia rappresentata dal Modena e dal Novara. Tutti questi mutamenti sono stati possibili in vetta alla graduatoria in seguito ai risultati scaturiti sabato sera. E' stata una autentica débâcle per il fattore campo: tre vittorie esterne e due pareggi. Le squadre di casa hanno subito la più grossa sconfitta della stagione.

Tre squadre e precisamente la Triestina, il Candy Monza ed il Marzotto per la prima volta nel corso della presente edizione sono riuscite a vincere in trasferta. L'episodio non può passare sotto silenzio in quanto balza subito all'occhio il fatto che sia i campioni d'Italia del Candy che la Triestina hanno dovuto attendere ben otto settimane prima di cogliere i primi punti esterni. Questo dato di fatto implicitamente porta in discussione la posizione assunta dal Breganze, che, indipendentemente da particolari situazioni di calendario, costituisce la più valida ed interessante rivelazione del campionato.

Dunque hanno vinto in trasferta. Il Candy Monza ha espugnato il campo del Pirelli, ultimo in classifica; il Marzotto è andato a prendersi i due punti a Monza contro l'Arengo; infine la Triestina si è imposta nella insidiosa trasferta di Bassano. Gli alabardati si sono destreggiati con autorità ed anche se hanno messo la vittoria al sicuro solo a due minuti dalla fine, ciò non comporta un giudizio con riserva. La Triestina deve forse ancora esprimere il meglio delle sue possibilità e certamente lo farà nel favorevole girone di ritorno. Per il momento l'importante è aver agganciato il Breganze, la cui fuga poteva diventare precipitosa e pericolosa allo stesso tempo.

Il Breganze dal canto suo non è andato più in là del pareggio nella trasferta di Follonica. I veneti però si sono battuti bene e solo una malaugurata autorete ha inebito al Breganze di aggiudicarsi i due punti e con essi il titolo di campione d'estate. Il secondo pareggio della giornata è venuto fuori da Modena. Modenesi e novaresi non hanno fatto un buon affare in quanto sono stati entrambi staccati dal Candy, per non parlare della coppia di testa

* * *

Nella Serie B, fermo il Ferroviario, l'attenzione era posta sui campi di Trieste e di Oderzo. In viale Miramare gli Hockeisti Triestini sono stati piegati dall'ultima in classifica, il Trissino. La squadra locale decisamente ha giocato male considerato che il Trissino ha fatto ben poco per meritarsi la palma del vincitore. Ad Oderzo il Lodi è stato letteralmente travolto (nove a zero!). Ora i lodigiani rischiano di perdere la seconda piazza, quella che apre le porte alla seconda fase di qualificazione, la più importante.

* * *

In «C» l'Italcantieri di Monfalcone ha fatto suo il «derby» contro la Goriziana, ma la vittoria dei monfalconesi vale poco. Infatti la Goriziana aveva acquisito la ammissione alle finali ancor prima di battersi coi monfalconesi. Il quintetto di Gorizia ha preceduto in classifica di un punto i monfalconesi, seguiti da Pordenone e dalla Gradese, che sabato sera ha accusato una sconfitta di misura (2-1) ad opera del Pordenone. I gradesi comunque hanno concluso il campionato senza fare punti. un'ottima esperienza in ogni caso per il giovane sodalizio, ritornato solo da poco alla ribalta hockeistica.

Bruno Ive

LA CLASSIFICA

Breganze	9	5	2	2	38	19	12	—2
Triestina	9	5	2	2	26	16	12	—1
Candy Monza	9	5	1	3	28	28	11	—3
Novara	9	4	2	3	29	26	10	—3
Modena	9	4	2	3	27	36	10	—3
Follonica	8	3	2	3	28	29	9	—5
Marzotto	9	4	0	5	32	28	8	—5
Bassano	9	2	2	5	25	27	6	—7
Arengo M.	8	3	0	5	18	27	6	—6
Pirelli	9	2	1	6	19	39	5	—9

MARCATORI

22 reti: Battistella (Breganze);
12 reti: Bortolini (Candy Monza), Baraldi (Modena) e Sbalchiero (Marzotto);
11 reti: De Gerone (Marzotto);
10 reti: Rautnik (Follonica);
8 reti: Perok e Prinz (Triestina) e Campana (Arengo);
7 reti: Colombo (Novara), Crotti (Candy Monza) e Marchesini (Follonica);
6 reti: Martellani (Triestina), Zaffinetti e Mora (Novara), Trevison (Follonica);
5 reti: Galliazzo (Pirelli), Marchiori, Bordignon e Albertin I (Bassano), Cerato e Pallaro (Breganze), Malagoli (Modena);
4 reti: Manni (Marzotto), Saccardo M. (Breganze), Federici (Pirelli), Tonon (Bassano);
3 reti: Pockay (Triestina), Moncalieri (Modena), Galati (Follonica), Aina e Marcon (Novara), Maiocchi (Candy Monza), Perego e Esposito (Pirelli) ecc.

CENTO ALLIEVI IN RAPPRESENTANZA DI QUINDICI SOCIETA'

Due giornate di atletica per il «Trofeo Valent Zalateu»

Udine, 24

Sul campo scuola di Paderno si sono svolte in due giornate — sabato e domenica — le gare atletiche per il Trofeo «Valent Zalateu» riservato alla categoria allievi e vinto dalla Libertas di Udine seguito dal CSI di Trieste. Ecco i risultati tecnici ottenuti:

1.a GIORNATA

M. 80 h.: 1) Cante (Pol. CSI TS) 11"8; 2) Puntin (Italc. Monf.) 11"9; 3) Nardone (Pol. Lib. UD) 12"; 4) Quaia (Lib. Porden.) 12"3; 5) Giurissevich (Fiamma TS) 12"5; 6) Giacomini (Ginn. TS) 12"6.

Disco: 1) Tortul (Italc. Monf.) 37,07; 2) Rigo (Lib. Porden.) 36,33; 3) Riccobon (Pol. CSI TS) 36,08; 4) Sturman (Ginn. TS) 32,68; 5) Filippuzzi (Lib. Porden.) 32,55 6) Virgilio (L. UD) 30,30; 7) Croce (L. UD) 29,35; 8) Scialino (ASU) 27,29; 9) Janger (CUS TS) 26,98; 10) Tomada (Lib. UD) 25,33; 11) Lugano (Lib. UD)

M. 300 - 1.a Serie: 1) Zorzenon (A.R. Torriana Grad.) 38"9; 2) Pinarello (Italc. Monf.) 39"1; 3) Franzolini (Lib. UD) 40"1; 4) Dequal (Ginn. TS) 40"8. - *2.a Serie:* 1) Lirussi (A.S.U.) 39"6; 2) Veglia (Ginn. TS) 41"; 3) Cocchi (CUS TS) 41"1; 4) Devinar (Olympia GO) 41"7. - *3.a Serie:* 1) Rossitto (CUS TS) 41"5; 2) Barberi (Pol. Lib. UD) 41"7; 3) Millevoi (Ginn. TS) 43"8; 4) Storni (S. Marco Fogl.) 44"7; 5) Roltero (CUS TS) 44"9.

M. 2000: 1) Rizzi (Pol. Lib. UD) 6'99"1, p. 7; 2) Accaino (Pol. Lib. UD) 6'11"4, p. 5; 3) Gaggioli (U.G.G.) 6'13"8, p. 4; 4) Fino (Pol. Lib. UD) 6'15", p. 2; 5) Borgobello (Pol. CSI Friuli) 6'20"8, p. 2; 6) Marangone (Pol. Lib. UD) 6'33"4, p. 1; 7) Cian (Italc. Monf.) 6'48"; 8) Valent (Pol. Lib. UD) 6'56".

Lungo: 1) Belladonna (Pol. CSI TS) 5,85 p. 7; 2) Sabbadini (A.S.U.) 5,81, p. 5; 3) Marion (S. Ginn. TS) 5,74, p. 4; 4) Ermacora (Pol. Lib. UD) 5,51, p. 3; 5) Michelone (Pol. CSI TS) 5,32, p. 2; 6) Giusti (Lib. Porden.) 5,27, p. 1; 7) Miol (A.S.U.) 5,03; 8) Tamaro (Pol. CSI TS) 4,90; 9) Pecorari (U.G. GO) 4,84.

Giavellotto: 1) Kodric (BOR TS) 52,45, p. 7; 2) Pirona (San Marco Fogliano 42,06, p. 5; 3) Fontanelli (Pol. Lib. UD) 35,23, p. 4; 4) Mezzavi (CRDA TS) 32,24, p. 3; 5) Travagnutti (U.G.G.) 28,56, p. 2.

Marcia km. 6: 1) Moreale (Pol. Lib. UD) 34'02"7, p. 7; 2) Fantini (Olympia GO) squalificato.

Alto: 1) Marseu (A.S.U.) 1,73, p. 7; 2) Palmisano (Fiamma TS) 1,70, p. 5; 3) Sommaro (Pol. Lib. UD) 7,70, p. 4; 4) Minut (CSI TS) 1,65, p. 3; 5) Gregorat (U.G. GO) 1,60, p. 2; 6) Schumann (S.G.T.) 1,50, p. 1.

2.a GIORNATA

Peso: 1) Piccinin (Lib. Pordenone) m. 12,25, p. 7; 2) Bonato (Pol. CSI TS) m. 12,07, p. 5; 3) Babich (S.G. T.) m. 11,50, p. 4.

300 ostacoli - 1.a serie: 1) Quaia (Lib. Pordenone) 42"3, p. 7; 2) Lippi (U.G.G.) 42"3, p. 5; 3) Giacomini (U.G.T.) 44", p. 3. — *2.a serie:* 1) Nardone (Lib. UD) 43"9 p. 4; 2) Pinarello (Italc. Monf.) 44"8, p. 1; 3) Micalli (S.G.T.) 45"2.

M. 80 - 1.a serie: 1) Cainero (ASU) 9"7, p. 5; 2) Marion (U.G.T.) 9"7, p. 4; 3) Tamburlini (U.G.G.) 9"2, p. 3. — *2.a serie:* 1) Fontanini (U. G.G.) 9"9, p. 1,5; 2) Pegorari (U. G.G.) 10"; 3) Franzolin (Lib. UD) 10"2. — *3.a serie:* 1) Puntin (Italc. Monf.) 9"6, p. 7; 2) Zallatore (Pol. CSI TS) 10"; 3) Dequal (U.G.T.) 10"2

M. 1000: 1) Manzin (Pol. CSI TS) 2'44"9, p. 7; 2) Valent (Pol. Lib. UD) 2'46"3; 3) Donno (Pol. CSI TS) 2'48"6, p. 4.

Triplo: 1) Belladonna (Pol. CSI TS) m. 12,40, p. 7; 2) Michelone (idem) m. 11,82, p. 5; 3) Tullisch (Acegat) m. 11,80 p. 4.

Staffetta 4x100: 1) U.G.G. (Tamburlini, Pegorari, Lippi, Fontanini) in 46"4, p. 14; 2) S.G.T. (Dequal, Giacomini, Marion, Jugovaz) in 46"4, p. 10; 3) A.S.U. (Cainero, Lirussi, Beltrame, Sabbadini) in 46"6, p. 8.

Lancio del martello: 1) Candusso (Pol. Lib. UD) m. 49,06 p. 7; 2) Clemente (idem) m. 35,44, p. 5; 3) Beltrame (idem) m. 32,78, p. 4.

Salto con l'asta: 1) Fontanelli (Lib. UD) m. 3,20, p. 7; 2) Ferletig (Italc. Monf.) m. 3, p. 5; 3) Tavagnutti (U. G.G.) m. 2,80, p. 4.

Classifica finale per società: 1) Pol. Libertas Udine p. 90; 2) Pol. CSI Trieste p. 60; 3) U.G.G. p. 35,5; 4) A.S.U. p. 35; 5) S.G.T. p. 33.

Quote Totip

In tutta Italia sono stati realizzati 9 dodici, 139 undici e 1162 dieci. Ai vincitori con punti 12 spetteranno lire 1.163.995; a quelli con punti 11 lire 88.316; a quelli con punti 10 lire 10.325.

Nel concorso n. 30 del Totip, nella zona del Veneto orientale, sono stati realizzati: un dodici, 15 undici e 119 dieci. A Trieste sono stati realizzati 2 undici e 5 dieci al «Bar Centrale»; un undici e 5 dieci al «Bar Genova»; un undici al «Bar Celeste»; un undici al «Bar Santese»; un undici al «Bar Ancora» e un undici alla Totoricevitoria Aggipito di Muggia. Un undici è stato realizzato anche al «Bar De Paoli» di Tricesimo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA BATTAGLIA DI DETROIT



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Detroit — Due agenti arrestano un negro: è un'immagine dei furiosi disordini di Detroit

ACCUSE SENZA PRECEDENTI AL PARLAMENTO FEDERALE

Polemica sulla sterilità della riforma in Jugoslavia

I rappresentanti dell'economia sfogano contro il Governo la delusione per il fallimento degli obiettivi promessi

Belgrado, 24

La situazione che si è venuta a creare, negli ultimi tempi, nell'economia jugoslava, provoca notevoli preoccupazioni sia nei circoli governativi sia fra gli operatori industriali. L'ultima seduta del Parlamento federale ha registrato toni di polemica e di accusa mai sentiti prima nella «Narodna Skupstina». I rappresentanti delle categorie economiche hanno accusato il Governo di voler descrivere a rosei colori la situazione economica. Il Vicepresidente del Governo e responsabile dell'economia, Kiro Gligorov — che ha parlato a nome del Governo — è stato accusato di avere nascosto la vera situazione economica.

Come è noto, la riforma economica, sulla quale innanzitutto avevano insistito gli operatori industriali, ha provocato notevole difficoltà, specialmente in quelle industrie e in quei rami dell'economia jugoslava che non avevano una fase decisamente economica, ma piuttosto politici. Nelle intenzioni del Governo, tali imprese dovevano venire chiuse. Questa prospettiva, unita alla già esistente disoccupazione, notevolmente alta, ha provocato resistenze e opposizioni da parte dei «politici», che vedono nascere non pochi problemi politici e sociali. Tale situazione era prevista già nel momento dell'entrata in vigore della riforma, nel luglio del 1965. Quello che invece non era previsto, e che attualmente preoccupa il Governo, è il fatto che sono proprio i rappresentanti dell'economia generale ad attaccare frontalmente la riforma e il Governo, il quale insiste sulla stabilizzazione.

Praticamente, questa nuova situazione potrebbe sembrare assurda, ma le accuse sono molto profonde e concrete. Sta di fatto che l'industria jugoslava non è riuscita ad aumentare la produttività, e che i tentativi di farla diventare competitiva sul mercato internazionale, sono falliti.

La liberalizzazione delle importazioni ha creato una nuova situazione: i prodotti importati hanno fatto diminuire il piazzamento dei prodotti nazionali sul mercato interno. La industria jugoslava ha visto così crescere pericolosamente le riserve di merci, che ammontano a molti miliardi di dinari.

Il valore delle riserve nell'industria jugoslava ammontavano nel 1964, cioè l'anno prima della riforma, a oltre tremila miliardi, e lo scorso anno questo valore è aumentato a oltre cinquemila miliardi. Nel maggio di quest'anno è stato registrato un nuovo aumento del 15,9 per cento: questo fatto, con la notevole restrizione del campo dei crediti, ha reso impossibile lo scopo principale della riforma stessa. La stabilizzazione del mercato, tanto desiderata, nonostante le promesse del Governo non è stata realizzata.

Trovatisi in questa situazione, gli operatori industriali chiedono un intervento del Governo, un intervento dell'amministrazione statale, che la riforma doveva abolire rivalorizzando le leggi del mercato. In questa guerra dei nervi, il Governo si è affrettato a fare approvare la legge sugli investimenti stranieri nell'economia Jugoslava, sperando che il capitale proveniente dall'estero possa riuscire a fare quello che gli operatori industriali non sono riusciti: modernizzare l'industria e piazzare il prodotto sui mercati internazionali.

Facendosi portavoce della situazione economica jugoslava, l'autorevole «Ekonomska Politika» afferma: «La polemica fra lo Stato e l'economia sta creando un'atmosfera simile a quella del 1962 quando, presi dal panico, avevamo rinunciato alla prima riforma economica, cominciata l'anno procedente».

TEL AVIV NON LASCERA' PER ORA LE ZONE OCCUPATE, CONFERMA EBAN

SUBORDINATO A UNA VERA PACE IL RITIRO DELLE FORZE ISRAELIANE

Ma l'invio di armi russe tende a creare un nuovo squilibrio nello scacchiere Grazie a Mosca l'Egitto ha già ricostituito oltre metà delle sue forze aeree

Washington, 24

In un'intervista televisiva, il Ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha dichiarato tra l'altro: «Non possiamo ritirarci dai territori occupati senza che le relazioni tra Israele e i suoi vicini siano definite in modo chiaro e inequivocabile». Eban ha aggiunto che il ritiro delle forze israeliane e la pace sono «due elementi inseparabili», e ha detto che Israele «si preoccupa» per un'eventuale ripresa delle ostilità, «a causa dell'atteggiamento della RAU». Le dichiarazioni fatte al Cairo e le misure adottate dalla RAU — ha detto ancora Eban — «indicano una mancanza di fermezza nell'appoggio all'accordo sulla cessazione del fuoco». Secondo Eban, la pace o le ostilità «dipendono dalla RAU».

Eban ha poi affermato che l'URSS ha fornito all'Egitto materiale militare, che ha permesso a questo Paese di ricostituire oltre la metà delle proprie forze aeree e, in misura minore, l'equipaggiamento delle sue forze terrestri. L'URSS — ha poi affermato — si è nuovamente impegnata in una corsa agli armamenti, che costringerà Israele a cercare di «ristabilire l'equilibrio». Eban ha precisato che gli Stati Uniti e la Granbretagna desiderano certamente, e conformemente ai loro principi, «impedire tale squilibrio» nel Medio Oriente.

Eban ha, d'altra parte, affermato che il suo Paese è pronto a iniziare negoziati con tutti gli Stati arabi desiderosi di farlo, per giungere a una soluzione che comporti la normalizzazione delle relazioni tra il mondo arabo e lo Stato ebraico, escludendo però un «armistizio», che non sarebbe nè la pace nè la guerra. Per quanto concerne Gerusalemme, Eban ha escluso qualsiasi possibilità di un abbandono, da parte di Israele, delle misure di integrazione prese dopo le ostilità, ma ha tenuto a precisare che il suo Governo prevede accordi per la salvaguardia degli «interessi religiosi universali» sui Luoghi Santi, che non dovrebbero essere sottoposti al controllo esclusivo e unilaterale di un solo Stato.

Infine, per quanto concerne il Canale di Suez, Eban ha detto che «la linea della cessazione del fuoco è attualmente oggetto di discussioni con i rappresentanti dell'ONU». Egli ha tuttavia tenuto ad affermare che, in ogni caso, il principio della «reciprocità» nella navigazione dovrebbe essere rispettato. Per quanto concerne il futuro, Eban ha affermato che è «inconcepibile» prevedere una soluzione che non conceda a Israele il diritto di libero transito attraverso il Canale e attraverso le altre vie d'acqua navigabili.

A Tel Aviv si ritiene, frattanto, che il Governo israeliano si riunirà in sessione straordinaria giovedì, per ascoltare un rapporto di Eban sulle azioni sovietiche nei confronti dei Paesi del Medio Oriente. Eban è rientrato questa sera ad Israele, reduce dagli Stati Uniti, dove ha avuto colloqui con il Segretario di Stato Rusk. Il Gabinetto israeliano ascolterà anche una relazione del Ministro della Difesa, Dayan. Il Primo Ministro, Eshkol, è attualmente indisposto e pertanto non vi è stata alcuna discussione sui recenti sviluppi politici e sulla situazione concernente la sicurezza del Paese.

Intanto, il discorso pronunciato ieri dal Presidente Nasser è considerato dai funzionari israeliani come un tentativo di opporre gli Stati Uniti a Israele, per salvare qualcosa dalla disfatta militare degli arabi. Secondo gli stessi funzionari israeliani, Nasser ha fatto capire che egli non intenderebbe chiudere completamente la porta a una soluzione politica e che potrebbe anche intraprendere negoziati con gli Stati Uniti. Ciò è considerato a Tel Aviv come un tentativo, da parte di Nasser, di salvare una parte del proprio prestigio, tentando di raggiungere un qualche accordo con Washington.

Si è frattanto appreso che gli israeliani intendono trasformare in aeroporto internazionale il piccolo aeroporto di Qalandia, che si trova presso Gerusalemme, nel territorio giordano ora occupato dalle forze israeliane. In attesa che l'aeroporto sia in grado di ricevere i grossi aerei, cosa prevista per la primavera prossima, sono stati inaugurati ieri collegamenti regolari interni con Tel Aviv, Eilath e Mahanayim, in Galilea. L'aereo di maggiori dimensioni che attualmente può decollare e atterrare nell'aeroporto è il «Caravelle».

La Radio israeliana ha infine annunciato che le autorità militari israeliane hanno deciso di espellere da Gaza parecchie centinaia di egiziani, accusati di aver cercato di ostacolare la cooperazione tra gli abitanti di Gaza e le autorità di occupazione e di causare disordini. Secondo la stessa fonte, si tratta in gran parte di ex funzionari dell'amministrazione egiziana e di liberi professionisti.

IL BILANCIO DEL ROVINOSO TERREMOTO

Salite a ottantatrè le vittime in Turchia

E' escluso che i morti superino il centinaio Nuove leggere scosse provocano alcuni feriti

Istanbul, 24

Anche oggi, alla vigilia dell'arrivo del Papa, piccole scosse telluriche si sono ripetute, a intermittenza, in Turchia. Il ripetersi delle scosse ha provocato qualche ferito fra le squadre di soccorso impegnate nella difficile opera di recupero delle salme tra le macerie degli edifici rasi al suolo: tre soldati turchi sono stati investiti da muri pericolanti. Le scosse si sono fatte sentire nei centri di Sapanca, Geyve, Pamukova ed Hendek, oltre che nella città di Adapazari.

Oggi pomeriggio, fonti governative hanno dichiarato che il bilancio finora accertato delle vittime del terremoto è salito a 83 morti e 156 feriti: questo bilancio non è definitivo, ma si ritiene che il numero complessivo dei morti non debba, in ogni caso, superare il centinaio.

Ad Adapazari, dove il terremoto ha avuto il suo epicentro, più della metà degli edifici sono crollati o sono rimasti gravemente danneggiati: i minareti di numerose moschee sono rovinati al suolo. A quanto sembra, il maggior numero di vittime si è avuto tra il pubblico che affollava un cinema, nel momento in cui la terra ha cominciato a tremare. Anche le vicine cittadine di Geyve ed Akvazi hanno subito ingenti danni.

Il terremoto di sabato è l'ultimo di una serie di sismi che periodicamente sconvolgono la zona dell'Anatolia, formante un arco tra la costa dell'Egeo, vicino a Smirne, e (attraverso la costa del Mar di Marmara e quella del Mar Nero) la parte orientale della Turchia. La stessa città di Adapazari è stata teatro di un altro violento terremoto, nel 1943, con un bilancio di 258 morti. Il terremoto più disastroso si ebbe, nel 1939, a Erzincan, nella parte orientale dell'Anatolia; il cataclisma provocò circa 30 mila vittime. Nel 1944, a Bolu, un terremoto uccise 381 persone; un altro, nel 1953, provocò 265 morti lungo la costa Egea.

Anche quello di sabato, data la sua violenza, avrebbe potuto avere conseguenze disastrose come quelle dei movimenti tellurici che in passato colpirono la Turchia. Tuttavia — hanno dichiarato alcuni funzionari — la tradizionale passeggiata del sabato sera ha fortunatamente salvato la vita a migliaia di persone.

IL «CORRIERE DEL GIORNO» riprende le pubblicazioni

Taranto, 24

Dopo un'interruzione di alcune settimane, dovuta al cambio di società editrice, riprende le pubblicazioni domani mattina il «Corriere del giorno». Il quotidiano tarantino viene ora gestito dalla SEGEP (Società editrice giornali e periodici), la quale ha nominato procuratore il grand'ufficiale dott. Angelo Monfredi e direttore responsabile il dott. Giovanni Acquaviva.

Approvato in Commissione il decreto sugli affitti

Roma, 24

Il decreto legge sui fitti è stato approvato questa sera in sede referente dalla commissione giustizia del Senato nel testo trasmesso dalla Camera. Il provvedimento sarà discusso dall'Assemblea, con procedura urgentissima, nella seduta di domani pomeriggio.

Durante il dibattito in commissione, comunisti, liberali e missini hanno preannunciato la presentazione in aula di alcuni emendamenti. I settori della maggioranza hanno però sostenuto la necessità di confermare il testo varato a Montecitorio. La conversione in legge del decreto da parte del Senato è prevista per la giornata di mercoledì.

SVELATO IL MISTERO DELL'ALBERO GENEALOGICO DEL «FUEHRER»

Una tara di famiglia accese la follia di Hitler?

Suo padre sposò in terze nozze la nipote Klara, dalla quale ebbe Adolf Lo stesso dittatore si guardò poi da un altro matrimonio tra consanguinei

Bonn, 24

La madre di Hitler, Klara Poelzl, era la nipote del padre del «Fuehrer», Alois, di cui fu la terza moglie: questo sarebbe, secondo le indagini condotte per lo studio biografico di Hitler dallo storico Werner Maser, il segreto che Hitler conservò per tutta la vita.

Benchè nelle ricerche di Maser manchino alcune prove che dimostrino in modo irrefutabile che Hitler fosse un esempio di «degenerazione per consanguineità», si tratta finora dell'analisi più precisa e documentata sull'albero genealogico del «Fuehrer». Egli stesso aveva detto, parlando dei giornalisti: «Questa gente non deve sapere chi sono, e da che famiglia vengo».

Il mistero con quale Hitler aveva circondato le proprie origini aveva, d'altronde, dato adito, nelle stesse file del suo partito (in particolare Himmler fece condurre minuziose indagini in materia), alla voce che egli fosse ebreo. «Mandano delle spie sulle tracce del nostro passato»: così lo stesso "Fuehrer" aveva commentato con indignazione l'affermazione secondo la quale nelle sue vene scorreva sangue ebreo. Alla conclusione che egli fosse il figlio illegittimo di un ebreo era giunta anche la «commissione antropologica», formata nel 1945 da un gruppo di scienziati di varie nazionalità: Werner Maser smentisce ora tali voci, fornendo particolari sulla famiglia di Hitler, sulla quale egli mantenne sempre il massimo silenzio.

Alla sorella Paula, che morì nel 1960 a Vienna, dove lavorava in un negozio di prodotti d'artigianato, il «Führer» chiese di cambiar nome. Il fratellastro Alois fu cameriere, scontò a più riprese condanne per furto e per bigamia, e dopo la guerra adottò il nome di Hans Hiller. Solo la figlia della sorellastra Angela, «Geli», apparve sovente in pubblico, accanto al futuro «Führer». Nel 1925 l'allora trentaseienne Hitler aveva fatto trasferire la ragazza da Vienna a Monaco di Baviera, ed essa visse con lui fino al 1931, quando si uccise sparandosi con una rivoltella appartenente allo zio.

Hitler aveva confessato al suo fotografo personale, Hoffmann, di non riuscire a decidersi a sposarla, perchè il popolo tedesco «voleva che gli appartenesse tutto intero». In realtà, secondo Maser, egli ebbe soprattutto timore delle conseguenze di un nuovo matrimonio fra consanguinei. Eppure fu lo stesso Hitler a dire una volta che «l'ebreo ha conservato le caratteristiche della sua razza meglio della maggior parte dei popoli fra cui vive, grazie a migliaia di anni di matrimoni fra consanguinei».

Tre votazioni negative

MANCATA L'ELEZIONE del Presidente in Sicilia

Palermo, 24

All'Assemblea regionale siciliana, la prima e la seconda votazione per l'elezione del Presidente della Regione hanno dato esito negativo, non avendo nessun candidato ottenuto la maggioranza assoluta.

E' stata allora indetta la votazione di ballottaggio tra i due candidati — l'on. Lombardo, democristiano, e l'on. De Pasquale, comunista — che nella seconda votazione avevano ottenuto il maggior numero di voti (33 il primo e 20 il secondo).

Anche la votazione di ballottaggio ha avuto esito negativo. Questo il risultato della votazione: presenti 74, votanti 74, maggioranza 38: Lombardo voti 35, De Pasquale voti 23, schede bianche 15, nulle 1.

Non avendo alcun candidato ottenuto la maggioranza assoluta, il Presidente dell'Assemblea, on. Lanza, ha rinviato l'elezione ad altra seduta, da tenersi a otto giorni da oggi, nella quale si procederà a nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti.

MISSIONE MEDIATRICE DI CIU EN-LAI

Pechino scende a patti con i ribelli del Wuhan

Ottenuta con un compromesso la liberazione dei due leaders arrestati dagli antimaoisti

Tokio, 24

Il Primo Ministro cinese Ciu En-lai si è recato, la settimana scorsa, a Wuhan, nella Cina centrale, per trattare con gli elementi antirivoluzionari la liberazione dei due esponenti maoisti, Hsieh Fu-ci e Wang Li, rispettivamente vice-Primo Ministro e membro del comitato culturale del partito, arrestati dagli anti-Mao; lo ha affermato l'agenzia giapponese «Kiodo», che ha anche precisato che uno degli antimaoisti con i quali si è incontrato Ciu En-lai è stato il locale comandante militare, Cen Tsai-toa.

La stampa di Tokio afferma che Hsien Fu-ci e Wang Li hanno ricevuto sabato un'accoglienza trionfale quando, dopo essere stati rilasciati dagli antimaoisti, sono giunti a Pechino. I due, a quanto si è appreso, erano stati catturati il giorno prima e, durante la loro detenzione, sono stati maltrattati e percossi. Il corrispondente a Pechino del quotidiano giapponese «Mainichi» scrive che, a quanto risulta da manifesti affissi nella capitale cinese, Wang è stato costretto a indossare il «cappello della vergogna» (un copricapo a forma di cono imposto dalle guardie rosse alle loro vittime) e a seguire un corteo di dimostranti da Hankow a Hanyang, nella provincia del Wuhan.

Negli ambienti degli osservatori della capitale cinese si è tuttavia concordi nel ritenere che il Primo Ministro Ciu En-lai sia stato costretto a raggiungere, in misura più o meno marcata, un compromesso con i dirigenti antimaoisti di Wuhan per ottenere la liberazione dei due prigionieri. Tale compromesso, si fa osservare, richeggerebbe quello realizzato dalle autorità centrali con il generale Wang En-mao, comandante delle forze militari del Sinkiang, in occasione della sua visita a Pechino, avvenuta mesi orsono, visita nel corso della quale egli assicurò una notevole autonomia per la sua zona, ottenendo inoltre che la «rivoluzione culturale» non venisse attuata nel Sinkiang, provincia confinante con l'URSS.

Gli antimaoisti di Wuhan sarebbero capeggiati dal generale Chen Tsai-tao, comandante di quella piazza militare e delle forze armate di tutta la provincia di Hupeh.

UNA PORTINAIA VITTIMA DI UN'OSCURA TRAGEDIA A TORINO

TRAPASSATA DA UN COLTELLO DURANTE UNA LITE CON IL MARITO

L'uomo è stato «fermato» ma nega di avere ucciso: afferma che la moglie si è conficcata da sè la lama nell'addome mentre minacciava il suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 24

La polizia si sta occupando della morte misteriosa di una donna, Armandina Casadio di 36 anni, portinaia in uno stabile di via Ponderano, dove abitava con il marito e due figli. Verso le 19, la sventurata è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale Maria Vittoria, con un coltello da cucina conficcato nel ventre; la lama le aveva trapassato per 23 centimetri l'addome e la punta affiorava in mezzo alla schiena. E' spirata pochi minuti dopo.

Dalle prime indagini, è risultato che il marito, Francesco Castelli di 42 anni, siciliano, ex carabiniere e attualmente operaio alla «Michelin», aveva frequenti scenate con la moglie, perchè gelosissimo: anche nel pomeriggio di oggi, i vicini di casa hanno udito le voci concitate dei due coniugi, che bisticciavano rumorosamente.

I funzionari della «Mobile», hanno fermato il marito, il quale tuttavia sostiene che la morte della donna è avvenuta in seguito a una strana disgrazia. Ha detto il Castelli, che rientrando in casa dal lavoro, verso sera, ha trovato un biglietto della moglie, assente dalla portineria, con su scritto: «Torno subito, sono a far pulizia sulle scale». Il solito avvertimento che la donna lasciava all'ingresso della guardiola, nel caso si fosse presentato qualcuno a chiedere informazioni. All'uomo, invece, ombroso di natura e quindi facile ai sospetti, sono bastate quelle poche righe per convincerlo che l'assenza della donna nascondeva un'infedeltà.

Appena l'ha vista arrivare, il Castelli l'ha accolta con una serie di ingiurie; non è escluso che ci sia stata anche una colluttazione tra i coniugi. Secondo il racconto del marito, la donna, a un certo punto, avrebbe gridato: «Ora basta, non ne posso più di questa vita d'inferno», e avrebbe preso un lungo coltello acuminato, che stava posato su un tavolo della cucina. La donna avrebbe indietreggiato di qualche passo, con la punta della lama appoggiata sul ventre, gridando: «Mi uccido, mi uccido»; ma nell'orgasmo avrebbe compiuto un movimento scomposto, sarebbe scivolata e caduta, e la lama le si sarebbe conficcata nell'addome.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

GRAVISSIMA SCIAGURA DELLA MONTAGNA

TRE GIOVANI ALPINISTI SI SFRACELLANO IN CARNIA

Erano tutti friulani - Trovati ieri sera i loro corpi sotto la parete del Portonat

Udine, 24

Squadre del pronto soccorso alpino, che da stamani erano in ricerca di un ufficiale della «Julia» — il tenente Innocenzo Cosimati, di 30 anni, di Collore- di Prato, del quale non si avevano più notizie da sabato pomeriggio, quando era partito per un'ascensione nella zona della Creta Grauzaria — hanno trovato il cadavere dell'ufficiale e quelli di altri due alpinisti: Luciano Baracetti, di 20 anni, di Udine, e Ivano Benedetto, di 19 anni, di Nogareto di Prato (Udine).

Le ricerche sono cominciate, come si è detto, stamani, quando i colleghi del Cosimati si sono resi conto che egli non era rientrato al reparto. Alle ricerche hanno partecipato aerei leggeri ed elicotteri del comando truppe «Carnia» e della brigata alpina «Julia». Sono stati subito trovati, nel rifugio di Grauzaria, tre sacchi da montagna, uno dei quali del Cosimati, e anche, nei pressi, l'auto dell'ufficiale.

Poco prima delle 17, il pilota di un elicottero ha comunicato di avere avvistato dei corpi inanimati all'attacco della parete sinistra del Portonat, una delle più impegnative del gruppo della Grauzaria. In base a queste indicazioni, le squadre di soccorso hanno raggiunto il punto dove si trovavano i tre cadaveri verso le 21.

I corpi dei tre alpinisti sono stati portati a valle e deposti nella cappella mortuaria nel cimitero di Moggio Udinese. Sembra che la disgrazia sia da attribuirsi o al cedimento di un chiodo o alla rottura di una corda.

---

† Dopo lunga malattia il 23 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Giuseppe Isotti
Direttore della DREHER
a riposo

Lo annunciano addolorati la moglie FRANCA, i figli GIANFRANCO e GIUDITTA, il genero OSCAR ROSOWSKY, i nipotini ELENA ed ANDREA, l'affezionatissima famiglia ODINAL e i parenti tutti.

La benedizione avrà luogo domani mercoledì 26 luglio alle ore 9 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore indi la Salma proseguirà per Nago di Riva per la tumulazione nella tomba di famiglia.

(Primaria Impresa Zimolo)

La FABBRICA BIRRA DREHER di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Giuseppe Isotti

già suo apprezzato dirigente per lunghi anni.

Si associano al dolore:
— HERMA e GIULIO MERLO
— MARIA e GIANNI TOSI

Si associano al lutto le famiglie IERALLA - LEONE - PALANGE.

Partecipano al dolore della famiglia Isotti i condomini dello stabile di Strada del Friuli 85/2.

†

Il 23 luglio si è spento il

COMANDANTE
Salvatore Corrao
capitano di corvetta d.c.
pluridecorato al V. M.

Ne danno il triste annuncio i figli LEILA, ANDREA e CORRADO con le nuore il genero e i nipoti unitamente alle famiglie VALENTINO, PAPUCIA, COBELLI, POLACCO, ROSSBACHER e alla fedele MARIA ROSIN.

Un particolare ringraziamento al prof. Castellana, al dott. Carninci e a tutto il personale della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 25 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie MALLINI, MONTAGNARI, MACCORSI, GIOLO e DISOTEO.

Partecipano al lutto gli amici ROMANO SELINGHERI e famiglia STEFANO SCELLERI.

†

Munito dei conforti religiosi è spirato serenamente il 20 luglio

Egone de Steinküehl

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie JOLE, i figli CLAUDIA con il marito GIULIO BERNARDI e BRUNO unitamente alle famiglie POLACCO, CUSTO e BISLERI.

Forlì - Trieste 24.7.1967

†

Angelina Fantina ved. Rude

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ANITA, RENATO e tutti i congiunti.

Un ringraziamento particolare al dott. Nicolò Relja che con tanta affettuosa dedizione ha fatto di tutto per alleviare i dolori dell'inferma.

† Si è spenta il giorno 24 luglio la nostra cara

Malvina ved. Chendi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, MARIA, GAETANO, GIOVANNI, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Nino Ledo

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo commossi quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare al compagno di studi Padre Cuffariotti, all'A.N.A.M. e al Presidio Militare di Trieste.

I FAMILIARI

† E' spirata quest'oggi serenamente

Maria Pagliaro ved. Bogdanovich

Lo annunciano costernati la famiglia e i parenti.

Rovigo, 24 luglio 1967

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara

Argia Repich

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott Boico.

Il marito MARIO

La GIUNTA PROVINCIALE di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

TEN. COL. COMM.
Giuseppe Bellini

già membro della Commissione Straordinaria per l'Amministrazione Provinciale di Trieste.

Il Comitato Provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA di Trieste ed Istria partecipa con profondo dolore la scomparsa del

TEN. COL.
Giuseppe Bellini

Delegato provinciale del Movimento Reduci.

Il MOVIMENTO REDUCI della D.C. partecipa l'improvvisa scomparsa del suo delegato provinciale

TEN. COL.
Giuseppe Bellini

nobile figura di combattente, organizzatore emerito di esemplari virtù e di ottimo spirito patriottico.

La Sezione Prov. del FANTE e il dipendente Gruppo «BRIGATA SASSARI» partecipano con vivissimo cordoglio al lutto dei familiari.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA partecipa al lutto dell'Opera Orfani di Guerra per la scomparsa del suo Presidente Provinciale

TEN. COL. COMM.
Giuseppe Bellini

†

Il giorno 25 febbraio spirava in Buenos Aires

Anita Nordio nata Foresti

Da ieri riposa nella sua Trieste.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito RICCARDO, la sorella MARGHERITA con il marito dott. GIUSEPPE DOLZANI e il figlio LUCIO con la moglie ANNA e i piccoli LUCILLA e GIUSEPPE; i cognati dott. ETTORE e MARGHERITA NORDIO con i figli e le rispettive famiglie arch. ing. UMBERTO e LIDIA NORDIO, avv. dott. FEDERICO e ANNA NORDIO con i figli e famiglia, RENATA NORDIO HREGLICH.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 28 luglio alle ore 9 nella Chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Buenos Aires - Trieste
25 luglio 1967

† Il 24 luglio si è spento dopo lunga malattia sopportata con eccezionale forza d'animo il

CAP.
Antonio Leva

Lo annunciano l'angosciata madre CATERINA RIGUTTI ved. LEVA, la sorella LIVIA FULIGNOT l'adorata nipote CHIARA, le zie e i cugini.

I funerali seguiranno luogo oggi martedì 25 luglio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al dolore le famiglie BACICCHI, CAROLILLO e BELLAI.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giorgi
di anni 72

Desolatissimi la moglie la figlia, il genero, la nipote e il marito, le sorelle e le nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Cattinara.

Trieste, 25 luglio 1967

Si associano al dolore le famiglie LORENZI, DEBERNARDI e PERIATTI.

† **Pietro Ramani**

è spirato il 23 luglio all'età di 62 anni.

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 luglio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Albino Meola**

si è spento addì 24 luglio lasciando nel dolore la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 luglio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Olivo Bigotto

la moglie e i figli ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Per tutte le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Antonia Cesaratto

i familiari commossi ringraziano di cuore.

La famiglia COTAR ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita del loro piccolo

Roberto



piace per il suo gusto nuovo e raffinato
per il suo colore biondo
per il suo delicato profumo
il CRODINO
nella famosa acqua minerale Crodo
viene prodotto nei grandiosi e moderni
stabilimenti della Terme di Crodo S.p.A.

Crodo va in tutto il mondo

AN. TERME di CRODO 1685 SOC.

363

er. car. 66

TRIESTE: Rappresentante GIANNI TOMASI — Telefono 24877
Depositario GIOVANNI CARBONERA — Telefono 35646
GORIZIA: Depositario LODOVICO MISCHOU — Telefono 2376
MONFALCONE: Depositario DITTA TIMAVO — Telefono 72388
GRADO: Depositario DITTA TIMAVO — Telefono 80239

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

STABILE onesta offresi 50.000 mensili. Presentarsi portineria via Crispi n. 55 dalle ore 9-12. 49640 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica tuttofare. Rivolgersi via Mazzini n. 27, campanello n. 2, dalle 13-14. 49650 B

C Richieste d'impiego L. 30

CAPO cantiere già occupato offresi per migliorare condizione. Indirizzare offerte passaporto 4237370 fermo posta succursale 17 zona industriale Trieste. 5851 C

OFFRESI giovane con patente «C» per lavoro pomeridiano. Telefonare mattinata al 93671. 28024 C

26ENNE onestissimo ottime referenze III media patente offresi lavori ufficio. Telefonare 94381. 28040 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara verniciа cambia cinghie prontamente. Tel. 58766 49634 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49590 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 30521 CC

PARCHETTI lamellari posa. Riparazioni raschiatura verniciatura. Totis, Madonnina 31, telefono 55902. 49630 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 49608 CC

RIPARAZIONI radio-tv installazione antenne interventi immediati. Telef. 730310, 733295. 52251 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 49666 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A SIGNORE signorine età non inferiore 25 anni, presenza, moralità, entusiasmo, aventi disponibile anche mezza giornata, società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 48814 D. SPI.

BANCONIERE, aiuto e apprendiste cercansi. Tel. 61650. 49622 D

CERCO ragazzo macelleria. Scalinata n. 3. 49616 D

CUOCA pratica per trattoria cercasi. Telefonare 64123. 52447 D

INTERNISTA cercasi. Passo Goldoni 1, 15-19. 28028 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA pronto ingresso con comodo cucina cercasi. Telefonare orario d'ufficio I.N.A. n.ro 35339. 49656 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per distinta. Tel. 68621. 49658 F

G Istruzione L. 60

A.A. LEZIONI singole e collettive per medie inferiori e superiori. Corsi accelerati stenodattilografia. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989. 52559 G

ACCURATISSIMA preparazione esami autunnali media. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139.

DATTILOGRAFIA stenografia contabilità (2 mesi: 8.000) macchine contabili. Istituto specializzato piazza Tommaseo 1. 49636 G

RIPETIZIONI italiano latino medie inferiori e filosofia impartisce diplomata magistrali. Tel. 34463 ore 14-15. 49414 G

TEDESCO latino italiano lezioni accurate insegnante pratica 900 ora inizio lezioni ultimi luglio. Telefono 57398. 27228 G

H Oggetti smarriti L. 60

ORECCHINO oro smarrito via Combi sabato mattina. Pregasi riportarlo Modisteria Marisa, (via Combi). Mancia. 28042 H

SMARRITO bracciale oro lauta mancia. Telefonare 925908. 49654 H

SMARRITO occhiali vista udito tratto Cacciatore Cattinara, disposto qualsiasi compenso. Telefonare 77834. 49610 H

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
FRUSSI: piazza Fontane Marose
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. LOCALE affari nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 49094 I SPI.

AFFITTASI camera cucina uso deposito o studio 7.000. Camera con focolaio 4.000. «La Commerciale», Torrebianca 24

AFFITTASI appartamento mobiliato (anche parte). Salita Trenovia 2, D'Averio. 49614 I

APPARTAMENTI 2 attigui VII. p. bistanze cucina centralnafta ascensore affittansi AGEP, Crispi 14. 49642 I

APPARTAMENTINO centrale modesto 2 stanze cucina affitta 16.000 Immobiliare Carducci 28, 734257. 49660 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, riscaldamento, rimesso nuovo, affittasi Rismondo 11 IV ore 11-12. 52373 I

APPARTAMENTO casa nuova Fabio Severo 2 camere cucina bagno poggiolo centralriscaldamento 32.000 affittasi Agenzia Roma, Mazzini 47. 28044 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO 3 stanze cucina bagno affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 28032 I

APPARTAMENTO Molino Vento 2 stanze cucinetta bagno termonafta 30.000. Altri Rozzol, Eremo 35.000 Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 49660 I

APPARTAMENTO PICCARDI salone 3 stanze doppi servizi cucina poggioli ripostiglio centralnafta ascensore affitta 47.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 28032 I

APPARTAMENTO (San Giacomo) camera cameretta cucina gabinetto 18.000 poche spese. Altro camera cucina 13.000 affittasi Amm.ne Crispi 9. 49646 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 49664 I

APPARTAMENTO S. GIUSTO 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 28032 I

BICAMERE, cucina 18.000 con spese; bicamere, soggiorno, cucinino, bagno 34.000; affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 49624 I

NEGOZIO centralissimo 140-220 mq. adatto tutto; altro negozietto centrale, magazzino città vecchia; terreno centrale per deposito e posteggio macchine cedo affittanza. Tel. proprietario 23182. 52415 I

ROTONDA nuovo 2 stanze servizi centralnafta ascensore. Altro 2 stanze tinello cucinino ascensore (Giuliani). Altro stanza cucina servizi (Ippodromo) affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 49632 I

SETTEFONTANE 91 piano sesto soggiorno 2 stanze primo ingresso. OSPEDALE MILITARE ingresso. TACCO cucina 2 stanze primo ingresso. OSPEDALE MILITARE cucina 2 stanze. PIRANO 2 stanze comfort. REVOLTELLA cucina 2 stanze. COLOGNA soggiorno stanza stanzetta. ALVIANO cucina 2 stanze. CAPODISTRIA soggiorno stanza 28.000. ALVIANO 2 stanze stanzetta affitta pronto ingresso IMMOBILIARE ITALIA 61512. Ponterosso 3. 216 I

UFFICI centralissimi nuovi una fino 15 stanze adatti anche ambulatorio cedo affittanza. Telef. 23182, proprietario. 52415 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina paraggi Sonnino-Piccardi-Pascoli cerca affitto statale. Telefonare 724198 (dalle 12.30-14). 28026 L

M Vendite d'occasione L. 60

CUCCIOLETTA femmina pastore tedesco cedesi a persona di buon cuore. Telefonare 96085. 49644 M

MACCHINE per cucire Ptaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

VENDESI macchina elettrica uso cucina quattro lavori. Tel. 733955 ore 15-17. 49618 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30356. 49626 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 49620 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi salotti pianoforti quadri orologi pendolo per Veneto, telefono 31428. 28030 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri pianino giacenze ereditarie, telefonare 23485. 49626 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini, grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divaniletto armadiguardaroba bauli portascarpe scale comodine ammalati attaccapanni 9000, materassi Permaflex 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 50827 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 51981 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

NOTA industria farmaceutica concessionaria importanti prodotti esteri cerca propagandista dinamico esperto introdotto olasse medica Trieste ivi residente. Carta Identità 30.815.113 Fermo Posta Gorizia. 500 P

RAPPRESENTANTE per Veneto e Venezia Giulia, automezzo proprio, ben introdotto ramo, cerca primaria casa importatrice orologi e sveglie. Inviare curriculum referenze a: Casella 9 G, SPI 22100 Como. 5860 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOSALONE Furlan Nordio 9. Fiat 1500 '63, 1100 D '65, Simca 1000, Primula '65, 600 multipla, Consul 315, Giulietta TI '61, '59, 500 D, 850 Spider, Bianchina furgone, 600 furgone, Kadett 4 porte, rateazioni. 49652 Q

E. SKODA. La 1000 che dà di più. Autosalone Derby. 1799 Q

E SKODA. Prestigio, sicurezza qualità, comfort. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA, Utilitaria solo per il prezzo competitivo ed i consumi. Autosalone Derby. 1799 Q

E SKODA. Esposizione, dimostrazioni Autosalone Derby piazza Scorcola 3. 1799 Q

E. SKODA. Supervalutazioni del Vs. usato, favorevolissime condizioni di pagamento. Autosalone Derby. 1799 Q

FIAT 124 1 anno vendo privato telefonare al 27542. 49638 Q

GIULIETTA TI semicode 1959 motore 10.000 km. cedesi causa trasferimento. Telefonare n. 221574. 28022 Q

LAMBRETTA 150 Golden special giugno 1965 14.000 km. vendesi. Telefonare 723444. 12496 Q

SIMCA 1300, 1500, Fiat 850, 1300, 1500, 1100 familiare. 750 coupé Vignale, 600 D, 500 N. '65, 1100 D '65, Austin A 40, 1100 '56. Vendesi assistenza Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 52637 Q

VENDESI occasione spider 950 Innocenti efficiente buone condizioni Autorimessa Alabarda via Pacinotti 3, tel 44139. 28036 Q

600 D. novembre 1963 perfetta vendo causa trasferimento. Ananian 7. 49628 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI affittanza piccolo negozio ottimo stato via Malcanton contro puro rimborso spese sostenute telefonare 38425 dalle 18 alle 20. 900 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 52337 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. A prezzi di eccezionale convenienza, via Cherubini, zona residenziale, tre stanze, cucina, servizi moderni, poggiolo, da L. 5.550.000. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

ACQUISTO contanti appartamento 3 stanze, servizi, paraggi San Vito, Sant'Andrea. Bussi, telef. 37790, ore 9-10, 15-16. 52315 S

AFFARONE, Agro 2, traversale D'Annunzio, camera cucina libero 2.480.000; altro camera con acquaio water closet, libero 1.300.000, vendonsi pagamento rateale senza acconto. Visitare sul posto ore 18-19. 52357 S

ALLOGGIO, casa nuova, 3 camere, ogni comodità, accuratamente finito, vista mare, tram ogni direzione, vende Impresa, facilitazioni pagamento. Telef. 816263. 49648 S

APPARTAMENTI Rossetti, Revoltella, Viale 3 stanze comfort vendonsi. Tel. 31335. 28034 S

APPARTAMENTI signorili centrali adatti anche ambulatori uffici vendonsi. Telefonare 23182 proprietario. 52415 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI panoramico, primingresso, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 28032 S

APPARTAMENTO CARLO ALBERTO 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore VENDE libero Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344.

APPARTAMENTO OCCASIONE 2 stanze, stanzino, cucina, vende prontamente 3.900.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 28032 S

CASE vecchie per demolizione oppure terreni acquisto oppure permuto. Tel. 23182. 52415 S

DUE camere cucina bagno centralnafta, primo ingresso centrale vendesi. Tel. 93090. 49624 S

LOCALE affari mq. 80, ottima posizione adatto qualunque impiego vende Impresa, facilitazioni pagamento. Tel. 816263. 49648 S

QUARTIERE Marcesio a 150 metri da via Flavia (invece dell'affitto pagate la vostra casa), appartamenti da 1-2-3-4 stanze servizi poggioli box giardini posteggi acqua calda centralizzata, vendonsi. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212.

SAGRADO causa trasferimento vendesi casa plurivani giardino attiguo canale Dottori. Telefonare 9350 ore ufficio. 319 S

SIGNORILE, superpanoramico: salone, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore vendiamo (Rosmini). Alabarda, Spiridione 6.

SPLENDIDO signorile: salone, due matrimoniali, stanzino servizio, biservizi, accessori, terrazza, poggiolo, centralnafta, vendiamo, Severo. Alabarda, Spiridione 6. 49632 S

VILLA nuova, bellissima, giardino alberato vendiamo Sistiana. Alabarda, Spiridione 6. 49632 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO Valmaura - Via Carpineto, 10 - vendiamo bellissimi appartamenti fino 4 stanze, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate, antenna televisione ed acqua calda centralizzata. Esempio: 2 stanze, cucina, bagno, da lire 4.500.000. Facilitazioni pagamento. Aldisiani. Mutui anche a lunga scadenza. Impredil - via S. Francesco 11. Tel. 90582. 28046 S

U Matrimoniali L. 120

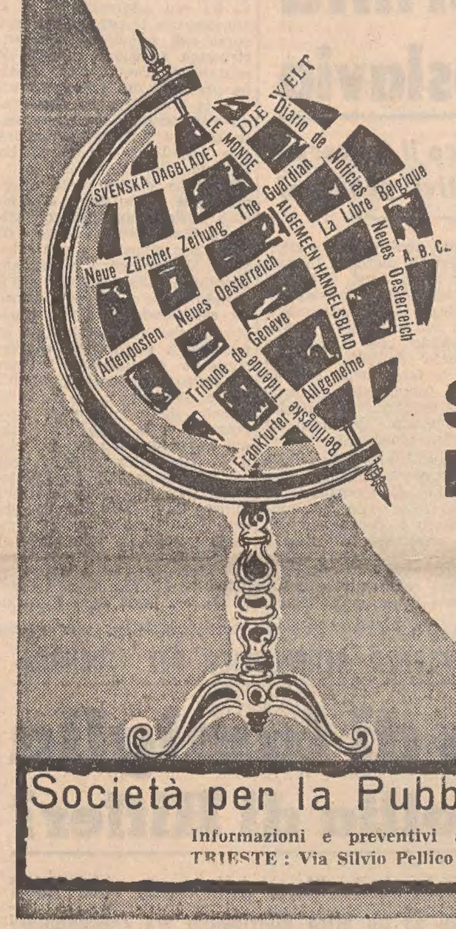
A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute, con nostri dirigenti incensurati, esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5615 U

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al PICCOLO Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 - Telef. 55955

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma - Milano, Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

5.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00DD Marsiglia Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.25 R Venezia
11.35DD (Simplon Express) Parigi - Milano Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari - Bologna Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo I^a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I^a classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Cailaizo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Osterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.10 L Udine
17.20 L Udine
19.02 DD Tarvisio Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Cailaizo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967.

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
11.58DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume
14.10 L Poggioreale - Lubiana (1)
18.05 L Poggioreale
20.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.20 L Poggioreale
21.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje Belgrado Atene - Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Istanbul) e (WL Trieste Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

6.02 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul - Belgrado)
10.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
15.00 L Lubiana - Poggioreale (1)
18.37DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 L Poggioreale
(1) Soppresso la domenica



oltre al classico "84" ora anche

Riserva Royal

il brandy dal gusto "morbido come velluto"